

CDXLI.

SEDUTA POMERIDIANA DI GIOVEDÌ 21 GIUGNO 1956

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **RAPELLI**

INDI

DEL PRESIDENTE **LEONE** E DEL VICEPRESIDENTE **MACRELLI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Congedo	26255	BIASUTTI	26291
Disegno di legge (<i>Seguito della discussione e approvazione</i>):		GUERRIERI FILIPPO	26291
Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario 1956-57. (2206)	26256	VIOLA	26291
PRESIDENTE	26256	Disegno di legge (<i>Discussione</i>):	
NAPOLITANO FRANCESCO, <i>Relatore</i>	26256	Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria e del commercio per l'esercizio finanziario 1956-1957. (2031)	26296
BUFFONE, <i>Relatore</i>	26259	PRESIDENTE	26296
TAVIANI, <i>Ministro della difesa</i>	26264	COLITTO	26296
26287, 26289, 26290, 26291		Proposta di legge (<i>Approvazione da parte di Commissione in sede legislativa</i>)	26296
TOLLOY	26273	Interrogazioni e interpellanza (<i>Annunzio</i>):	
PETRUCCHI	26288	PRESIDENTE	26304, 26309
MARZOTTO	26288	ZANIBELLI	26309
CANDELLI	26289	Votazione segreta	26296, 26302
CUTTITTA	26289		
PAJETTA GIULIANO	26289		
BOGONI [†]	26290		
GUADALUPI	26290		
PRIORE	26290		
LA SPADA	26290		
BARONTINI	26290		
DANTE	26290		
BAGLIONI	26291		
TITOMANLIO VITTORIA	26291		
VERONESI	26291		
TROISI	26291		
SELVAGGI	26291, 26293		
ROMUALDI	26291		

La seduta comincia alle 16.

GUADALUPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.
(È approvato).

Congedo.

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il deputato Giglia.
(È concesso).

**Seguito della discussione del bilancio
del Ministero della difesa. (2206).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio del Ministero della difesa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore Francesco Napolitano.

NAPOLITANO FRANCESCO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la relazione alla previsione della spesa del Ministero della difesa per il prossimo esercizio finanziario, che abbiamo avuto l'onore di elaborare, ha inteso soprattutto presentare un'analisi approfondita e sincera delle varie poste di bilancio, specialmente per quanto attiene alle variazioni allo scopo di dare, attraverso le cifre, una chiara e precisa indicazione sulla politica del Governo per una sempre maggiore efficienza delle forze armate.

Durante questo dibattito autorevoli oratori delle varie parti hanno recato il frutto della loro esperienza e competenza, discutendo su problemi di carattere politico e di carattere tecnico-strumentale, relativi alla efficienza, all'organizzazione, allo sviluppo, all'addestramento, al personale militare e civile, a problemi tecnico-economici e a problemi sociali che riguardano l'importante materia, e che mirano poi tutti a raggiungere un solo obiettivo: quello di dare al paese la certezza che le forze armate siano in grado di difendere la pace e, nella deprecabile estrema ipotesi, di difendere le frontiere della patria.

Nessun popolo, oggi, può avere la pretesa di mirare ad un imperialismo fondato su forze e possibilità nazionali. La verità è che, anche per assolvere rapporti strettamente di difesa, le nazioni devono necessariamente unirsi. È quindi in uno spirito difensivo e di pace che le forze armate formano oggetto della particolare attenzione della democrazia italiana.

Non è compito dei relatori quello di rispondere ai vari oratori che sono intervenuti su problemi intorno ai quali s'intratterà, e meglio potrà rispondere, nella sua competenza indiscussa e nella sua responsabilità, l'onorevole ministro. Io vorrei soltanto soffermarmi su alcuni punti essenziali che riguardano direttamente o indirettamente la relazione.

L'onorevole Colitto, ad esempio, ha notato, nel suo approfondito particolare intervento, che noi non abbiamo accennato al problema dei sottufficiali sfollati, la cui materia indubbiamente, io penso, dovrà essere riveduta per dare soddisfazione ad una categoria che

certamente ha subito i maggiori danni e specie ai sottufficiali congedati senza il beneficio della quiescenza; ma io credo che il nostro principale compito sia soprattutto quello di rappresentare fedelmente le risultanze del bilancio e non quello di doversi preoccupare dei molti problemi, anche importanti ed insoluti, che questo stato di previsione non riguardano.

Noi pensiamo poi, onorevole Clocchiatti, che una relazione precisa dal punto di vista tecnico ragionieristico, come ella ha avuto la bontà di affermare, è appunto quella che è necessaria per una aderente discussione su un più vasto piano politico. Credo che questo sia soprattutto il compito dei relatori.

Un argomento che viene ripreso tutte le volte che si discute il bilancio della difesa in questa sede, ed anche fuori, è quello riguardante l'importo degli stanziamenti. Partendo da posizioni diverse, vi è chi sostiene e lamenta che tale importo sia eccessivo, in proporzione degli analoghi stanziamenti assegnati ad altri dicasteri e in rapporto alla situazione economica finanziaria del paese; e vi è, invece, chi ritiene addirittura irrisori tali stanziamenti.

Penso che siano errate entrambe le impostazioni estreme. Il problema va riguardato con serena obiettività e senza posizioni preconcette. In tal modo, alla luce di quelle che sono le cifre assegnate ad ogni singola voce di questo bilancio, ed anche dei bilanci degli altri dicasteri, che pure hanno subito e hanno dovuto subire per necessità degli incrementi, ci si può formare un esatto concetto della realtà delle cose.

Se dai 556 miliardi di spesa previsti per il prossimo esercizio finanziario si tolgono quasi due terzi occorrenti per le spese per il personale civile e militare e per la necessaria intelaiatura dei vari servizi, per un minimo di efficienza funzionale, ci accorgiamo pur troppo che appena 200 miliardi all'incirca sono destinati all'armamento, all'addestramento e all'equipaggiamento. E non credo che si possa fare diversamente.

Quando si afferma, ad esempio, che il bilancio contempla delle voci per di cui la metà o addirittura l'intero importo può essere eliminato, si fanno indubbiamente affermazioni generiche e comunque infondate, che non possono avere conseguenze pratiche, anche in considerazione che le voci di bilancio riflettono per lo più impegni per leggi già approvate dal Parlamento. Come si fa, ad esempio, a conciliare la contemporanea richiesta di diminuzione della

spesa dell'importo globale degli stanziamenti e di un miglior trattamento degli ufficiali e dei sottufficiali, per i quali molto è stato già fatto e doverosamente? Come si fa, ad esempio, a conciliare la richiesta di una diminuzione della spesa globale prevista con la riduzione della ferma da 18 a 12 mesi, quando poi, come ha affermato l'onorevole Guerrieri, per mantenere ai reparti lo stesso numero di uomini è necessario aumentare il numero di uomini incorporato durante l'esercizio finanziario; ciò che comporterebbe un aumento considerevole della spesa di circa il 33 per cento per la vita, il mantenimento e l'addestramento, e del 100 per cento per l'incorporamento, i trasferimenti e il congedo?

È vero, onorevoli colleghi: in questi ultimi anni il bilancio della difesa ha dovuto essere costantemente aumentato; ma non mi pare che si possa parlare di riarmo nel senso suo proprio. Tali aumenti sono stati necessari e indispensabili per la ricostituzione soprattutto morale, oltre che materiale, delle nostre forze armate. E questi aumenti hanno in verità consentito di riportare le stesse forze armate ad un encomiabile possibile livello di efficienza, purtroppo ancora lontano da quello auspicabile.

La spesa della difesa, come abbiamo detto nella nostra relazione, incide per una percentuale del 18,60 per cento sul bilancio generale: percentuale ben lontana da quella di altri Stati in posizione geografica e strategica molto più favorevole.

Non sarà superfluo dire qualche parola di definitiva interpretazione sulla cifra di 69 miliardi, che rappresenta in totale l'effettivo incremento della spesa pubblica per l'esercizio finanziario prossimo.

Indipendentemente dai 40 miliardi occorrenti per l'attuazione graduale del conglobamento del trattamento economico del personale civile e militare delle forze armate, e facenti carico al capitolo 495 del bilancio del Ministero del tesoro, basta leggere con un minimo di diligenza e analizzare le voci delle variazioni afferenti ai 29 miliardi che risultano stanziati in più per l'esercizio 1956-57 per renderci conto che essi sono in gran parte, direi quasi totalmente, assorbiti dai miglioramenti economici al personale per effetto della legge-delega, sicché, in sostanza, la spesa per le tre forze armate è rimasta pressoché invariata.

Premesso che la somma finora stanziata in bilancio per le forze armate rappresenta sì il massimo sforzo consentito dalle possibilità finanziarie del nostro paese, ma rappresenta

altresì quel minimo al di sotto del quale non si potrebbe garantire, in un paese come il nostro, una sia pur modesta tranquillità di sicurezza esterna e anche interna, e tenuto conto che una difesa integrale ed aggiornata sarebbe insopportabile, non dico per le possibilità economiche del nostro paese, ma anche per quelle di paesi molto più ricchi del nostro, occorre stabilire se la somma stanziata finora per le spese della nostra difesa siano state impegnate con un criterio, direi, economico, nel senso di ottenere il massimo risultato con il minimo sforzo. Si tratta cioè di vedere se la somma globale determinata da necessità inderogabili nei limiti delle nostre possibilità economiche siano state distribuite in modo da avere delle forze armate relativamente efficienti.

Credo che si possa rispondere, in linea di massima, affermativamente ad un tale interrogativo. Pur dovendo suggerire ulteriori accorgimenti, che in parte abbiamo indicato nella nostra relazione, come, ad esempio, una impostazione produttivistica e funzionale dei bilanci in genere e una maggiore speditezza e celerità di controllo per le forniture, i criteri finora adottati possono considerarsi economici. D'altra parte, i critici più severi, non legati a posizioni preconcepite, sono d'accordo nel riconoscere che, nel quadro della ricostruzione generale del paese, la ricostituzione delle forze armate italiane rappresenta veramente uno dei maggiori titoli di orgoglio del popolo italiano e dei governi che lo hanno rappresentato in questo dopoguerra. È doveroso porre in rilievo che, grazie ai provvedimenti adottati, specie in questi ultimi due anni, e allo spirito organizzativo e responsabile, oltre che dei rappresentanti del Governo, anche degli ufficiali e dei funzionari preposti ai vari servizi delle forze armate, la struttura militare del nostro paese si è consolidata nei suoi fondamentali istituti. Il personale, l'addestramento, l'approvvigionamento sono notevolmente migliorati. Un particolare apprezzamento merita l'attività scientifica ed organizzativa della sanità militare e, in particolare, dell'ospedale del Celio, recentemente onorato da una visita del Capo dello Stato.

Voglia, signor Presidente, consentirmi una breve parentesi. In merito al supremo magistrato dello Stato, verso il quale incombe l'obbligo da parte di tutti i cittadini del massimo riguardo, specialmente quando si voglia interpretare il suo alto pensiero, consentitemi di riferire, onorevoli colleghi, un punto del discorso da lui pronunciato in occa-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 GIUGNO 1956

sione della visita agli aviatori della 56^a forza aerea tattica: « Ho avuto occasione — ha detto il Presidente Gronchi — di dire come non abbia mai sentito e non senta alcuna contraddizione fra la concezione morale e politica da me seguita con convinzione profonda e la valutazione che io faccio della posizione delle forze armate nella vita del paese. Nessuna contraddizione, perché mi sembra ovvio considerare che sarebbe stolto rimanere indifesi quando tutti i paesi sono, oltre che difesi, preparati spesso all'offesa. Ma sopra a tutto perché sono altrettanto intimamente persuaso che della vita militare e degli obblighi che ne derivano vede soltanto un aspetto colui che ne valuta l'importanza agli effetti dell'addestramento e della capacità di difesa del paese. Le forze armate hanno anche l'immenso valore di costituire una scuola da cui si acquista una visione seria e responsabile della vita, neutralizzando le inclinazioni all'esistenza comoda, verso la quale troppo spesso i giovani di oggi tendono, chiedendo strade sempre più facili per il loro affermarsi e materializzando e monetizzando — che è lo stesso — gli scopi della loro attività ».

E tornando, onorevoli colleghi, all'attività scientifica e organizzativa della sanità militare, desidero aggiungere che presso l'ospedale del Celio sono stati organizzati con successo in questi ultimi tempi importanti convegni scientifici. La sua modernissima organizzazione e attrezzatura consentono di auspicare che si costituisca presso il vecchio glorioso ospedale un Centro nazionale o un Istituto superiore di sanità militare allo scopo di potenziare sempre più un'attività che onora l'esercito e l'umanità.

In questi due ultimi anni sono stati adottati notevoli provvedimenti che, malgrado le inevitabili critiche, hanno portato innegabili ed effettivi progressi a vantaggio soprattutto del personale e dell'efficienza morale delle forze armate. E vorrei citarne alcuni dei più significativi.

La legge 31 luglio 1954, n. 599, concerne lo stato dei sottufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica. Con tale legge, oltre a disciplinare lo stato dei sottufficiali delle forze armate, si è provveduto a migliorare sensibilmente il trattamento economico dei sottufficiali collocati a riposo per limiti di età. A questi sottufficiali è stata infatti estesa una provvidenza, già in vigore per gli ufficiali, che integra la pensione di una indennità speciale fino al compimento del 65° anno di età. L'indennità va da un

minimo di 60 mila lire annue a un massimo di 120 mila lire.

Vi è poi la legge 2 febbraio 1955, n. 28 (Norme per la corresponsione degli arretrati della tredicesima mensilità al personale militare sfollato), su cui si è intrattenuto l'onorevole Colitto: al personale che, in forza della legge 26 novembre 1953, percepisce la tredicesima mensilità dal 1° gennaio 1953, tale diritto viene riconosciuto anche per il periodo anteriore a decorrere dalla data di cessazione dal servizio. L'onere finanziario è ripartito in tre esercizi in ragione di un quinto per il 1954-55, due quinti per il 1955-56 e pure due quinti per il 1956-57.

La legge 29 febbraio 1955, n. 29 (Elevazione dei limiti di età per il collocamento in congedo assoluto dei graduati e militari di truppa dell'arma dei carabinieri) è in relazione alla legge 29 marzo 1951, n. 210, che ha fissato a 48 anni il limite di età per la cessazione dalla carriera dei militari di truppa dei carabinieri, viene elevato il limite di età per il collocamento in congedo assoluto di detto personale al 55° o 50° anno di età, a seconda che l'interessato sia provvisto o meno di pensione.

E veniamo alla legge tanto criticata dall'onorevole Cuttitta, la 12 novembre 1955, n. 1137 (Avanzamento degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica). L'onorevole Cuttitta ha criticato questa legge: ma noi non possiamo essere d'accordo con lui. Egli non fu d'accordo nemmeno in passato, e fu l'unico a non esserlo, come ebbe a dichiarare. Del resto su tali leggi non si possono mai avere consensi unanimi, in quanto i soggetti cui esse si riferiscono si trovano spesso in contrasto ed in opposizione addirittura di interessi. Ma come si fa a ritenere più vantaggiosa la legge del 1940, che aveva creato fenomeni di intasamento e di fortune quanto irregolari carriere? La legge del 1926, che, come quella del 1940, prevedeva le vacanze naturali, poté resistere soltanto per i continui aumenti degli organici derivanti da accresciute necessità. La legge n. 1137 del 12 novembre 1955 rappresenta indubbiamente, anche con qualche lacuna, un notevole passo avanti su tutta la precedente legislazione. Essa assicura la necessaria selezione che, mentre porta i migliori agli alti gradi, indubbiamente dà la possibilità di una ragionevole carriera a tutti.

Il decreto 11 gennaio 1956, n. 19, circa il riordinamento e l'adeguamento del trattamento economico determina una nuova disciplina nel trattamento economico specifico de-

gli ufficiali e sottufficiali a decorrere dal 1° luglio 1956 mediante l'abrogazione dell'assegno integratore (ufficiali), dell'assegno suppletivo (sottufficiali), l'abolizione della indennità giornaliera, la perdita della razione viveri, la rivalutazione dell'indennità militare, per la cui determinazione è stato tenuto conto anche del compenso relativo ad un certo numero di ore di lavoro straordinario, l'allineamento degli stipendi dei sottufficiali a quelli degli impiegati dell'ex gruppo C grado IX per gli aiutanti di battaglia e al grado VIII per i sergenti maggiori.

Su questo punto l'onorevole Selvaggi si è intrattenuto in modo particolare nel suo intervento. Indubbiamente, onorevole Selvaggi, l'allineamento, dal punto di vista economico, dei sottufficiali al gruppo C nei termini previsti dal provvedimento delegato non soddisfa integralmente le istanze della categoria, in quanto sono stati classificati al grado IX soltanto gli aiutanti di battaglia, i quali raggiungono tale grado per fatto d'arme in guerra; bisogna, d'altra parte, considerare che, per effetto del conglobamento, i marescialli maggiori al termine della carriera percepiscono uno stipendio superiore a quello degli archivisti capi (grado IX). Al riguardo posso dire però che è nelle intenzioni della Difesa di porre allo studio la possibilità di equiparare al grado IX, gruppo C, anche una aliquota di quei sottufficiali che raggiungono il massimo grado della loro carriera in tempo di pace.

Comunque, i miglioramenti sono innegabili. Il vantaggio economico complessivo che deriva ai militari dai vari provvedimenti si traduce, a titolo esemplificativo, a seconda degli anni di servizio compiuto, nelle seguenti cifre nette mensili: sergente maggiore, da 5.453 a 6.868 lire; maresciallo capo da 6.621 a 12.814 lire; aiutante di battaglia da 15.459 a 24.300 lire; tenente da 7.755 a 13.747, fino a colonnello che da 36.612 passa a 40.366.

Onorevoli colleghi, un'analisi delle spese per le varie voci di bilancio è sempre utile e direi necessaria ai fini di stabilire una certa priorità ed un opportuno spostamento per il raggiungimento del massimo rendimento.

Non sono però del parere di insistere eccessivamente sulla distinzione tra le spese cosiddette non propriamente pertinenti alla difesa da quelle che invece lo sono. A mio avviso, le spese previste nel bilancio devono considerarsi tutte pertinenti e concorrono tutte, in un modo o nell'altro, e tutte sono

necessarie per il raggiungimento del fine ultimo della efficienza delle forze armate.

Ad esempio, non credo si possa parlare di spese non pertinenti per quanto attiene agli impiegati civili. Questi hanno compiti ben distinti ma indubbiamente necessari ed utili ai fini dell'organizzazione militare.

Si tratterà di meglio utilizzarli e distribuirli, e a tal fine nella nostra relazione abbiamo posto, ad esempio, in rilievo l'opportunità di riunire in bilancio tutte le spese relative al personale civile, di ruolo e non di ruolo, delle tre forze armate, auspicando persino la unificazione dei ruoli, trattandosi di personale statale in massima parte disciplinato dalle stesse norme e godente di stessi diritti.

Occorrerà indubbiamente attribuire ad essi compiti ben precisi, allo scopo di evitare che un gran numero di ufficiali, sottufficiali e graduati continuino ad essere distratti dalle loro normali occupazioni di carattere professionale per essere adibiti a compiti di competenza esclusiva dei civili.

Onorevoli colleghi, quando i nostri soldati passano per le strade, gli aerei saettano nei cieli, le navi solcano i mari, a nessuno viene ormai in mente che tutto ciò sia stato approntato per scopi di conquista di altri popoli pacifici. Ma tutto ciò ci dà un senso di tranquillità, perchè l'efficienza delle forze armate può indurre eventuali malintenzionati a desistere da avventure per le quali sarebbero incoraggiati se convinti di trovare un terreno assolutamente sgombro.

Sarebbe somma saggezza se gli uomini, stanchi infine di lotte e di lutti, mirassero realmente alla pace, alla pace universale, e che nelle aule di tutti i Parlamenti si potesse parlare soltanto di realizzare opere feconde rivolte al bene ed al progresso dei popoli.

Purtroppo nel mondo esistono ancora armi ed armati, e purtroppo qualche volta sono minacciate all'interno le stesse libere istituzioni che i popoli si sono date. Occorre perciò guardare con senso di responsabilità, con consapevolezza, alle nostre forze armate. Noi rinnoviamo l'augurio perchè esse possano essere sempre più rispondenti a quei moderni principi di efficienza, sì da costituire un sicuro baluardo della libertà, della pace, della difesa della patria. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore onorevole Buffone.

BUFFONE, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, dopo un dibattito così vasto, così ampio, a me spetterebbe aggiungere ancora poco, anche perchè noi dovremmo rifarci a quella che è

stata la polemica sulla relazione scritta in verità scarsa.

☞ Sono intervenuti oratori di ogni parte politica, e l'ampiezza del dibattito ha dato la chiara dimostrazione di quanto il Parlamento italiano senta il problema della difesa. Si capisce: le tesi sono state contrastanti, le opinioni anche, e da una parte e dall'altra ci si è soffermati più sulla parte politica che su quella veramente afferente ai problemi della difesa. Si è parlato da sinistra dell'esercito come di una spesa di lusso per una nazione economicamente povera come è l'Italia. Ha torto chi per opportunistiche considerazioni ideologiche valuta le nostre forze armate come un organismo dispendioso e negativo, per considerare invece lo stesso organismo indispensabile nelle nazioni a lui tanto care.

CLOCCHIATTI. Nessuno ha detto questo.

BUFFONE, *Relatore*. Onorevole Clocchiatti, avremo la possibilità di discutere di questi problemi in seno alla Commissione difesa, molto a lungo. Si tratta di questioni troppo importanti per essere trattate con eccessiva superficialità.

L'interessante è che l'esercito, in pace ed in guerra, sia veramente una scuola di responsabilità.

Noi giudichiamo l'esercito in guerra, e ci dimentichiamo che in pace esso assolve a dei compiti veramente encomiabili: si pensi che annualmente sforna 50 mila specializzati. Mandiamo sotto le armi, nel maggior numero dei casi, giovani senza una qualificazione professionale, e li vediamo tornare meccanici autisti provetti, ecc. A questo proposito, mi permetterei di suggerire all'onorevole ministro ed ai sottosegretari di Stato, se sia possibile studiare il mezzo idoneo attraverso il quale, alla fine del periodo del servizio militare, le autorità militari competenti possano rilasciare dei certificati di qualificazione professionale riconosciuti, poi, dal Ministero del lavoro, validi per le variazioni sulla scheda personale che ciascun cittadino ha presso l'ufficio del lavoro. Notiamo con profondo disappunto, ad esempio, che molti provetti infermieri (parlo di infermieri, perché è una categoria che io conosco nella mia qualità di dipendente dell'Istituto nazionale malattie) ritornati dall'aver prestato servizio militare e assunti regolarmente dall'« Inam », si sono visti, ad un certo momento, arrivare una lettera di licenziamento perché non in possesso del certificato di abilitazione alla professione vistato dal prefetto, e questo, quando noi abbiamo potuto constatare che gli infermieri provenienti dall'esercito sono veramente pro-

vetti, forse migliori di coloro che hanno ottenuto un certificato di abilitazione dopo aver frequentato per un mese o due l'apposito corso presso un ospedale.

Ora, vorremmo che il certificato di qualificazione professionale, rilasciato dalle autorità militari alla fine del periodo della ferma ordinaria o straordinaria sia ritenuto documento utile. Potrebbe essere questo un motivo di più per incoraggiare i cittadini ad andare con entusiasmo a prestare il servizio militare. Questo problema, onorevoli colleghi, va messo allo studio, perché attraverso una intesa interministeriale si possa giungere veramente alla sua risoluzione.

Onorevoli colleghi, l'esercito è una fucina civile. Orbene, quando pensiamo che l'incidenza della spesa, che da tante parti è stata rilevata, in definitiva serve a 105 mila salariati e impiegati civili, serve ai carabinieri, al carico delle pensioni militari ed a un cumulo di altre cose che non sono attinenti ai veri e propri compiti della difesa, notiamo, quindi, che per l'addestramento delle forze armate rimane un'aliquota molto ridotta degli stanziamenti previsti dal bilancio. L'ordine e la disciplina che il cittadino apprende durante il servizio militare senza dubbio concorre a formare un uomo perfetto. A prestare il servizio militare il giovane va sui 20 anni e per lo più non ha preso contatto con l'asprezza della vita. È sotto le armi, che, in definitiva, si completa il ciclo della preparazione morale, spirituale e professionale che rende il cittadino responsabile nei confronti della vita che lo aspetta dopo il periodo di leva. Quindi, onorevoli colleghi, non possiamo considerare spese inutili quelle che noi destiniamo alla difesa. Anche da questo punto di vista il Ministero della difesa offre motivo di valutazione dalla quale, in perfetta buona fede, non possiamo prescindere.

Abbiamo visto mettere sotto accusa, qui, l'onorevole ministro della difesa. Quanti indici tesi verso il banco del Governo in questi giorni! Il ministro Taviani, « tronfio », diceva l'onorevole Ducci stamani, fa il prepotente.

DUCCI. Ho denunciato fatti precisi.

BUFFONE, *Relatore*. Onorevole Ducci, ella, insieme con l'onorevole Candelli, ha denunciato una serie di fatti; però, non è riuscito a spiegarci come mai, con tutto l'apparato al quale ella ha accennato, negli opifici militari voi avete la maggioranza nelle commissioni interne, il che prova in definitiva una contraddizione in termini. Avete una maggioranza sì e no.

DUCCI. Questo è fumo negli occhi. Questo non c'entra.

BUFFONE, *Relatore*. Non è soltanto negli opifici militari, ma è anche nelle commissioni interne che voi dovete denunciare una *débâcle*. Voi state scendendo in tutte le grandi officine, in tutte le grandi aziende mano mano che si fa strada la forza della verità e si rompe il cerchio della paura, perché è risaputo che quando la gente è portata ad una libera discussione i vostri punti di vista non reggono.

DUCCI. Ma cosa c'entra questo?

BUFFONE, *Relatore*. Voi avete denunciato una serie di fatti. Ebbene, i signori Lemma e Intelligenti — il cui caso è stato segnalato dall'onorevole Candelli — sono stati definiti operai specialisti contesi da tutte le ditte di Taranto. L'onorevole Candelli però dimentica che essi sono stati declassati perché negli ultimi anni hanno disertato il lavoro per dedicarsi, quali assessori, alle cose del comune di Taranto. Le note di classifica naturalmente tengono conto non soltanto della capacità professionale, ma anche del rendimento, della diligenza. Voi avete tuonato...

BOLDRINI. Caso mai sta tuonando lei.

BUFFONE, *Relatore*. Tuoniamo una volta per uno. Dovete stare al giuoco democratico. Ci consentirete in questo libero Parlamento di poter esprimere il nostro giudizio. Guardate come sono suscettibili ogni volta che trovano qualcuno che li rintuzza.

Voi parlate di applicazione della Costituzione della Repubblica italiana, che va rispettata da tutti. Noi affermiamo che chi ha la responsabilità del Governo ha il dovere di tutelarla dagli attacchi di coloro che, a parole e quando fa loro comodo, affermano di volerla vedere applicata in pieno e intanto accarezzano il sogno di sostituirla magari con la violenza, con quella che prescrive il lavoro coatto, il campo di concentramento, il plotone di esecuzione, senza alcuna possibilità di difesa. Come giustamente osservava il ministro della difesa, in Italia vi è la possibilità di ricorrere alla Corte costituzionale, al Consiglio di Stato, ecc. In una parola, il cittadino è tutelato. In Russia invece il cittadino è senza difesa e obbedisce alla legge del capo che ieri si chiamava Stalin, oggi si chiama Kruscev, domani potrebbe chiamarsi Zhukov. Vorrei domandare a quale costituzione si saranno richiamati le vedove e gli orfani dei 118 operai tedeschi di Berlino est falcidiati dalla mitraglia sovietica, rei soltanto di avere protestato contro le condizioni di lavoro, la miseria e

l'insufficienza dei viveri. Queste cose, si capisce, dovete pur sentirvele dire.

L'onorevole Tolloy ha citato l'articolo 52 della Costituzione, ha accennato all'ordinamento delle forze armate, alla gelosia professionale ed interna fra le stesse, ha parlato della mancata democratizzazione dell'esercito italiano prendendo per base il costituendo esercito tedesco, dimenticandosi che in Germania anche i civili sono soldati.

Onorevoli colleghi, bisogna intenderci sul significato dell'espressione democratizzazione dell'esercito. Se essa significa inserire nelle forze armate il germe della discordia, noi siamo contro perché riteniamo che l'esercito debba essere al servizio della patria e sostenere sul piano concreto la politica estera del paese e l'impegno ai patti liberamente stipulati per volontà del Parlamento che è la suprema espressione della democrazia. L'onorevole Tolloy non può dimenticare quanto il suo gruppo e quello comunista ebbero a dire in quest'aula al tempo dell'approvazione del patto atlantico: « Saranno usati tutti i mezzi, dentro e fuori questa Assemblea » — diceste — « al fine di combattere il patto atlantico, che è uno strumento di guerra ». Non voglio soffermarmi sulla natura e sui risultati conseguiti attraverso il patto atlantico. La storia conta più delle parole, ma il fatto certo è che la nostra appartenenza al patto atlantico, quindi alla N. A. T. O. ed all'U. E. O., condiziona l'organizzazione delle forze armate, ne fissa i compiti nel quadro operativo generale, ne alimenta le strutture dell'armamento con le opportune integrazioni di materiali e lo scambio delle informazioni sui progressi della scienza militare. Voler inserire in tale organismo, servendosi della democratizzazione, i nemici giurati di tali intendimenti voluti dalla libera democrazia italiana significa non operare democraticamente, ma attraverso atti di debolezza inserire quegli elementi che mirano alla distruzione della democrazia medesima.

BOLDRINI. Si abolisca la coscrizione obbligatoria.

BUFFONE, *Relatore*. Onorevole Boldrini, qual è l'alternativa che voi offrite alle nostre istituzioni? Quella dei partiti che organizzano in Italia lo spionaggio di cui alcuni recenti arresti sono la riprova eloquente? (*Proteste a sinistra*). Non esagero: enuncio soltanto dei fatti.

Mi sia consentito riferirmi alla libera democrazia inglese la quale combatté la guerra sotto la guida di quel grande uomo che è Churchill. Egli in quel momento aveva assunto

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 GIUGNO 1956

il carattere di una bandiera nazionale ed alla sua insegna l'Inghilterra ha vinto la più tragica guerra che abbia mai combattuto. Ma gli inglesi votano laburista dimenticandosi dei sacrifici e del significato della figura di Churchill. I laburisti vanno al governo, operano sul terreno concreto delle riforme sociali, vanno avanti, pare che tutto il mondo inglese sia divenuto ormai laburista, ma nelle elezioni vincono di nuovo i conservatori. Questa è l'alternativa democratica che esiste in quello Stato. Ma quale alternativa si offre alla democrazia italiana da parte vostra? Voi parlate di democratizzazione ad ogni piè sospinto, ma quando parlate dell'esercito lo fate sempre con una punta estrema di amarezza. Questa è la verità.

Vorrei ora riferirmi a quanto hanno detto gli onorevoli Selvaggi, Cuttitta, Viola, Clocchiatti, il quale ultimo stamane, congratulandosi con il collega Selvaggi, gli ha detto: « Bravo, mi dispiace soltanto che queste cose che riguardano i sottufficiali non le abbiamo dette noi ». Evidentemente l'onorevole Clocchiatti durante il suo intervento era tutto preso dall'amore per la lettera di Bulganin e ha dimenticato il problema dei sottufficiali, che il collega Selvaggi ha trattato così bene. Di questa categoria si è occupato anche l'onorevole Colitto.

Chi vi parla in questo momento non può certamente essere ritenuto un nemico dei sottufficiali. Se vi è stato in questa aula un deputato che dall'inizio ha preso a cuore il problema dei sottufficiali e lo ha sostenuto con una tenacia a volte cocciuta, è stato il sottoscritto. A più riprese mi sono recato dall'onorevole Taviani e dall'onorevole Bosco per cercare di venire insieme a capo di questo problema. Io, che ho vissuto il tormento dell'onorevole ministro della difesa e degli onorevoli sottosegretari in ordine alla soluzione della vertenza, oggi non posso non dare atto ad essi di quanto è stato fatto a favore della benemerita categoria dei sottufficiali. Se amiamo veramente l'esercito italiano, in certe occasioni dobbiamo avere il coraggio di dire a questi nostri amici, che ci pressano da ogni parte: abbiamo fatto un passo avanti; innegabilmente bisogna proseguire questa marcia, ma è indispensabile sostare un attimo per dare la possibilità alle stremate finanze italiane di assestarsi per creare le premesse del nuovo sbalzo. Ma se noi vogliamo fare tutto d'un tratto, rischiamo di non fare nulla di buono. Basta guardare un pochino indietro a ciò che è stato fatto nel corso di questi ultimi due anni per dire che effettiva-

vamente i sottufficiali e gli ufficiali non possono addebitare al ministro della difesa una noncuranza nel proporre la soluzione dei loro problemi.

L'allineamento col gruppo *C* dell'attuale carriera esecutiva dello Stato? Amici miei, dimentichiamo quale fu il travaglio del ministro della difesa nei giorni in cui col tesoro si guerreggiava per cercare in ogni caso di strappare quello che era indispensabile; e se non si è avuto il tutto, io ritengo che il ministro della difesa non avrà pensato certamente di aver soddisfatto per intero le richieste dei sottufficiali. Comunque gli conveniva sostare, perché aveva fatto un passo innanzi considerevole. Pensate all'incidenza economica che ha portato il passo in avanti sul piano della perequazione col gruppo *C*. Siamo stolti quando affermiamo che non è stato fatto niente, specie poi quando lo si dice come stamattina l'onorevole Selvaggi.

Giuridicamente non c'è chi non veda come non sia sostenibile l'aver fermato a metà strada lo sviluppo di carriera dei sottufficiali allineati col gruppo *C*. Se il grado massimo di sottufficiale è quello di maresciallo maggiore e se lo sviluppo di carriera dell'inquadrato nel gruppo *C* dell'attuale carriera esecutiva dello Stato arriva fino al IX grado, non si vede come si possa limitare le giuste attese del sottufficiale: egli deve arrivare al massimo del pari grado della carriera esecutiva dello Stato. Ma vi sono state alla base di questo arresto, che io definisco sosta, profonde ragioni economiche. Onorevole Selvaggi lo stato giuridico dei sottufficiali con la connessa indennità di riserva è costato qualche cosa come 6 miliardi.

SELVAGGI. Quanto è costato per il personale civile?

BUFFONE, Relatore. Il problema non può essere posto in questi termini. Quando pensiamo che per gli ufficiali ed i sottufficiali il ministro della difesa ha ottenuto miglioramenti per quasi 65 miliardi nel corso di due anni non si può dire che si è fermi. Noi affermiamo con coerenza e coscienza che bisogna continuare a camminare su questa strada, che bisogna raggiungere determinati obiettivi, ma dobbiamo raggiungerli con l'amore che portiamo a tutto il complesso delle cose italiane, non muovendoci per compartimenti stagni, oggi a sinistra e domani a destra, per arrivare non a consolidare i risultati conseguiti ma a creare soltanto delle condizioni illusorie di benessere.

Per la rivalutazione della indennità militare si tratterà di un problema di distribu-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 GIUGNO 1956

zione, ma innegabilmente c'è una forte incidenza anche qui. Ora quando parliamo del ministro della difesa non dobbiamo dimenticare che ad un certo momento messo di fronte alle estreme difficoltà che gli poneva il tesoro egli ha detto che il suo ministero era pronto a sganciare come ha sganciato, dal bilancio ordinario la somma dei 7 miliardi occorrenti per la rivalutazione della indennità militare; così come abbiamo trovato il comando generale dei carabinieri ed il ministro della difesa disposti a dare dal bilancio ordinario la somma di 380 milioni occorrenti per il progetto relativo ai sottufficiali e militari dei carabinieri richiamati. Io stesso mi sono reso parte diligente informandola, onorevole Selvaggi, di tutti i passi che il comando generale dei carabinieri aveva fatto presso il Ministero della difesa e della buona intenzione di questo di avviare a soluzione il problema nel più breve tempo possibile. Non si può fare tutto in una volta. Lo stesso onorevole Selvaggi non cade in contraddizione quando propugna l'estensione dello stato giuridico a tutte le altre forze armate, guardia di finanza, pubblica sicurezza, agenti di custodia? Non è questa la riprova che lo stato giuridico rappresenta qualche cosa di vantaggioso?

SELVAGGI. Io l'ho posto come interrogativo.

UFFONE, *Relatore*. La pubblica sicurezza, la finanza si vogliono agganciare a questo stato giuridico.

SELVAGGI. E hanno ragione.

UFFONE, *Relatore*, questo non conferma che il ministro della difesa ha agito benissimo, che ha bruciato i tempi? Questo stato giuridico non è perfetto, lo riconosciamo anche noi, ma se pensiamo che nel corso di una sola legislatura, in due anni, abbiamo dato uno stato giuridico agli ufficiali ed ai sottufficiali, uno stato di avanzamento agli ufficiali, ci rendiamo conto di aver creato le premesse base su cui si dovrà sviluppare la carriera degli ufficiali e dei sottufficiali, sia dal punto di vista giuridico che economico.

Si afferma che la legge dell'avanzamento è imperfetta. Ma, amici miei, a chi lo dite? Chi è che non sente il tormento dei sottufficiali sfollati? Quando però formulate la proposta di concedere la pensione a chi ha 9 anni di servizio, allora noi pensiamo alle classi 1910, 1911, 1912, 1913, 1914 che tutte dovrebbero avere una pensione, perché tutte hanno fatto in media dagli 11 ai 12 anni di servizio militare.

Volendo restare sul terreno concreto, dobbiamo fermarci a fare delle profonde consi-

derazioni, senza le quali non aiuteremo queste categorie a svilupparsi, ma contribuiremo soltanto ad affossarle perché, quando il tenore di vita del popolo italiano è quello che è, dobbiamo necessariamente sostare se vogliamo che il piano Vanoni e tutti quegli altri programmi raggiungano l'intento di sviluppare le possibilità economiche e sociali della nostra nazione.

Avviandomi alla conclusione, passerò ad esaminare l'attuale distensione.

Il Ministero della difesa, secondo voi, non vuole prendere atto di questa distensione, che, affermate, esiste innegabilmente nel mondo. Di conseguenza non si è voluto ridurre le spese militari neppure di un piccolo miliardo, se non altro per dare la prova di una certa buona volontà di apertura verso questa distensione.

Della distensione hanno parlato con molta eloquenza gli onorevoli Clocchiatti, Boldrini, Guadalupi, Tolloy, Stucchi, Lenoci. Io vorrei che guardassimo un po' da vicino questi tanto conclamati fatti nuovi per cercare di capire la vera natura dell'evento. È reale distensione quella che si offre? Io rispondo: no! (*Commenti a sinistra*).

Giorni fa il collega Edoardo Martino, concludendo il suo intervento sul bilancio degli esteri, ripeteva una frase assai eloquente a proposito appunto della distensione: « Nulla di nuovo sotto il sole? Nulla ». (*Commenti a sinistra*).

Onorevoli colleghi, la cosiddetta distensione è un atto ad uso interno del mondo sovietico al quale voi comunisti appartenete.

BOLDRINI. Veramente, onorevole Buffone, io sono nato a Ravenna.

UFFONE, *Relatore*. Ma quella è la vostra patria di adozione. Quando dovete sottrarvi al magistrato ordinario italiano, sapete bene dove rifugiarvi; non perdetevi tempo per chiedere asilo politico: sapete dove vi attendono. E a radio Praga c'è sempre il posto pronto per chi vuole diffamare l'Italia, l'esercito, il Parlamento, il Presidente della Repubblica, il Governo tutto; sono sempre bene accolti tutti coloro che vogliono speculare contro l'Italia. Abbiamo sentito queste sere parlare il compagno Moranino. (*Proteste a sinistra*).

Il vero fatto nuovo è un altro. La guerra può portare sviluppo civile? Sì: le guerre arrecano distruzioni, ma nello stesso tempo sviluppano nei popoli i fecondi germi del progresso.

CLOCCHIATTI. Noi vi vogliamo salvare, perché con un'altra guerra non ci sarete più.

BUFFONE, *Relatore*. Con un'altra guerra non ci sarà più nessuno.

CLOCCHIATTI. Allora dovete concludere come noi, che è necessaria la distensione.

BUFFONE, *Relatore*. La guerra ha creato questo fatto nuovo: ha portato a contatto con il mondo occidentale centinaia di migliaia di giovani sovietici che hanno occupato la Germania, l'Austria, le repubbliche baltiche, la Romania, la Bulgaria, la Polonia, la Cecoslovacchia, l'Ungheria, hanno visto questo mondo, del quale erano abituati a sentire parlare come di un mondo di capitalisti dove esisteva la persecuzione e la fama, ordinato, pieno di possibilità, libero! (*Commenti a sinistra*).

CLOCCHIATTI. Ci parli, del suo comune: cosa si vede nel suo comune?

PRESIDENTE. Onorevole Clocchiatti, restiamo in argomento.

BUFFONE, *Relatore*. Signor Presidente, mi consenta di dire che nel 1952 io ho sostituito una amministrazione della tinta dell'onorevole Clocchiatti e ho vinto con un considerevole numero di voti. Ripetute le elezioni nel 1956, ho visto questo numero di voti aumentare ulteriormente. (*Commenti a sinistra*).

La distensione è dunque ad uso e consumo interno del mondo sovietico. Ripeto che la gente ha incominciato a protestare anche là ed allora si comprende come dovesse crearsi lo *shock* e si è ricorsi all'arresto ed alla fucilazione di Beria e dei suoi commilitoni. Ma l'agitazione del popolo sovietico ancora non si calmava ed allora occorreva uno *shock* ancora più formidabile. È così si sacrifica Stalin e si afferma finalmente che Stalin fu quello che noi dicevamo essere.

Ecco quindi che cos'è che ha portato alla cosiddetta distensione e ai viaggi di Kruscev e di Bulganin. E non so poi perché debbano viaggiare il presidente del Consiglio e il segretario del partito comunista e non il presidente del Soviet supremo e il ministro degli esteri dell'U. R. S. S.: ma sono cose vostre e non ci interessano. Quel che preme è che noi da fatti di questo genere non possiamo trarre conclusioni affrettate, ma dobbiamo valutare le cose così come sono.

Volete voi comunisti offrire veramente un messaggio di distensione? Date libertà di stampa, aprite le porte alle opposizioni, consentite che anche nel parlamento russo si levino delle libere voci così come si sono levate nel Parlamento italiano, date agli eroi di Stalingrado e di Rostov l'estremo bene della libertà.

Questo sarà il vero messaggio della distensione. Finché ciò non farete, signori della opposizione di sinistra, noi abbiamo il dovere, pur in mezzo alle mille difficoltà economiche del nostro paese, di mantenere la nostra difesa, tenendo come sacri gli impegni che ci legano al mondo libero.

Signor ministro, signor sottosegretario, io vi ringrazio per quello che voi fate per l'esercito italiano e in questo ringraziamento intendo accomunare gli stati maggiori della difesa, gli ufficiali, i sottufficiali, i graduati di truppa, i militari tutti. Sappiano che tutto il popolo italiano, pur cosciente del grave sacrificio economico che importa la spesa della difesa, guarda loro con immutata fierezza, perché sa che, comunque vadano le cose, in pace e in guerra, essi sapranno essere degni delle migliori tradizioni della nostra fulgida storia. (*Vivi applausi al centro — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della difesa.

TAVIANI, *Ministro della difesa*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se dovessi rispondere a tutti gli oratori su tutti gli argomenti che sono stati trattati, dovrei certamente parlare per molte ore. Credo che, nell'alternativa di tralasciare qualcuno degli argomenti o di ridurre il mio intervento a limiti più vicini alla normalità, la Camera mi vorrà senz'altro concedere questa seconda soluzione.

Anzitutto ringrazio tutti coloro che sono intervenuti, di tutte le parti della Camera. Fatta qualche rarissima eccezione (direi una sola), tutti sono intervenuti, forse per la prima volta, con uno spirito che non sta a me dire di correttezza, ma che sta a me riconoscere di una cortesia che in precedenti dibattiti non era sempre di moda.

Ma non soltanto per la forma credo si possa considerare positiva questa discussione, positiva per la linea del Governo, perché si sono rivelate due chiare tendenze: da una parte la solita posizione pregiudiziale dei comunisti e dei socialisti, loro alleati, per una riduzione delle spese, degli armamenti, del contingente, della ferma; dall'altra parte tutti gli oratori di tutti gli altri partiti hanno in pratica — alcuni in maniera esplicita, altri in maniera implicita — chiesto ulteriori stanziamenti: tutti indistintamente, cioè, hanno chiesto di più. Nessuno ha detto: riducete questo capitolo per aumentare quest'altro; nessun suggerimento ci è venuto (all'infuori di qualche generico accenno critico) a spendere

meglio o in altro modo, ma sempre e unicamente di più.

Ringrazio particolarmente tutti quanti su questo terreno e ringrazio — non soltanto per questo, evidentemente — i relatori, l'onorevole Napolitano Francesco e l'onorevole Buffone, nonché gli onorevoli Guerrieri, Priore, Selvaggi, Cuttitta, Dante, Romualdi. È intervenuto anche, con la sua indiscussa esperienza, l'onorevole Pacciardi, a lamentare quello che tutti un po' lamentiamo: l'insufficienza del bilancio.

Il ministro della difesa non può che ringraziare la Camera dei deputati per questo sostegno e si augura che esso non sia limitato al grido di un mattino o — se vogliamo — d'un pomeriggio o, come ieri, d'una notte, ma che si consolidi e faccia sentire tutto il suo peso democratico nel momento in cui non basterà soltanto dire genericamente che occorre di più, ma necessiterà, come è necessitato nel passato, definire volitivamente, e forse possiamo dire coraggiosamente, l'entità della spesa e le priorità delle spese della comunità nazionale e operare conseguentemente le scelte.

L'entità dell'attuale bilancio: giustamente l'onorevole Napolitano ha detto che è opportuno fissarla una volta per tutte. Io mi son permesso di interrompere gli oratori per dire: badate che non si tratta di 516 miliardi, ma di 566. Dico subito che non vi è nessuna velleità di far vedere o di far credere in un particolare successo del ministro della difesa nell'inevitabile (esistente in tutti i paesi del mondo, credo, dell'oriente e dell'occidente) latente contrasto coi ministeri finanziari. Non so chi abbia cercato di intravedere chi sa quale novità in una possibile divergente valutazione fra me e il ministro Andreotti o il ministro del tesoro. Non si tratta di divergenti valutazioni; si tratta di realtà di fatto. Ogni anno, quando si fa il bilancio, non vi è soltanto il ministro della difesa. Vi sono dell'una e dell'altra parte i ministri della spesa e i ministri dell'entrata.

Ripeto dunque che io non ho la velleità di far vedere che ho ottenuto di più, anche perché si tratta di 40 miliardi destinati al personale e non al miglioramento dei servizi tecnici e del potenziale difensivo, almeno sul piano strettamente materiale. Tuttavia il Parlamento deve prendere atto di quella cifra, perché non vorrei che, nella discussione di quest'alt'anno, qualcuno, facendo i conti su 516 e non 566 miliardi, parlasse di un incremento inesistente.

Per la verità non tutti i 40 miliardi andranno al personale. Vi è una aliquota

che potrà andare ai servizi. Aliquota assai modesta, per la verità, ma che, aggiunta a quei 3 miliardi e 500 milioni che desumo sottratti dalla voce n. 162 del bilancio di quest'anno (che può ridursi ad una vera e propria partita di giro), raggiunge un totale di circa 5 miliardi, salvo eventuali compensazioni o varianti da operarsi nel corso della applicazione del bilancio.

Del resto, anche gli aumenti accordati al personale io li considero come un potenziamento della difesa nel suo complesso e non come qualche cosa di non pertinente al bilancio del dicastero che ho l'onore di dirigere. Infatti la difesa non è fatta soltanto di armamento o di equipaggiamento, ma va considerata anche dal punto di vista spirituale, dal momento che l'elemento uomo è prevalente anche in questo settore.

E veniamo a parlare più specificamente della pertinenza delle cifre che appaiono nel bilancio.

L'onorevole Guerrieri diceva giustamente questa mattina che vi sono cifre che non sono di pertinenza del bilancio della difesa, o non dovrebbero esserlo, per esempio quelle riguardanti la Croce rossa e le pensioni. Qui sorge un grosso problema: se togliamo le pensioni dal Ministero della difesa, bisogna toglierle anche dagli altri bilanci. Si tratta di un orientamento preso alcuni anni or sono e non so se potrà essere cambiato. Occorre però tener presente che in quasi tutti i paesi del mondo, sia di oriente sia di occidente, le pensioni dei militari e dei civili dipendenti dalla difesa fanno carico al bilancio del tesoro. Da noi invece appaiono nel bilancio della difesa.

L'onorevole Chiaramello chiede che si includano nel bilancio della difesa anche le pensioni di guerra. Ma in questo modo il nostro paese apparirebbe di fronte al mondo come l'unico che non solo aumenta il bilancio della difesa, come dice l'*Unità* questa mattina, ma addirittura lo moltiplica, senza in realtà far nulla di tutto questo.

Ha ragione però l'onorevole Guerrieri quando dice di non includere tra le spese non pertinenti i carabinieri. Io non ho mai parlato di questo. Io ho detto sempre che in altri paesi, particolarmente in Svizzera, che è diventata cara anche al cuore intenerito dell'onorevole Clocchiatti, i carabinieri non figurano nel bilancio della difesa; però riteniamo che da noi debbano restarvi, perché i carabinieri rappresentano, per la loro origine e per la loro funzione, veramente l'arma benemerita. In proposito l'onorevole Viola ieri

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 GIUGNO 1956

e l'onorevole Guerrieri stamane mi hanno invitato a spezzare una lancia. Ringrazio l'onorevole Viola di aver subito aggiunto che in realtà non ve ne sarebbe più bisogno, per lo meno per quanto riguarda i tristi episodi che egli ha citato e per i quali ieri mi sono permesso di osservare che era stata applicata la massima punizione possibile.

L'onorevole Viola ha preso atto che non vi è mutamento negli effettivi dei carabinieri, ma che anzi essi sono un po' di più. Devo aggiungere che vi sono certe variazioni interne e può darsi che fra qualche tempo sentiate qualche critica perché magari da una città vanno via 50 elementi. La verità è che noi ci siamo impegnati di fronte all'altro ramo del Parlamento, e ci impegniamo ora qui, non al mantenimento delle stazioni (come era stato detto nelle polemiche di stampa) ma al potenziamento delle stazioni periferiche e della loro ramificazione. Le stazioni verranno potenziate recuperando elementi dell'arma che riteniamo non sia necessario (nel numero almeno) mantenere impiegati in taluni ministeri o uffici d'altro genere. Con questo noi potremo procedere — anche mantenendo inalterato il numero degli effettivi, che supera la forza bilanciata prevista — al potenziamento delle stazioni.

Varie questioni minori o particolari sollevate sarebbero forse più opportunamente da trattarsi nella discussione del bilancio in Commissione, ove potrebbero essere più facilmente diramate. Ho l'impressione (non vorrei essere maligno) che alcuni oppositori si riservino gli argomenti per l'aula. Senonché, il metodo è a tutto loro danno, perché essi permettono al ministro di dimostrare, pubblicamente, per lo meno le loro scarse informazioni o la infondatezza di critiche troppo affrettate.

L'onorevole Cuttitta, ad esempio, ha parlato di miliardi sottratti all'artiglieria. Se ne avesse parlato in Commissione in sede referente, gli avrei risposto subito (come ho fatto nel settore dell'aviazione per l'onorevole Guadalupi, il quale ha tenuto conto della mia risposta nel suo intervento) — del resto vi è già stata una interrogazione al riguardo — che i miliardi del capitolo dell'artiglieria li ritroviamo tutti, anzi in maggior misura, nel capitolo della motorizzazione, e che questa trasposizione è avvenuta perché vi sono dei residui che si stanno spendendo per quanto concerne l'artiglieria.

Desidero dire, aprendo una parentesi, che confermo che tutti i parlamentari della Commissione difesa saranno invitati il 23 luglio

alle manovre navali che si svolgeranno tra Formia e Anzio; inoltre, saranno invitati (non tutti però, perché non abbiamo le stesse possibilità) alle manovre terrestri.

CLOCCHIATTI. Forse mancano le tende per dormire?

TAVIANI, *Ministro della difesa*. Potrebbe in fatti darsi, onorevole Clochiatti, che l'anno prossimo qualche parlamentare protestasse perché non ha avuto quei dignitosi riguardi che competono ad un membro del Parlamento italiano. Comunque, in varia misura, però sempre in rappresentanza proporzionale ai gruppi, gli onorevoli colleghi saranno invitati anche alle manovre terrestri.

L'onorevole Cuttitta, parlando delle manovre, ha detto: sì, siamo stati invitati, abbiamo visto; però, abbiamo saputo che automezzi erano affluiti in Basilicata da tutte le parti d'Italia.

Ora, se l'onorevole Cuttitta me lo avesse chiesto, io avrei potuto rispondergli che queste unità di mobilitazione presuppongono la requisizione di automezzi; e questo è un presupposto non soltanto delle nostre forze armate. Evidentemente, si poteva pensare di fare in Basilicata la requisizione degli automezzi, ma è chiaro che ciò avrebbe creato forse delle maggiori difficoltà di quanto non ne abbia creato il trasporto. Forse, per unità siciliane è prevista una minor quantità di materiale da requisire.

Ecco la spiegazione di ciò che poteva sembrare un trucco. E questa è una cosa che mi dispiace, perché è meglio apparire per quelli che siamo, anche se siamo poveri. Noi non abbiamo ancora in perfetta efficienza un numero sufficiente di automezzi per alcune (non per tutte) unità di primo impiego; ma per alcune unità vi è la prova dell'efficienza. La deficienza è un fatto che non ha a che fare con la partecipazione di automezzi dell'esercito alle manovre che si sono svolte in Basilicata.

Così, anche per l'ordinamento dell'esercito avrei potuto precisare, se l'onorevole Cuttitta me lo avesse chiesto in Commissione, che il suo studio effettivamente è già stato portato in una commissione di ministri, dove sono stati valutati alcuni i punti più controversi, cosicché speriamo (e qui rispondo alle giuste osservazioni fatte anche dall'onorevole Pacciardi) di poter portare la questione al più presto al Consiglio dei ministri.

L'onorevole Selvaggi questa mattina ha polemizzato sulle cifre per l'addestramento. Se me ne avesse parlato prima, gli avrei risposto ciò che ho anche detto al Senato. E

certo che leggendo i bilanci spesso non si ha una idea chiara di certi problemi. Questa è una deficienza dei nostri bilanci, non so se per colpa nostra o degli uffici finanziari, che ci hanno abituati da decenni a fare i bilanci complessivi, nei quali è difficile poter individuare l'esatta ripartizione delle varie spese.

Si renda conto, onorevole Selvaggi, che le spese di addestramento comprendono oneri di vario genere (carburanti, sussidi ai richiamati, ecc.) che non figurano nel capitolo dell'addestramento. Per esempio, il carburante per l'aviazione costituisce la cifra più importante fra le spese dell'addestramento, ma non risulta in quel capitolo. Quel capitolo rappresenta un po' ciò che le spese generali costituiscono in un'azienda: vi si includono spese che non si possono attribuire a capitoli specifici.

Così, se l'onorevole Romualdi me lo avesse chiesto, gli avrei potuto spiegare ciò che è stato fatto e quello che si è cercato di fare per la difesa civile. Qui bisogna tener conto che la difesa civile, per un insieme di cose, per molti versi è ormai superata, per cui si renderebbe superflua una posta di bilancio. Potrei anche aggiungere che l'argomento non è neppure di competenza del Ministero della difesa. Comunque, anche su questo terreno qualche cosa è stato fatto.

Così all'onorevole Tolloy, che si è soffermato sui richiami degli ufficiali in congedo, avrei potuto rispondere che sono richiamati per corsi di istruzione coloro che possono adempiere ad incarichi di mobilitazione per età e per aver frequentato corsi di specializzazione. Non vi sono altre modalità per la scelta di questi ufficiali.

Vengo ora a parlare dell'aviazione civile, non perché la consideri il primo argomento, ma solo per liberare il campo e per poter poi procedere su un terreno propriamente militare.

Dell'aviazione civile hanno parlato vari oratori. L'onorevole Veronesi si è dichiarato favorevole a un sottosegretariato autonomo; l'onorevole Chiaramello ha proposto l'istituzione di un commissariato; l'onorevole Priore preferisce invece il passaggio dell'aviazione civile ad un altro ministero e noi sappiamo bene che nel suo cuore questo ministero è quello della marina mercantile. L'onorevole Guadalupi ha detto: il ministro accusa la Camera per il fatto che non prende una decisione; però si decida il Governo. Egli avrebbe ragione se si trattasse di una questione di carattere politico, ma io credo che in nessun campo come in questo la politica non c'entri.

Potrebbe ricorrersi all'istituto della delegazione legislativa per il riordinamento dei ministeri. Il Parlamento, accordando la delega al Governo, dovrà fissare certi principi; è quindi dal Parlamento che dovrà partire l'indirizzo, che dovranno essere suggeriti i principi per addivenire alla soluzione di questo problema. Io sarò felice finalmente di conoscere l'orientamento da seguire. Non vi nascondo che io sono arrivato al Ministero della difesa (l'ho detto anche in Parlamento) orientato nel senso di trasferire l'aviazione civile al Ministero della marina mercantile. Mi sono trovato contro una schiera di oppositori in Parlamento; e allora ho pensato: modifichiamo pure questo orientamento, vediamo di partire da un'altra posizione, orientiamoci verso un sottosegretariato autonomo. Ebbene, vi sono state opposizioni anche per il sottosegretariato autonomo, come dicevo ieri. Così dicasi per il ministero autonomo. Comunque, bisogna cominciare a selezionare la burocrazia, è necessario incominciare a fare i primi passi. Poiché dovrà essere portato dinanzi al Parlamento un provvedimento varato dal Consiglio dei ministri che riguarda il riordinamento dei ministeri, sarà in occasione di quella discussione al Parlamento che noi del Governo ci presenteremo per sentire come il Parlamento vuole che sia indirizzata questa autonomia dell'aviazione civile, se nel senso del grande Ministero dei trasporti oppure se nell'ambito del Ministero della difesa.

Penso che questo primo passo debba essere fatto al più presto, altrimenti si seguirà a parlare di questo problema senza giungere ad alcuna soluzione. Non è tanto una questione di tecnici, di funzionari, di ufficiali dell'aviazione civile. Moltissimo personale si è dedicato a questo problema in modo magnifico, in modo meraviglioso. La questione è politica ed è perciò che il Governo ne sollecita la soluzione dal Parlamento.

Per quanto riguarda gli aeroporti, onorevole Petrucci (ed io sono stato ad ascoltarla molto attentamente), non voglio precludere alcuna possibilità di scelta, anche nei confronti della soluzione che ella caldeggia. Anzi le comunico che non abbiamo proceduto ancora alla definizione della questione e quindi si tratta di un problema che è ancora da esaminare.

Vorrei però raccomandare all'onorevole Petrucci e all'onorevole Di Bella, come ai sostenitori dell'una o dell'altra tesi, di evitare che accada quanto è accaduto ai miei amici di Ventimiglia, che, dopo quattro anni, dopo avere ottenuto l'apposito stanziamento dal

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 GIUGNO 1956

Ministero dei lavori pubblici, destinato alla costruzione di una strada sul ponte San Luigi, non sono poi riusciti a mettersi d'accordo se farla in una direzione o in un'altra, sicché a tutt'oggi quest'opera non è ancora realizzata. Quindi non vorrei che fra tre o quattro anni l'aeroporto di Venezia fosse in piena efficienza, mentre per l'aeroporto di Palermo si continuasse a sostenere questa o quell'altra soluzione.

Poiché la commissione nominata dal Ministero deciderà in accordo con la regione (perché non tutto il contributo sarà corrisposto dal ministero) sulla scelta fra le due soluzioni di Punta Raisi o di Torre Corsaro, prego i sostenitori dell'una e dell'altra tesi che non avesse trionfato ad attenersi alla soluzione adottata, perché altrimenti continueremmo nelle discussioni senza realizzare quello che ci importa, perché è giusto che Palermo e la Sicilia abbiano il loro grande aeroporto internazionale, unitamente a quello di Venezia e a quello di Genova, per il quale ultimo devo ripetere — e mi fa piacere che l'onorevole Pacciardi sia qui presente o me ne possa dare atto — che non è stato il ministro genovese, come spesso si dice (senza malignità), ma è stato l'onorevole Pacciardi a dare a suo tempo l'avvio e il contributo finanziario. Il ministro genovese non si è trovato che a coltivare il terreno. E questo lo ha detto anche a Genova.

Per quanto riguarda le società aeree, onorevole Guadalupi, non sono d'accordo che si debba arrivare alla loro unificazione.

Una volta tanto ella si trova d'accordo, in genere, con gli ambienti dell'aeronautica militare, delle forze armate. Si vede che si avvicina, una volta tanto, ad una forma di militarismo o paramilitarismo. In questa questione però sono io a non essere d'accordo con lei e con molti degli ufficiali che si dedicano a questo settore. Teoricamente, non vi è dubbio che ella ha perfettamente ragione quando si domanda perché dobbiamo tenere due agenzie a Parigi, due agenzie a New York, perfino sullo stesso campo d'aviazione. Ella ha citato il caso della società aerea unica esistente in altri paesi. Non si tiene conto sufficientemente del temperamento dei popoli quando si parla, per esempio, di saluto, di democratizzazione delle forze armate. Qualche volta si citano i popoli slavi, questa volta ella ha citato i paesi anglosassoni. Bisogna sottolineare che noi non abbiamo il temperamento né degli uni né degli altri. Può darsi che in alcuni paesi la società unica funzioni meravigliosamente, naturalmente con un criterio nettamente capi-

talistico, non certo di socializzazione. La verità è che quando da noi facessimo una società unica, fatalmente questa si appoggierebbe unicamente sulle spalle dello Stato.

Onorevole Chiaramello, ella ieri andava spulciando nel bilancio per dimostrare che in fondo quei 150-180 milioni di attivo non erano attivo in quanto vi erano i 500 milioni di contributo dello Stato. Dovrei osservare che questi milioni sono venuti soltanto quest'anno per l'istituzione di nuove linee; quindi qualcosa in più che le società avrebbero potuto non fare e non avrebbero fatto. Ma sa quanto grande sarebbe il contributo dello Stato che inevitabilmente verrebbe dato il giorno in cui ci trovassimo di fronte ad un organismo unico? Ella dice che quando un organismo unico alla fine dell'anno finanziario si presenta con cinque od otto milioni di *deficit* lo Stato lo sopprime. Ma non è possibile rimanere senza aviazione civile. Non mi faccia fare il paragone con altri trasporti non aerei e dire che i trasporti aerei, fra i vari trasporti del nostro paese, sono proprio quelli che chiedono meno, che hanno avuto meno dallo Stato, anzi non hanno avuto niente. E questo riconoscimento l'ha fatto il ministro del tesoro. In questo settore lo Stato è intervenuto solo con dei contributi di avviamento o dei fondi di capitale, non con sovvenzioni. Questo risultato è stato raggiunto anche perché vi è stata la concorrenza, che non è una concorrenza materiale, nel senso che sulla stessa linea di Parigi o di New York vi sono due società, perché evidentemente questo non è, ma una concorrenza morale non come sinonimo di platonico, ma come concorrenza che ha un effetto....

ROMUALDI. Si riduce a un doppione.

TAVIANI, *Ministro della difesa*. Quella concorrenza, dicevo, che ha un effetto sul funzionamento delle società, le quali poi possono trovare un punto d'incontro al vertice nel fatto che la maggioranza, sia pure relativa, si trova in mano dell'I. R. I.

Per quanto riguarda le convenzioni, osservo all'onorevole Guadalupi che non è vero che esse scadano l'anno prossimo. Scadranno fra quindici anni, essendo state stipulate nel 1946. Comunque, proprio per volontà dei contraenti, sono state cambiate le parti che erano mortificanti. In verità, così come erano state fatte nel 1946, presentavano alcune parti, ripeto, mortificanti: la B. E. A. e la T. W. A. da una parte e dell'altra, pur non avendo la maggioranza del capitale, ma soltanto il 40 per cento, avevano delle clausole a loro vantaggio, che potevano essere vera-

mente non adeguate alla posizione di indipendenza del nostro paese, nel senso cioè che avevano un diritto di *veto* in varie questioni e facevano sentire la loro voce in altre. Tutte queste clausole sono state abolite un anno e mezzo fa procedendosi alla riorganizzazione delle due società, con un forte aumento dei loro capitali. Vi è stato un forte aumento percentuale nella partecipazione dello Stato italiano all'*Alitalia*, mentre è diminuita la partecipazione della *B. E. A.*; invece nella *L. A. I.*, è rimasta intatta la percentuale della *T. W. A.* Oggi nelle due società italiane le due società straniere non godono più delle prerogative che spettano a chi detiene la maggioranza del capitale.

Così stando le cose, vogliamo creare una organizzazione sola con capitale italiano, senza partecipazioni straniere? No. Anche se condividessi (e non condivido affatto) il suo punto di vista circa le simpatie per l'una o l'altra parte degli opposti schieramenti, perché dovremmo rifiutare del capitale straniero che porta incremento alle nostre attività e rappresenta per esse un elemento benefico?

Per quanto riguarda la questione dei piloti per gli apparecchi *Viscount*, non è vero che una società aerea debba assumere piloti inglesi. È vero però che due maestri di pilotaggio per questo tipo di apparecchio, non sufficientemente conosciuto dalla nostra aviazione civile, saranno assunti. In tal modo si risparmierà, perché si eviterà di inviare in Inghilterra nostri piloti per addestrarsi. È chiaro che molto rapidamente si potrà eliminare questo che l'onorevole Di Bella chiama un inconveniente, ma che a me non pare tale.

Non so se con questa osservazione si alludesse alla possibilità di istituire una scuola di pilotaggio civile e cioè che l'aeronautica militare dovesse far questo. È un problema che è stato preso in considerazione, ma al momento attuale non riteniamo vi sia necessità di far questo, anche perché fino ad oggi abbiamo avuto ottimi piloti. Al riguardo mi associo pienamente alle osservazioni dell'onorevole Chiaramello in merito al grande valore dei nostri ottimi aviatori. Ci auguriamo che domenica prossima sia bel tempo e che tutti possano ammirare — nella grande manifestazione aviatoria popolare che si svolgerà a Fiumicino — i nostri piloti che, pur avendo pochi apparecchi ed essendo in condizioni di svantaggio rispetto ai piloti di molti altri paesi, conquistano allora in molte gare acrobatiche, nei cieli italiani e stranieri. Così è stato recentemente nella grande manifestazione svizzera, cui hanno partecipato anche

aviatori americani, russi, inglesi e scandinavi, mentre dopo la grande manifestazione aerea olandese il principe Bernardo disse che mai aveva avuto occasione di assistere a delle prodezze come quelle compiute dalla pattuglia acrobatica italiana.

Quindi, come dicevo, abbiamo la possibilità di avere degli ottimi piloti anche senza dover ricorrere per ora alla creazione di una scuola. Non voglio accantonare senz'altro il problema, ma non mi sembra ancora attuale nel momento presente.

E passo a trattare il problema del personale militare. Perché comincio da tale personale? Perché sono convinto (come i colleghi Viola, Guerrieri, Priore, Dante, Selvaggi, Greco, per non citare che alcuni degli oratori che del problema si sono occupati con commossi accenti) che questo rappresenta il problema fondamentale, tanto più in quanto esistono quelle condizioni di fatto — rilevate dagli onorevoli Pacciardi e Boldrini — di una trasformazione così rapida della tecnica che è difficile tener dietro, non dico con un adeguamento statico, ma almeno di una certa durata, all'evoluzione delle forze armate. In questo periodo di trasformazione ci sembra che, mentre tutto quanto viene speso per il materiale suscita il dubbio che possa essere non più attuale domani (beninteso, non voglio dire che non si debba spendere più nulla), ciò che viene speso per il patrimonio umano resterà, qualunque sia l'evoluzione dei prossimi anni, perché non è esatto che tale evoluzione abbia raggiunto il suo termine o anche soltanto che si possa fissare in formule concrete il passaggio dalle forze convenzionate di ieri a quelle che saranno le forze convenzionate di domani con l'applicazione dell'energia atomica sul piano tattico; in questa fase di evoluzione tutto quello che viene speso sul piano del patrimonio umano rappresenta indubbiamente la migliore spesa.

È stato qui rilevato da tutti che, se non vi è lo spirito degli uomini, evidentemente è inutile pensare alla difesa, in quanto anche con il migliore materiale nulla si può fare se manca lo spirito, il quale deve essere potenziato anzitutto da quelle che sono le condizioni materiali.

Ma prima di soffermarmi su questo problema, desidero accennare ad una dolorosa statistica che in questa discussione non ho visto sufficientemente messa in rilievo e che forse non è neppure conosciuta da tutti, quella dei morti in quest'anno delle nostre forze armate. Mi riferisco a coloro che sono

morti nell'adempimento del servizio, non a coloro che sono morti durante il periodo della carriera, che evidentemente sono molti di più. Ecco la dolorosa statistica: nell'esercito, 5 ufficiali, 8 sottufficiali e 35 soldati; nella marina, 2 ufficiali, 6 sottufficiali e 2 marinai; nell'aeronautica, 33 ufficiali (fra cui il generale di brigata aerea De Vicenti, il colonello pilota Salvatat, il colonello pilota Mazzei e il maggiore pilota Medun), 14 sottufficiali e 6 avieri; e infine un ufficiale dei carabinieri, 17 sottufficiali e 41 militari dei carabinieri.

Credo che il Parlamento debba inviare una sua parola (non voglio usare frasi retoriche perché ci siamo stancati di sentirle, e forse ancora oggi troppo spesso facciamo della retorica) di affetto e di comprensione non solo alle famiglie di questi caduti, ma alle forze armate che hanno dato questo contributo di sangue al paese. (*Generali applausi*).

Cominciamo dalle accademie. Ne hanno parlato gli onorevoli Selvaggi, Priore e Lenoci per lodare l'efficienza delle scuole di specializzati e delle forze armate. Per quanto riguarda le accademie, non è però vero vi sia indiscriminatamente una diminuzione di nuovi allievi. L'ho già detto — e lo ripeto oggi — che per quanto riguarda l'accesso alle accademie dell'aeronautica e della marina vi è un aumento di domande, e quindi un aumento di idonei. Vi è invece una diminuzione, leggerissima in cifra assoluta, più forte in cifra percentuale, per quanto riguarda l'accademia dell'esercito. Dico subito che il trattamento economico degli ufficiali non è ancora quello che noi auspiamo. Quindi non voglio dire che gli ufficiali stiano bene economicamente; però non credo che il trattamento economico sia l'elemento che maggiormente incida. Infatti vi sono altre categorie di impiegati statali che, per quanto abbiano un trattamento economico non molto brillante, vedono affluire migliaia di concorrenti ai concorsi. Qual'è il problema grosso di fronte al quale ci siamo un po' arenati, perché tra Ministero e stato maggiore è difficile individuare le soluzioni, anche tenendo conto dell'attuale situazione di sviluppo della tecnica militare? Il fatto è che il giovane che sente la vocazione del mare, va in marina e quello che sente la vocazione del volo va in aeronautica. Citavo l'altro giorno al Senato un caso capitatomi: il giorno di giovedì grasso vidi una quarantina di studenti della terza liceale uscire da una aula dove avevano assistito ad una lezione libera di matematica superiore per il volo.

Veramente cose del genere non sarebbero accadute ai giovani della mia generazione. Presi i quadernetti che gli studenti avevano in tasca e vidi non solo le funzioni, ma addirittura le integrali ed altre difficili cose, non certamente comprese nei programmi di terza liceale. È sintomatico questo fatto di ragazzi i quali, alla vigilia dell'esame di maturità, che è certamente il più difficile degli studi scolastici, vanno a prendere libere lezioni, il giorno di giovedì grasso, di matematica superiore per il volo. E non parlo poi degli aeromodellisti che a loro spese si recano quasi ogni domenica primavera ed estiva a gare e concorsi.

Vi è indubbiamente questa passione per il volo come c'è per il mare. Nell'esercito c'è la passione per quelle che sono le specializzazioni tecniche, come gli alpini, e come si vede dai battimani quando passano i bersaglieri; è difficile trovare il liceale che voglia fare semplicemente l'ufficiale di fanteria.

Possiamo fare l'accademia specializzata? Finora non lo si è ritenuto opportuno. I giovani italiani andrebbero infatti chi nei carristi, chi negli alpini, chi nei bersaglieri, chi nel commissariato, come c'è chi va nella guardia di finanza, ma pochissimi sarebbero quelli che vorrebbero andare in fanteria, perché è difficile comprendere la grandezza del contributo che dà alla torza della nazione la fanteria. Il problema è quindi di sapere se si può portare l'accademia dell'esercito su un piano di specializzazione, o se essa deve restare sull'attuale piano. Io credo che un certo immobilismo al riguardo sia indispensabile, in attesa di decidere un domani secondo quello che sarà l'orientamento nuovo che verrà dallo sviluppo della tecnica. Io credo che questo motivo da me prospettato del minor afflusso all'accademia dell'esercito sia molto più importante di tutti gli altri, particolarmente di quello da lei accennato, onorevole Selvaggi, del trattamento economico. A questo proposito ella stamattina ha detto che i militari non possono valersi della lotta sindacale e degli scioperi. Ora questa è una questione che mi sta particolarmente a cuore. Ne abbiamo parlato in Consiglio dei ministri e vi ho trovato perfetta unanimità. Guai se si dovesse arrivare a dire che soltanto chi sciopera ottiene e che coloro che non possono ricorrere all'arma dello sciopero non hanno speranza di vedere soddisfatte le loro aspirazioni.

SELVAGGI. Non ho detto questo. Ma non vorrei che si dovesse arrivare a questo.

TAVIANI, *Ministro della difesa*. Ma ha accennato ad altre categorie. Appunto per que-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 GIUGNO 1956

sto la « soluzione ponte » che è stata data agli ufficiali (non ai generali, perché si deve trovare l'accorgimento di un premio in deroga) non poteva essere data a tutte le categorie; non si poteva trovare l'accorgimento giuridico dello straordinario che è stato utilizzato per i professori perché già c'era in questo caso la vecchia legge dello straordinario; quindi si è dovuto trovare l'accorgimento giuridico del premio in deroga dai tenenti colonnelli in giù fino ai sottufficiali, ed è stata data la soluzione ponte prima che l'avessero i professori ed in misura più alta. Di questo va dato atto al Governo come prova di uno sforzo che ha fatto (questo sforzo è ricaduto tutto sul vecchio bilancio del Ministero della difesa) per far sì che coloro che non hanno diritto di ricorrere allo sciopero né di organizzarsi sindacalmente non dovessero trovarsi in posizione di minorità rispetto a coloro che hanno questa possibilità e questo diritto.

Detto questo, debbo dire che, per quanto riguarda il trattamento degli ufficiali, ella, onorevole Selvaggi, ha riconosciuto stamattina molto di quello che è stato fatto. L'onorevole Cuttitta è stato molto più severo, ieri. Debbo dire però che non si possono negare i notevoli aumenti che entreranno in vigore il 1° luglio.

Ma come mai allora si avvertono ancora innegabili situazioni di disagio, tenendo conto della rivalutazione che c'è stata rispetto al 1938, rivalutazione che non è stata affatto minore per i sottufficiali di quanto sia stata per gli ufficiali? Stamattina rispondendo all'improvviso ho detto qualche inesattezza che mi preme rettificare: i generali sono al disotto delle 60 volte rispetto al 1938, se si tien conto, come è giusto, della indennità di rappresentanza; il colonnello di 66 volte, il tenente colonnello di 59, il maggiore di 60, il capitano ed il tenente tra 58 e 65, a seconda che percepiscano certe indennità: l'aiutante di battaglia: 72 volte; il maresciallo maggiore celibe: 86 volte, ammogliato con due figli 69 volte; il maresciallo capo celibe: 91 volte, ammogliato con due figli: 70 volte; il maresciallo ordinario celibe: 89 volte, ammogliato con due figli: 68 volte; il sergente maggiore: 89 volte; il sergente: 125 volte. Non parliamo del caporale e del soldato che sono rispettivamente a 109 e 137 volte.

Nonostante questo, per gli ufficiali ed i sottufficiali esistono ancora indubbiamente delle condizioni di disagio. Queste condizioni di disagio — mi rivolgo all'onorevole Selvaggi, all'onorevole Priore che ne parlava ieri, e all'onorevole Buffone, il quale giustamente

ricordava quanto si sia adoperato soprattutto per i sottufficiali — sono dovute soprattutto alla questione degli alloggi.

Questo è il motivo per cui, nonostante l'adeguamento ci sia stato e la rivalutazione sia superiore a quella che è stata la diminuzione del valore della lira, oggi gli ufficiali ed i sottufficiali si trovano in condizioni meno buone di quelle del 1938.

Abbiamo detto altre volte al Senato — e qui mi rivolgo all'onorevole Cuttitta — che a causa dei trasferimenti non c'è la possibilità per queste due categorie di aver l'appartamento bloccato, così come l'hanno per il 60 o 70 per cento le altre categorie di statali. Per questo ritengo che d'ora innanzi tutta l'azione che dovrà essere svolta specie per gli ufficiali — perché per i sottufficiali qualcosa si può ancora fare anche dal punto di vista degli emolumenti — dovrà svilupparsi sul piano dell'alloggio.

Non è che non sia stato fatto niente. Già 4 o 5 anni fa è stato impostato il piano dello « Incis »; poi sono stati aumentati gli appartamenti demaniali. Ed io ho tutta una documentazione relativa a quello che è stato fatto in questi 5 anni. Ma cosa è accaduto? Mentre gli appartamenti demaniali rispondono perfettamente allo scopo, il piano « Incis » ha dato buoni frutti in alcune città, frutti meno buoni in altre, perché l'appartamento « Incis » finisce per costare alla pari con l'appartamento a mercato libero, ed è piuttosto caro per lo stipendio di un ufficiale o di un sottufficiale. E allora dobbiamo continuare nella moltiplicazione degli appartamenti demaniali.

Fino ad oggi si è proceduto senza un piano organico. Ma nei prossimi mesi formuleremo un piano organico *comiliter* per *comiliter*, comando zona per comando zona, dipartimento per dipartimento, in modo che i comandanti dei singoli settori siano responsabili dell'impostazione di questo piano per l'aumento notevole degli appartamenti demaniali destinati agli ufficiali ed ai sottufficiali.

Questo è veramente, credo, il problema più grosso. Me ne rendo conto quando parlo con ufficiali e sottufficiali senza che siano presenti altri superiori, per esempio con il sottufficiale che guida la macchina o con l'ufficiale che si incontra. Il problema che si rivela dappertutto è proprio questo degli alloggi, più pressante di tutti gli altri.

E passiamo all'equiparazione con il ruolo C. Stamane, onorevole Selvaggi, ella diceva che questa equiparazione era stata promessa. Rifacciamo la storia di questo adeguamento. In un primo momento non si parlava di ade-

guamento al grado IX del maresciallo maggiore, ma si parlava genericamente del ruolo C. Da parte del Tesoro e degli uffici si intendeva adeguare al grado IX gli aiutanti di battaglia e al grado X i marescialli maggiori.

SELVAGGI. Ci fu un ordine del giorno.

TAVIANI, *Ministro della difesa*. In un secondo momento venne questa ulteriore precisazione dell'adeguamento al grado IX. Parlando con sottufficiali in servizio, ho sempre detto che ritenevo possibile ottenere questo adeguamento, ma che sarebbe stato molto difficile avere la pensionabilità, anzi lo reputavo addirittura impossibile per il forte peso che l'ulteriore aumento avrebbe determinato sul bilancio. Invece non soltanto si è ottenuto l'adeguamento, sia pure parziale (in quanto si è avuto l'adeguamento al grado X e non al grado IX), ma si è conseguita anche la pensionabilità con un aumento di spesa per il bilancio dello Stato che soltanto per i sottufficiali è stato di 2 miliardi nell'esercizio 1953-54, di 8 miliardi e mezzo per il 1954-55 ed ugualmente di 8 miliardi e mezzo per il 1955-56. Vede, dunque, che lo Stato ha fatto qualcosa su questo terreno. Ella, onorevole Selvaggi, afferma che non è ancora abbastanza. Sono d'accordo con lei, non è mai abbastanza quello che si fa. Ritengo però che si debba procedere con una certa gradualità. Non deve avvenire, che, appena si è realizzato un passo, si gridi per ottenere molto di più, mettendo anche in difficoltà tutti coloro che hanno fatto le concessioni — parlo nell'ambito del Governo — perché se, nonostante tutto quello che è stato concesso, non si ha che del malumore da parte delle categorie interessate, è facile allora che nasca la conseguenza psicologica di fare il ragionamento (che si può fare naturalmente anche nell'ambito del bilancio della difesa) secondo cui tanto valeva non fare per riportare questo effetto e questo risultato.

Ora, mi pare che non ci si debba mettere in questa situazione, ma che si debba anzitutto prendere atto di quello che il Governo ha fatto e, se mai, dire che si deve fare ancora. Benissimo; cercheremo di andare innanzi su questo terreno: ma è chiaro che non si può fare ora, mentre ancora devono andare in atto i provvedimenti già presi, ancora deve arrivare quel 27 luglio in cui i sottufficiali dovranno trovare gli aumenti.

Per gli aiutanti ufficiali debbo rispondere agli onorevoli Cuttitta e Dante che finora non v'è neppure un progetto; si tratta soltanto per ora di un orientamento, nel senso che una aliquota dei marescialli maggiori possa

pervenire, senza ulteriore esame né titolo particolare (unicamente per passaggio normale: a scelta o per anzianità; questo sarà da vedersi), al grado di aiutante ufficiale, quindi al grado IX.

Odo alle volte lamentele da parte di associazioni di sottufficiali, perché loro delegazioni non sono ricevute dal ministro della difesa. Io debbo dire che non ho nulla in contrario a trattare con sottufficiali sfollati, con sottufficiali in congedo, ecc., che cioè queste categorie di sottufficiali formino delle associazioni, parlino attraverso organismi. Debbo però chiarire in modo estremamente preciso che non è assolutamente ammissibile che queste associazioni comprendano anche i sottufficiali in servizio, giacché non è ammissibile che il principio sindacale penetri in alcun modo nelle forze armate.

Può darsi che in Germania questo si faccia; ai tempi di Cesare tali associazioni esistevano, c'era cioè una specie di sindacato nell'esercito romano. Però è meglio a questo riguardo l'esercito slavo, dove di associazioni simili non si parla assolutamente. Sono senz'altro di avviso che di cose del genere non si debba assolutamente parlare. Che queste associazioni dunque si presentino soltanto come associazioni di sottufficiali in congedo: in questo caso si terrà conto delle loro esigenze, delle loro idee; quello che non è possibile è che esse rappresentino i sottufficiali in servizio.

La voce dei sottufficiali in servizio noi già l'abbiamo. Non avrei mai creduto che nelle forze armate vi fosse tanta sincerità, una sincerità così cruda. I rapporti che io ricevo, se peccano, peccano di pessimismo. L'accusa alle forze armate di non aver rivelato agli uomini politici la situazione non so se fosse esatta per il passato ma è certissimo che per il presente non è per alcun modo un'accusa valida e pertinente.

Debbo dire a questo riguardo che i rapporti che arrivano, non solo dai carabinieri, i quali mandano rapporti sempre molto precisi e documentati, ma anche ad altre forze armate, hanno il difetto di rivelare più pessimismo che ottimismo. Non si tratta pertanto di pensare a cose del genere; si tratta piuttosto di qualcuno che si trova fuori e che crede di poter utilizzare forze di questo genere su un piano organizzativo.

Della cassa degli ufficiali hanno parlato gli onorevoli Viola, Biasutti, Lenoci ed altri.

Della rivalutazione parlerò in sede di ordini del giorno. Potrei anche accettare l'ordine del giorno presentato in argomento,

però devo dire lealmente che si tratterà di una rivalutazione molto piccola per quelle che sono le nostre forze. Altrimenti non potrei accettare l'ordine del giorno. Dunque, posso partire senza sentire gli altri ministeri (e voi capite a quali ministeri alludo) solo se ci si accontenta di questa partenza.

VIOLA. Chiediamo una rivalutazione di 25 volte, invece di 60 che sarebbe la giusta misura.

TAVIANI, *Ministro della difesa*. Non possiamo giungere a 25 volte con le nostre sole forze.

Della legge sull'avanzamento hanno parlato gli onorevoli Dante, Buffone e Napolitano. Non sono affatto vere, le impostazioni tragiche e pessimistiche dell'onorevole Cuttitta, il quale ha il solo merito di essere coerente a questo proposito.

Vi è stata qualche deficienza prima dell'applicazione, naturalmente. Bisognava dare disposizioni perché il provvedimento non sia applicato con troppa drasticità. Ebbene, queste disposizioni sono state già impartite; ma evidentemente i commissari e gli ufficiali hanno piena libertà nella loro azione, e il ministro non può interferire, ma può soltanto indicare linee generali.

Sono state criticate due cose in modo particolare: innanzitutto, il voto segreto. Il Governo era contrario in partenza, ed anch'io lo ero, è stato il Parlamento a stabilirlo. In secondo luogo, è stata criticata la mancanza del potere del ministro di modificare il giudizio. Non è vero. Il ministro ha solo il potere di bocciare chi è stato promosso, non viceversa. Il Parlamento ha tolto al ministro il potere di promuovere chi è stato bocciato.

Sul primo punto, è chiaro che il Governo non presenta oggi un disegno di legge in proposito perché ritiene che sarebbe intempestivo farlo subito dopo i primi mesi di applicazione della legge. Se qualche parlamentare vuol prendere l'iniziativa per sopprimere lo scrutinio segreto, il Governo non si opporrà. Però preferirei che si aspettasse ancora almeno un anno, e poi si vedrà di cominciare a fare qualche modifica. Devo dire che la mia impressione corrisponde a quella dell'onorevole Di Bella, cioè che lo scrutinio segreto sia dannoso e pericoloso, perché, non sapendo uno come votare, alla fine si trova dinanzi ad un giudizio complessivo al quale non si sarebbe voluti arrivare da parte di nessuno; e tuttavia vi si arriva sol perché c'è lo scrutinio segreto. Devo dire che in altri esami lo scrutinio segreto non c'è normalmente. È vero che vi è alla Camera per le votazioni che ri-

guardano persone, ma è cosa ben diversa e non si tratta di un esame.

L'onorevole Tolloy ha fatto un romanzo sulla questione della democratizzazione, che io non farei o che non faremmo per lo meno come dovrebbe essere fatta, non so bene se perché in combutta o per acquiescenza supina con altri stati maggiori o con altri. Io mi son permesso di interrompere l'onorevole Tolloy: tutta la sua impostazione è brillante ed anche corretta e cortese, ma credo che non vi sia nulla di vero. Un'altra volta ebbi ad interrompere l'onorevole Tolloy quando parlava di tribunali militari.

TOLLOY. Consenta a me, signor ministro, di interromperla, dato che ella ha fatto frequente uso di interruzioni. Io le ho portato fatti concreti e, contrariamente a quanto ella dice in questo momento, io non ho mai fatto il minimo riferimento agli stati maggiori o a ministri nel loro complesso. Ho portato dei fatti concreti: per esempio, determinate associazioni di arma dalle quali sono usciti manifesti in occasione della morte del cosiddetto — esse lo indicano con questo grado — maresciallo Graziani. (*Commenti a destra*). Questi non sono romanzi, ma fatti veri.

TAVIANI, *Ministro della difesa*. Se ella mi avesse presentato a suo tempo una interrogazione, avrei potuto risponderle. Oggi non conosco questo fatto che cita. Mi riferivo ad altre cose. Ella parlava di un ministro che si trovava circondato o chiuso a proposito dei tribunali militari. Io la ho interrotta dicendo che, se vi è stata questione sulla quale nessuno degli ambienti militari di oggi o di ieri è intervenuto presso il ministro, è stata proprio questa questione, che, per altro, non ha destato scalpore alcuno negli ambienti militari. La responsabilità su tale questione è completamente della dirigenza politica, anche se si sono sentiti, in sede consulente, gli esponenti dei tribunali militari. Ripeto però che non vi è stata nessuna interferenza, e tanto meno pressioni, da parte di cotesti ambienti i quali, oltretutto, in quel momento erano preoccupati di ben altri problemi.

Noi siamo d'accordo che il 4 novembre sia, oltre che la festa delle forze armate, anche la giornata del combattente. Lo faremo precisare nei manifesti, in modo che la cosa sia maggiormente nota. Questa è la nostra impostazione e se qualche episodio sgradevole è accaduto, esso è dovuto a situazioni locali e non va riferito al generale atteggiamento del Governo.

Non altrettanto d'accordo posso essere per quanto riguarda la posizione delle associazioni d'arma e della associazione combattenti. Mentre le prime si richiamano al Ministero della difesa, l'associazione combattenti si richiama invece alla Presidenza del Consiglio. Io non so se la riforma di cui si parla da tempo si farà e in che senso essa opererà. Oggi la situazione è questa e dobbiamo prenderne atto.

Per quanto riguarda il sussidio alle associazioni d'arma, appunto quelle che dipendono dal Ministero della difesa, so bene che il sussidio che corrispondiamo loro è minimo: speriamo che, in forza del progetto di legge in corso di approvazione, possa aumentare, sia pure in misura non molto forte.

Mi dispiace poi, onorevole Viola, di non poter condividere quanto ella ha detto intorno alla « giornata del decorato ». Da parte nostra non v'è stata la più lontana intenzione di svalutare quella manifestazione. Tutt'altro. La giornata del decorato fu istituita proprio per dare un riconoscimento a quella che riteniamo l'aristocrazia delle forze armate, che oggi non può essere rappresentata che dai decorati. Una volta, oltre la differenza per gradi, vi era anche quella per censo, nell'esercito. Oggi il censo non esiste più e l'unica aristocrazia, ripeto, è quella dei decorati, di coloro che hanno meritato un premio tangibile per il valore. Sappiamo bene che non tutti i meritevoli hanno ottenuto la decorazione e che, come vi è il milite ignoto, così vi è anche il decorato ignoto. Questo non toglie che il riconoscimento vada dato a chi è stato decorato al valore.

A questo proposito desidero sottolineare e far mia una osservazione assai opportuna contenuta nel messaggio del Presidente della Repubblica. Il Presidente Gronchi disse che la decorazione, l'atto di sacrificio, il servizio reso alla patria devono essere in ogni caso riconosciuti dalla collettività, a qualunque guerra si riferiscano, sia che si tratti di una guerra fortunata o di una guerra sfortunata. In questo campo non sono ammissibili le valutazioni sul piano morale o su quello politico, e quando le forze armate, il 24 maggio, passano di fronte ai decorati od alle madri dei decorati e presentano loro le armi, esse vogliono evidentemente riconoscere e rendere omaggio al sacrificio compiuto, indipendentemente dalla guerra cui si riferisce, sia la guerra di liberazione o quella di Africa o quella di Russia o di Etiopia o di Spagna. Le differenze le potranno fare i politici con la loro valutazione politica o i moralisti con la

loro valutazione morale, ma non in riferimento a colui che, obbedendo alla chiamata del proprio paese, ha compiuto il sacrificio o l'atto di valore. Questo è lo scopo per il quale è stata istituita la « giornata del decorato ».

VIOLA. Siamo perfettamente d'accordo, purché vi sia anche la « giornata del combattente ». E poiché ella ha dato assicurazioni in proposito, non vi sarà più alcuna obiezione da parte nostra; aderiamo anzi con piacere alla « giornata del decorato ».

TAVIANI, *Ministro della difesa*. Sulla questione degli sfollati hanno parlato gli onorevoli Selvaggi, Priore e Viola; ma l'onorevole Colitto è stato su questo argomento di una precisione straordinaria. Mi permetto di sorvolare sulle varie questioni e di dire in via generica che anche in questo campo qualcosa è stato fatto. Per quanto riguarda la tredicesima è stato fatto un passo avanti. L'onorevole Selvaggi dice che vi è un problema di priorità delle spese. Per quanto riguarda la reversibilità, noi non siamo contrari, però occorre considerare che si apre un problema per altri casi, anche se l'onorevole Selvaggi lo nega. In questo caso non so se il bilancio potrebbe sopportare le spese relative e non so se si possa parlare di priorità delle spese.

Sulla ferma hanno parlato gli onorevoli Guerrieri e Napolitano, e ne abbiamo parlato lungamente al Senato. Abbiamo detto che la ferma più lunga è la meno costosa, e per conseguenza la ferma meno lunga è la più costosa. Non si tratta solo di cappotti, ma — come ha detto l'onorevole Clocchiatti — di apprestamento dei soldati. Quando si parla di ridurre la ferma, si vuole in realtà ridurre il contingente, il numero degli effettivi, poiché è evidente che non si possono lasciare per quattro mesi le caserme vuote. Quindi non è il caso di parlarne.

Come giustamente ha detto l'onorevole Napolitano, il personale civile non è tutto esuberante. Guai se diamo la sensazione che tutto quello che si spende o la maggior parte di quello che si spende per il personale civile sia denaro non pertinente al Ministero della difesa. Vi è effettivamente una esuberanza, ma nei riguardi di essa il Governo ha già operato lo sfollamento di 4.218 unità dell'esercito e di 2.570 unità della marina. Per quanto riguarda l'aeronautica il problema non si pone. Vi sono circa 11 mila unità superflue per quanto riguarda la marina e altre 5 mila per quanto riguarda le altre due forze armate. Credo che *grosso modo* si possa parlare, almeno allo stato attuale della valutazione,

di circa 20 mila unità superflue. Ma si procederà — con la volontà degli sfollandi, poiché non si devono creare altri disoccupati — su questo terreno cercando di diminuire la spesa, così come si è fatto fino ad oggi.

Ma non è stato fatto soltanto questo. Si sono realizzate altre economie per il personale, per le strutture eccessive, per quanto riguarda le indennità di missione. L'onorevole Stucchi diceva che è troppo alta la cifra dell'indennità di missione: io gli ho risposto che quella cifra riguardava non soltanto le missioni, ma anche i trasferimenti e che vi è da notare come vi sia stata una riduzione dal bilancio dell'anno scorso a quello di questo anno. Così, per quanto riguarda l'esercito abbiamo realizzato molte centinaia di milioni, quasi un miliardo, di economie. Si realizzerà la soppressione dei centri rifornimenti quadrupedi e dei distretti che gradualmente procederà fino alla compressione a 45 o 50. Si avrà un'altra economia di 10 milioni per la migliore utilizzazione del contingente proprio in relazione a quanto ho detto sulla ferma. Così, per la marina sono state eliminate 15 vecchie unità di scorta, dragamine ed altre unità, e tale economia ha potuto servire per sopperire a deficienze del bilancio. Per l'aeronautica si è realizzata sull'attuale bilancio una economia di 1 miliardo e 800 milioni; economie che vanno dal ridimensionamento degli enti, alla riduzione delle missioni all'estero, alla restrizione dell'attività di volo non certamente connessa con l'addestramento. Questo per dire che si sta facendo qualcosa. Soltanto che desideriamo avere per questo l'appoggio del Parlamento anziché essere impacciati in questa opera.

Si procede anche nell'opera di sdemanializzazione. L'onorevole Chiaramello ha chiesto: che cosa è stato fatto per il demanio? Rispondo che 172 strade per 700 chilometri sono passate agli enti privati (17 in provincia di Imperia, 26 in provincia di Cuneo, 27 in provincia di Torino e così via), e qualche altra cosa si farà ancora; 379 beni, dallo scorso anno finanziario a questo, sono passati alle finanze o sono stati venduti, messi in economia ai privati. Tutta questa è un'opera silenziosa, non troppo conosciuta, ma che merita una doverosa attenzione da parte del Parlamento, perché si continua a parlare di opere superflue che non vengono eliminate non tenendo conto di quanto si fa.

Né si può dire che noi vendiamo i nostri gioielli (come è stato detto) per poter tirare avanti, per poter vivere. No: nel momento stesso in cui questi beni si vendono perché

non ci interessano più, se ne acquistano altri per fare nuovi campi. Non si può dire che il demanio militare diminuisca di valore e di importanza; esso viene anzi continuamente rinnovato, particolarmente in quest'ultimo periodo.

Passiamo agli arsenali. L'onorevole Candelletti ha usato nei miei riguardi un linguaggio che ha raggiunto toni che mi hanno ricordato le requisitorie dei processi staliniani e dei rapporti di Kruscev. Comunque, a parte tutto questo, ho già detto altre volte che, per quanto riguarda gli arsenali militari di Taranto, La Spezia e La Maddalena, non vi è alcun dubbio che non soltanto non verranno smantellati, ma saranno potenziati. In un primo momento si era pensato soltanto a Taranto e a La Spezia, ma in un secondo momento si è pensato anche a La Maddalena. Sarà trasferito all'« Iri », alle industrie pacifiche, l'arsenale di Venezia; è allo studio il problema riguardante l'arsenale di Messina.

Questa è la situazione degli arsenali militari: non si venga a parlare di smantellamento e di diminuzione. Indubbiamente, accanto ad una esuberanza di personale sul piano quantitativo, vi è una insufficienza in certi settori sul piano qualitativo. Abbiamo già fatto una legge, che sarà inviata ai vari Ministeri, per l'assunzione di un 20 per cento del personale che verrà dismesso.

Qui bisogna precisare che si tratta non del personale sfollato (come, dopo la riunione della Commissione, ha dato notizia la radio e mi pare qualche giornale, che hanno parlato del 20 per cento del personale sfollato), bensì che, dal momento in cui andrà in vigore la legge, una percentuale di coloro che se ne andranno verrà riassunta. Cominceremo da una percentuale bassa, sperando di poterla aumentare. Assumeremo i giovani, appunto per poter dare una maggiore qualificazione a questo personale.

All'onorevole Ducci vorrei dire che nessuna spavalderia vi era in quella mia osservazione. Se questa è stata l'impressione che ne ha ricevuto, vorrei rettificarla. Altre volte, allorché si è parlato di queste questioni, noi abbiamo detto che vi era la possibilità di adire il Consiglio di Stato, ma voi ci avete ribattuto: vi è la Costituzione. Oggi vi è un supremo arbitro, e pertanto è inutile venire qui ad amareggiarci su queste questioni e a dibattere fra noi se si rispetta o meno la Costituzione. Oggi questi problemi possono essere giuridicamente risolti, al di fuori del Governo e dell'opposizione, da questo arbitro superiore.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 GIUGNO 1956

Per quanto concerne poi il problema specifico, debbo dire che il fenomeno, che aveva già mostrato una certa riduzione, si ridurrà ulteriormente, perché non è nostro interesse che si allarghi troppo.

E veniamo finalmente a parlare del problema delle forze armate e della situazione militare nel suo complesso. Rivolgo un vivo elogio — a cui si sono associati anche autorevoli membri del Parlamento — allo stato maggiore della difesa e agli stati maggiori delle tre forze armate.

Si sono sentite criticare queste nostre forze armate. Qualcuno ha detto che sono insufficienti, altri ha parlato di inefficienza. Sono due aggettivi ben diversi. Parlando di insufficienza si intende dire che il bilancio militare, di fronte alle esigenze difensive, è insufficiente. Non vi è dubbio che anche l'organizzazione militare è costretta a svilupparsi e a vivere in un regime di ristrettezza finanziaria; però è altrettanto vero che un incremento della disponibilità potrebbe avvenire soltanto a danno di altre attività, ciò a giudizio del Governo (come a giudizio del Parlamento, di cui il Governo è espressione), si tradurrebbe in una minore efficienza economica. Si tratta, dunque, di verificare se, nel quadro della difesa, si realizzano le condizioni per trarre il massimo rendimento dai fondi assegnati, e se i programmi in corso di sviluppo presso gli stati maggiori rispondono alle esigenze della difesa nazionale, naturalmente difesa nazionale nel quadro della alleanza atlantica.

Gli obiettivi difensivi non sono sostanzialmente mutati, né si può dire che siano integralmente raggiunti, ma lo sforzo in tale direzione è ancora continuo. Piuttosto che alla espansione quantitativa, si è provveduto al perfezionamento qualitativo delle forze esistenti, e a questo tende il piano di ridimensionamento. Nell'esercito si era arrivati a costituire 15 divisioni, ma, per insuperabili esigenze, a volte gli effettivi erano così ridotti che gran parte dei reparti non riuscivano a raggiungere un sufficiente grado di efficienza. Nel nuovo ordinamento (può darsi che diventi vecchio fra qualche anno o fra qualche mese, a causa della continua evoluzione della tecnica) si è provveduto a suddividere le grandi unità in divisioni di pronto impiego (che vengono costantemente mantenute ad alto livello organizzativo, pronte all'intervento immediato), e divisioni di secondo scaglione, pronte ad intervenire con un certo scarto di tempo, con compiti di vigilanza.

In caso di emergenza la mobilitazione avviene per triplicazione dei reparti. È una operazione complessa senza dubbio che, però, è sistematicamente realizzata per mantenere pronto ed efficiente il meccanismo. Ecco la ragione della esercitazione compiuta lo scorso anno dalla « Pinerolo » e che verrà compiuta quest'anno dall'« Aosta ». A proposito dell'« Aosta », devo ricordare che i reggimenti che sono stati soppressi in tempo di pace per le esigenze che abbiamo detto più sopra, tornano a vivere all'atto della mobilitazione e rinascono con tanto maggiore efficienza in rapporto all'elevato tenore addestrativo raggiunto nel corso dei normali cicli di istruzione. Io credo che il Parlamento vorrà rendersi conto che l'addestramento è un fattore elementare di efficienza e un sufficiente livello addestrativo dei quadri, come della truppa, è raggiungibile soltanto ove esista un minimo di consistenza organica; mancando le possibilità di aumentare ovunque il numero degli uomini, si è resa necessaria questa contrazione di unità, un espediente che si è rivelato efficace. Dirò che da parte alleata viene portata la massima attenzione proprio su questo aspetto della nostra organizzazione, nel quadro di quell'esame periodico al quale partecipa anche l'Italia, non soltanto in veste di esaminanda, ma anche di esaminatrice, per cui, aggiungo, si riconoscono possibilità di applicazione anche per altri eserciti.

La preoccupazione di perfezionare l'addestramento domina la preparazione di tutte le forze armate e conduce perciò ad una continua ascesa del potenziale bellico indipendentemente dalla diminuzione materiale delle unità. Questo vale anche per l'aeronautica. Anche qui non si sono variati gli obiettivi di forze, si è, però, stabilito un traguardo intermedio che è sul punto di venire raggiunto, e sul quale i reparti costituiti si consolideranno portandosi al massimo livello di efficienza. Nel frattempo, si svolge e si completa il lavoro di rimodernamento del materiale e lo sviluppo delle infrastrutture, portando la preparazione del nostro materiale umano al livello richiesto dalle altissime esigenze della tecnica. La media mensile delle attività di volo per pilota era di 7 ore e mezzo fino a pochi anni or sono; è stato stabilito di raggiungere il quoziente di 20 ore. Sono state raggiunte le 15 ore e si sta lavorando per raggiungere l'obiettivo delle 20 ore, che è l'obiettivo *standard* della N. A. T. O. Se si è potuto far questo, lo si deve all'essenzione dall'imposta del cherosene che è stata conseguita un anno e mezzo fa. Accanto all'effi-

cienza individuale, naturalmente, vi è l'efficienza dei reparti che viene presa in considerazione.

Per la marina hanno parlato gli onorevoli Pacciardi, Priore, Romualdi. Siamo d'accordo che occorre un programma di rinnovamento. Ieri un giornale ha parlato di un vasto programma. Si tratta invece di un piccolo programma, mancano ancora i fondi. È un punto di partenza. Noi siamo intenzionati a partire con i fondi che abbiamo a disposizione, salvo poi a ottenere quei maggiori fondi che sono necessari per poter realizzare gli altri obiettivi del programma. Dismetteremo la corazzata *Duilio* e, in seguito, anche le altre unità che non sono più all'altezza dei tempi. Come vede, onorevole Romualdi, è accolto il suo ordine del giorno. Si è già varata una legge a proposito di ciò; una legge per cui tornano alla difesa le cifre realizzate con queste vendite.

Finito il programma Pacciardi, si inizierà così il nuovo programma. L'inizio consisterà nella impostazione di due unità di scorta o grosse torpediniere di nuovo tipo, di creazione italiana, che prevedono una maggiore economia di esercizio ed una maggiore efficienza. Questo è l'inizio del nuovo programma che attueremo con i fondi a nostra disposizione, programma che potrà essere eventualmente ampliato, se vi sarà un ulteriore concorso finanziario. E il ministro della difesa non soltanto in occasione della discussione del bilancio, ma anche in altre situazioni ha avuto l'appoggio e il conforto del Parlamento. Ringrazia, quindi, tutti coloro che glielo hanno dato anche in questa discussione.

PRIORE. Il nuovo programma sarà finanziato con fondi extra bilancio?

TAVIANI, Ministro della difesa. Le due unità saranno impostate con i fondi che abbiamo. Il rimodernamento ulteriore non si può fare se non in minima parte con gli attuali fondi di bilancio.

Per quanto riguarda i limiti U. E. O., l'onorevole Pajetta ieri diceva che ce li siamo fissati da noi. Non abbiamo fissato nulla da noi stessi: ce li siamo fissati insieme. I limiti drastici fissati alla Germania sono stati dalla stessa accettati in quanto analoghi limiti sono stati accettati dalla Francia, dall'Italia e da altri paesi. Questi limiti — che quando vennero fissati dal comitato dell'U. E. O. dissi essere soltanto limiti e non impegni, perché sapevo che con le nostre possibilità finanziarie non avremmo mai potuto raggiungere quelle cifre — sono ben

lontani dall'essere raggiunti per esempio per quanto riguarda l'aeronautica.

Del disarmo hanno parlato gli onorevoli Tolloy, Clocchiatti, Boldrini da un lato e dall'altro Guerrieri, Viola, Greco, Romualdi e anche, poco fa, i due relatori Napolitano Francesco e Buffone. Se ne è parlato e se ne parla sul piano internazionale. Questo problema è collegato a quello del controllo degli armamenti e al rapporto fra le nuove armi e le armi convenzionali, in relazione particolarmente al gigantesco sviluppo della tecnica militare. Sul primo punto — una concreta e realistica politica di graduale disarmo basato sull'effettivo controllo reciproco degli armamenti — ha già parlato il ministro Martino ed io non ho che da associarmi a quanto da lui esposto.

Sul secondo punto: nuove armi e armi convenzionali, con particolare riguardo alla situazione italiana, è stata chiesta la parola del ministro della difesa e non ho nessuna difficoltà a dirla.

Le armi atomiche, intese in senso strategico, hanno costituito un freno inibitorio della guerra e — sembra un paradosso, ma è la verità — la più efficace garanzia di pace nel periodo in cui da un lato gli Stati Uniti d'America avevano un'assoluta preminenza, mentre dall'altro lato l'Europa occidentale stava completamente disarmata di fronte al massiccio blocco staliniano. Costituiscono ancora oggi un freno inibitorio, in quanto verosimilmente tutti rifuggono dal ricorrere ad un mezzo di così spaventosa potenza distruttiva, non avendo non dico la sicurezza, ma neppure la probabilità di sfuggire agli effetti di una immediata ritorsione.

Ciò è vero soprattutto per le armi termoneucleari, dati i loro spaventosi effetti distruttivi: soltanto un folle potrebbe affidarsi ad esse per scatenare un conflitto. Qualora lo spaventevole freno dovesse sciaguratamente risultare inefficace, le forze convenzionali costituiscono ancora uno scudo protettivo efficace contro minacce improvvise.

Ha preso conoscenza stamane della dichiarazione del ministro della difesa nord-americano, in cui egli dice che non è possibile al momento attuale poter stabilire senz'altro quale sarà la sorte delle armi convenzionali, ma che è possibile dire che, pur trasformate, rimarranno sempre la loro efficacia e una loro presenza nella sciagurata ipotesi di guerra. L'importanza dello scudo protettivo è particolarmente elevata per il fatto che i popoli dell'Europa occidentale e tutti i paesi atlantici in genere pensano esclusivamente alla

difesa, e rinunciano in ogni caso e per principio e quel cosiddetto « vantaggio della sorpresa » di cui già in passato si sono tanto spesso servite le dittature.

Bisogna guardarsi dalla troppo semplicistica affermazione che le forze convenzionali abbiano esaurito la loro funzione. Le forze convenzionali mantengono un posto fondamentale ed importante anche nella moderna concezione della difesa. Possono variare ordinamenti e criteri di impiego, ma, al momento attuale, nulla autorizza a prevederne l'abolizione, pur tenendo conto dell'ipotesi di uno scambio mortale di colpi atomici come prima fase di uno sciagurato conflitto.

Ma quello che soprattutto ci sembra nel momento attuale più verosimile è che, anche all'infuori di una eventuale convenzione, l'impiego di armi termonucleari venga inibito agli uomini di ogni parte da una insuperabile legge naturale, che è stata definita dalla secolare sapienza del popolo: occhio per occhio, dente per dente; la coscienza cioè, nella parte che pensasse di scatenarne l'impiego, di subirne essa stessa per l'immediata ritorsione le spaventose conseguenze. Anche sulla base di questa semplice ma tanto veritiera considerazione, le forze convenzionali mantengono in vista dell'avvenire la loro importanza; peraltro — ed accetto le osservazioni fatte stamane — forze convenzionali ovviamente trasformate, sia per il supporto di armi nuove, sia per l'impiego di energia atomica, non già in senso strategico, ma in senso tattico. Mi riferisco soprattutto ai missili ed alle artiglierie atomiche.

Stando così le cose, il problema di una eventuale riduzione delle forze convenzionali non potrà in alcun modo affrontarsi secondo schemi fissi e neppure con un modello costante che valga per ogni paese. Se si riuscirà ad affrontarlo, dovrà esserlo razionalmente, con un processo di riduzione commisurata alle diverse esigenze di ciascuno. Per esempio i due maggiori antagonisti, Nord America ed Unione Sovietica, distanti geograficamente tra loro, e la Gran Bretagna insulare (l'onorevole Boldrini ha dimenticato che la Gran Bretagna è insulare e che la trasformazione della tecnica le restituisce certi privilegi che negli anni scorsi non aveva), possono affidarsi al cosiddetto freno inibitorio di cui parlavo dianzi, cioè alla capacità di una ritorsione atomica. Ma gli altri paesi, situati in prossimità della linea di contatto, debbono contare sullo scudo aereo-terrestre per garantire la propria integrità. In particolare se su questo terreno si arrivasse ad accordi fra i popoli —

come auguriamo — sinceri ed effettivi, cioè garantiti con adeguati ed indispensabili controlli, i livelli di forza per ciascun paese dovrebbero essere fissati in relazione alla loro funzione nella economia generale della difesa, che è diversa sostanzialmente caso per caso. In particolare Germania, Italia, Turchia rappresentano tre punti nevralgici per la difesa dell'Europa, ai quali debbono corrispondere misure difensive adeguate.

È qui opportuno accennare anche ad un'altra considerazione, che nel suo semplicismo può fare impressione all'opinione pubblica italiana. Nessuno, tranne l'onorevole Clocchiatti, ne ha parlato in questa Assemblea. Ne hanno parlato oratori della sinistra al Senato e scrittori sulla stampa. Si dice: le forze convenzionali hanno perduto ogni valore; le nostre forze nazionali sono insufficienti. Qualcuno giunge a dire, con scarso senso di dignità, oltre che con mancanza di aderenza alla realtà, che sono inefficienti; non potremo mai sognarci di disporre di forze atomiche, di missili e di altri mezzi moderni inibiti ai paesi meno che continentali, ed allora risparmiamo le spese militari, perfettamente inutili dal momento che non servono a difenderci, e dedichiamole ad altri settori per il benessere del paese.

In questo ragionamento tutto è falso o inesatto. Innanzitutto le forze convenzionali, come abbiamo dimostrato, non sono affatto superate. In secondo luogo è vero che le forze italiane non hanno raggiunto il livello necessario, ma non è affatto vero che siano inefficienti. Abbiamo detto che il popolo italiano può serenamente contare sulla loro efficienza difensiva: esse, inserite nella solidarietà militare atlantica, rappresentano uno scudo protettivo di sicurezza. In terzo luogo non è detto che le armi nuove ci siano inibite: lo vedremo tra poco quando parlerò dei missili. Alcune di esse dovranno entrare nelle nostre possibilità.

Adeguarsi alle nuove esigenze: è stata sottolineata la necessità di andare avanti senza attardarsi sulle armi vecchie ormai superate. La posizione del Ministero e dello Stato Maggiore è su questa linea, anzi abbiamo già fatto qualcosa e si continuerà a fare. Però sarebbe auspicabile che il Parlamento e l'opinione pubblica sostenessero il Governo ed i capi delle forze armate su questa strada, non solo con interventi nel corso della discussione del bilancio, ma anche e soprattutto evitando di intralciare o di ritardare l'opera del Governo e dello Stato Maggiore ad ogni passo su questa via. Questa via non significa abbandonare le

tradizioni: per esempio, le divise dell'Accademia e cose del genere; significa sacrificio di sentimenti cari (l'onorevole Cuttitta parlava della soppressione del sesto reggimento fanteria). Guai se non si avesse la forza o il coraggio di compiere tempestivamente questi sacrifici! È assurdo, per non dire di più, che il Governo e gli Stati Maggiori debbano essere criticati perché si continua a dotare la fanteria del fucile e del bazooka (al riguardo, onorevole Boldrini, devo dirle che tanto l'esercito americano quanto quello sovietico hanno ancora sia l'una che l'altra arma; anzi continuano a potenziarne la quantità), e poi si critica il Governo o lo si deplora, è qualche volta lo si insulta sulla stampa, solo perché si sopprime un centro ippico o un distretto.

Ho già detto altre volte — e lo ripeto oggi — che bisogna che il Parlamento sia conseguente, che non intralci o impacci in quest'opera l'azione del Governo e degli Stati Maggiori, ma cerchi di favorirla o di stimolarla. Non vi è dubbio che le forze armate hanno in loro qualcosa di conservativo, direi che è giusto ed è sano che sia così. L'opera dei politici dev'essere quella di stimolare, non di trattenere. L'opera del Parlamento dev'essere di stimolo, ciò che non sempre accade.

L'onorevole Pacciardi ha tracciato questa mattina un quadro efficace, e purtroppo in parte, ma solo in parte esatto, della situazione strategica attuale. Devo dire però che, nel riferimento alla nostra situazione particolare, quindi al compito delle nostre forze armate, sarebbe stato opportuno inserirlo più chiaramente nel quadro generale dell'organizzazione atlantica. Nessun dubbio che, senza tale inserimento, il problema della nostra difesa non avrebbe soluzione. Nella N. A. T. O. si realizza armonicamente la distribuzione dei compiti, per cui è possibile, con il nostro concorso, giungere o, se si vuole essere pessimisti, tendere alla soluzione voluta.

Qui devo dire che non condivido un certo pessimismo che si è andato diffondendo sulla situazione della N. A. T. O. sul piano militare. Ho già ricordato quale era la situazione nel 1950, quando si sono radunati l'onorevole Sforza...

PACCIARDI. Grunther intanto se ne è andato.

TAVIANI, *Ministro della difesa*. Onorevole Pacciardi, non se ne è andato per quello. L'ho già detto e ampiamente è stato dimostrato che la sua supposizione non è affatto vera. Ne è prova fra l'altro il fatto che si sapeva della sostituzione del generale Grunther assai prima che egli facesse la nota conferenza: egli

del resto ebbe uno scopo ben preciso, scuotere con quel discorso l'opinione pubblica tedesca di fronte al problema del riarmo.

Non condivido dunque questo pessimismo, perché proprio nel 1950, quando venne affrontato a New York il problema del riarmo tedesco, credo che la situazione, nell'ambito dei paesi che aderivano e che aderiscono al Patto atlantico, fosse molto più delicata di quanto non sia oggi. Sembrava impossibile trovare una soluzione; e gli avvenimenti successivi hanno dimostrato quanto fosse difficile la soluzione. Si è incominciato con la proposta americana del riarmo diretto e immediato nell'ambito della N. A. T. O.; non accettato dalla grande maggioranza dei paesi europei, si è passati alla C. E. D., poi si è giunti all'U. E. O. e alle garanzie inglesi. Evidentemente, la difficoltà che presentava quel problema è molto più grande che non quelli di certi problemi che oggi pure si presentano e che sarebbe evidentemente da stolti non riconoscere nella loro gravità.

Posso rassicurare l'onorevole Pacciardi per le sue preoccupazioni circa un certo immobilismo dello Stato Maggiore (egli ha avuto la cortesia di parlare in generale degli Stati Maggiori, non soltanto del nostro) di fronte allo sviluppo della tecnica moderna. Un appunto del genere, a parere del Governo, sarebbe ingiusto. L'era atomica, del resto, non è nata ieri e la costituzione militare italiana è stata affrontata quando già gli insegnamenti di Hiroshima indicavano gli sviluppi delle forze armate. Oggi le nuove armi (mi riferisco essenzialmente all'arma atomica tattica e a quella elettronica) per quanto siano in uno stadio assai avanzato, non forniscono ancora precise indicazioni circa la loro pratica utilizzazione. Le stesse maggiori potenze si trovano ancora in fase di studio e di sperimentazione, e nessuno Stato, al momento attuale, ha introdotto modificazioni sostanziali nel proprio ordinamento in rapporto alle nuove armi. Gli Stati Maggiori seguono questo processo di evoluzione con l'interesse che ad esso è dovuto. Purtroppo la nostra potenzialità finanziaria, oltre che il cammino perduto nell'immediato dopoguerra sulla via delle ricerche e delle realizzazioni tecniche, non ci hanno consentito di partecipare fino ad oggi a questa grandiosa competizione.

Ciononostante con l'assistenza degli alleati noi contiamo di acquistare tempestivamente per la nostra difesa l'apporto delle nuove armi. Per esempio, nel corso delle prossime esercitazioni estive dell'esercito esprimeremo un nuovo tipo di divisione di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 GIUGNO 1956

fanteria, studiata in funzione delle nuove esigenze portate dall'intervento dell'arma atomica sul campo di battaglia. Ma non intendiamo soltanto considerare le nuove armi da un punto di vista che chiamerei passivo, cioè come oggetti di tremenda potenza distruttrice: ci proponiamo nei modesti limiti consentiti dalle nostre capacità finanziarie di passare anche all'impiego, particolarmente, come ho detto, per i missili. Questo problema è stato affrontato fin dal gennaio 1954, quando è stato creato un centro per lo studio e la sperimentazione, centro sovvenzionato dalla difesa e a cui contribuiscono i massimi complessi industriali italiani.

Per la stessa esigenza di concentrare gli sforzi, tutti gli studi sono eseguiti sul piano Interforz, onde evitare qualunque dispersione di energie. È troppo presto parlare di realizzazioni. Posso tuttavia assicurare che qualche progetto è in fase avanzata di studio e che uno è stato approvato per il suo sviluppo anche in campo internazionale. In conseguenza la collaborazione con gli alleati è essenziale, ed abbiamo motivo di ritenere che questa collaborazione sarà tra non molto intensificata. I successi ottenuti in altri settori hanno convinto i nostri alleati che i tecnici militari e civili italiani possono contribuire validamente al progresso tecnico dell'alleanza, quando siano messi in condizione di partire da una posizione di almeno relativa parità. Il problema può essere visto con ottimismo o con pessimismo? Direi con moderato ottimismo. Si sono create le premesse per progredire rapidamente. Siamo convinti che le nostre capacità non saranno lasciate inutilizzate. Per un primo programma i fondi sul bilancio attuale sono stati già disposti.

Quando agli ordinamenti militari, abbiamo scelto la soluzione di presentare un ordinamento piuttosto elastico, che non legni gli Stati Maggiori, che sia una specie di inquadratura; in questo senso si è orientato un comitato di ministri e spero che il Consiglio dei ministri dia la sua approvazione allo schema, che porteremo quindi al Parlamento.

A proposito della riduzione degli armamenti, abbiamo sentito quale è l'impostazione politica dell'onorevole Boldrini e dell'onorevole Clocchiatti. Ora, è inutile che ripetiamo sempre le stesse cose. La verità è che ci troviamo su posizioni nettamente diverse. La nostra valutazione è che la solidarietà atlantica, che in un primo momento si riduceva soltanto ad un patto divenuto operante nel 1950, ha condotto al potenziamento delle forze armate della Francia, dell'Italia, della

Turchia, della Grecia, del Belgio e dei Paesi Bassi, ha risolto il problema, che in un primo momento pareva insolubile, del riarmo della Germania occidentale ed, ha compiuto un gigantesco sforzo per costruire una rete di infrastrutture che dall'Armenia al Portogallo, dalla Sicilia alla Scozia e dal Marocco a Narvick, costituiscono l'ossatura sul piano marittimo e aereo della difesa del mondo libero. Tutto ciò ha determinato una situazione di maggiore sicurezza, non direi ancora di equilibrio, ma di un avvicinamento all'equilibrio tra le forze convenzionali del mondo sovietico.

L'Unione Sovietica oggi sa che un attacco di sorpresa in Europa, temuto e forse minacciato durante il periodo staliniano, non potrebbe più avere quel sicuro e rapido successo iniziale che avrebbe avuto nel 1949. Di qui, oltre che dal progressivo variare del rapporto fra armi convenzionali ed armi atomiche, la riduzione degli effettivi. Essa per altro non risulta diminuire di molto la sempre notevole capacità militare dell'Unione Sovietica e dei suoi satelliti.

Basterebbe leggere le frasi pronunciate dal ministro della difesa sovietico al XX congresso del partito comunista dell'Unione Sovietica. Esse dicono che il peso specifico delle forze aeree è cresciuto considerevolmente; che l'organizzazione delle truppe e la loro preparazione sono state effettuate in conformità dell'impiego dei modernissimi mezzi tecnici, e che le crescenti possibilità dell'economia sovietica ed anzitutto i grandi progressi dell'industria pesante hanno permesso di riarmare l'esercito sovietico, l'aeronautica e la marina con armi e mezzi tecnici militari di primissima classe. Affermano che sono stati inseriti nelle formazioni di fanteria carri armati di alta qualità ed installazioni di artiglieria semovente; che si dispone di un'aviazione a reazione di primissima classe; che, tenendo conto dell'ulteriore progresso scientifico e tecnico nonché dell'apparizione di nuovi mezzi di istruzione di nuovi mezzi tecnici e militari, si devono anche nell'avvenire definire tempestivamente i più opportuni metodi e forme della lotta armata, studiarli dettagliatamente ed introdurli nell'istruzione delle truppe.

Vedete che siamo ben lontani da quella impostazione secondo la quale con l'annunciata riduzione l'Unione Sovietica avrebbe attuato una specie di disarmo generale.

L'onorevole Togliatti ha detto una settimana fa che dei nostri parlamentari che andranno nell'Unione Sovietica potranno

apprendere ragguagli sulla entità delle forze militari sovietiche; ed ha soggiunto che egli non è il ministro della difesa dell'U. R. S. S. Non c'è nulla da obiettare. Non solo non lo è, ma non ci risulta che egli abbia avuto in questi ultimi tempi con il ministro della difesa dell'Unione Sovietica quegli incontri che per altro ha avuto a Belgrado con il ministro della difesa della Repubblica federativa jugoslava. Quanto al viaggio dei nostri parlamentari, non abbiamo l'ingenuità di discostarci dai metodi classici per quanto riguarda il servizio di informazione, e tanto meno il cattivo gusto di servirci per esso dei nostri turisti ospiti dei paesi sovietici.

Le cifre le abbiamo, le ha esposte qui l'onorevole Guerrieri, per cui è inutile che le ripeta. Mi limiterò ad un accenno.

L'Italia, rispetto al potenziale demografico, si trova, per quanto riguarda i suoi effettivi allo 0,68 per cento; l'Unione Sovietica si trova invece all'1,83 per cento; la Cecoslovacchia all'1,23 per cento; la Polonia allo 0,94 per cento; la Romania all'1,39 per cento; l'Albania al 2,68 per cento; la Bulgaria al 2,3 per cento. Solo la Germania orientale si trova nella situazione dell'Italia.

Per quanto riguarda la spesa *pro capite* per le forze armate nei paesi di oltre cortina nel 1956, essa sarebbe — stando almeno al cambio ufficiale — di 72.618 lire italiane per l'Unione Sovietica, di 17.893 lire per la Bulgaria, di 66.536 lire per la Cecoslovacchia, di 16 mila lire per la Germania orientale, di 75.461 lire per la Polonia, di 25.151 lire per la Romania, di 22.736 lire per l'Ungheria. L'Italia è molto al di sotto con una spesa di 11.583 lire.

È vero che, se esistesse un cambio libero per le valute di oltre cortina, come il rublo e lo *zloty*, esso risulterebbe assai al di sotto di quello ufficiale; tuttavia la proporzione indicata nei rapporti surriferiti non viene a cambiare di molto, pur tenendo conto di questa variante.

Anche per l'aumento rispetto a quelle che erano a suo tempo le cifre previste dal trattato di pace, ragguagliando a 100 la cifre del limite di quell'iniquo trattato, l'Italia si trova a 148, mentre la Bulgaria è a 253, la Romania a 178, l'Ungheria a 228.

Si deve poi tener conto del fatto che l'Unione Sovietica e la Cecoslovacchia hanno ceduto armi e materiali in misura non trascurabile a paesi mediterranei, contribuendo così a determinare problemi militari nuovi in quel settore particolarmente delicato dello schieramento atlantico, che è appunto il settore mediterraneo.

Ma pur trascurando ciò, l'esatta valutazione dell'entità delle forze sovietiche e dei paesi satelliti, anche dopo l'annunciata riduzione, ci presenta una situazione di fatto di fronte alla quale sarebbe una gravissima, imperdonabile imprudenza compiere intempestivamente un qualsiasi passo che dovesse menomare lo sforzo con cui l'occidente è riuscito a garantire la sua sicurezza e, con la sicurezza, la pace.

Abbiamo detto più volte che la pace senza la sicurezza sarebbe effimera e illusoria; la pace, la vera pace, non è un bene che si possa mantenere in tranquillità e serenità, ed un bene che si deve saper difendere e gelosamente custodire, se lo si vuole godere durevolmente.

Viene spesso citato l'esempio della Svizzera; abbiamo udito qui citarlo per la prima volta anche da un parlamentare comunista. Ma c'è una incongruenza, onorevole Clocchiatti, quando ella si riferisce alla tesi della neutralità; c'è una incongruenza nella sua impostazione. Per la prima volta un comunista sembra aderire alla tesi neutralistica. Quando al Senato si discuteva il bilancio della difesa, i vostri alleati socialisti hanno riaffermato questa tesi neutralistica, che voi allora invece rinnegavate. Se voi oggi, a due mesi di distanza, faceste questo passo, sarebbe un passo innanzi rispetto alla vostra vecchia posizione; dovrete però riconoscere che una neutralità veramente seria porterebbe a molte spese militari. Questo infatti è l'esempio della Svizzera, la quale sopporta un onere pesantissimo per le spese militari, nonostante i suoi 150 anni di pace.

Queste cose in verità le ha dette anche l'onorevole Guerrieri; queste cose non sono mutate. E invece voi continuate a ripetere quello che dicevate anche nel 1949, quando era evidente la guerra fredda. Erano le stesse cose, onorevoli colleghi. Noi non possiamo dimenticare che allora veniste a dirci che il Patto atlantico avrebbe condotto alla guerra, che l'U. E. O. avrebbe condotto alla guerra. Ci sono ancora per le vie e sulle piazze d'Italia (questo è un fatto politico, quando anche lo si dica con parole dimesse), accanto a quelle che inneggiavano a Stalin, le scritte che dichiaravano che il Patto atlantico portava alla guerra, che l'U. E. O. portava alla guerra.

Oggi invece dite che allora c'era la guerra fredda, ma che oggi si apre una chiara prospettiva di pace. Ma allora il Patto atlantico e l'U. E. O. non avrebbero portato alla guerra, come dicevate, ma alla pace.

Allora voi non avreste dovuto dire che sono stati spesi male i miliardi dedicati all'organizzazione della difesa. Quei miliardi hanno portato maggiore sicurezza ai paesi occidentali e hanno garantito con la sicurezza la pace.

Non venite dunque a dirci che le spese di guerra sono spese inutili. No, non sono inutili. Noi abbiamo dimostrato che, oggi come ieri, queste spese non sono inutili perché portano alla pace dei popoli liberi. Le spese per le forze armate sono spese per la difesa della pace e, nella pace, per la difesa della libertà, della dignità e del progresso del popolo italiano. *Vivissimi applausi al centro — Molte congratulazioni.*

PRESIDENTE. Passiamo agli ordini del giorno. Se ne dia lettura.

GUADALUPI, *Segretario, legge:*

La Camera,

considerato che si dovrà provvedere alla costruzione di un aeroporto internazionale a Palermo, in base ad apposita legge già approvata dal Parlamento;

considerato, altresì, che per potere soddisfare le esigenze dei traffici aerei da e per Palermo, in continuo aumento, dovrà essere assicurata la massima efficienza dei servizi con l'impiego dei più moderni apparecchi in uso sulle rotte internazionali, di grande capacità e di rilevante velocità.

invita il Governo:

1°) a risolvere il problema del nuovo aeroporto di Palermo scegliendo fra le due soluzioni che sono oramai di pubblico dominio e che si riferiscono rispettivamente a Punta Raisi e a Torre Corsaro quella che — conformemente ai criteri di scelta che sono stati applicati negli ultimi tempi per l'impianto di nuovi aeroporti internazionali in Italia e all'estero — offre i maggiori vantaggi al pubblico, garantisce la continuità del funzionamento e rende meno oneroso l'esercizio, riducendo i costi dei viaggi;

2°) a predisporre i necessari provvedimenti atti ad assicurare che l'aeroporto di Boccadifalco possa funzionare fino a quando non sarà aperto all'esercizio il nuovo aeroporto, onde non compromettere l'avvenire economico della Sicilia e il suo progresso civile e sociale.

PETRUCCI.

La Camera,

considerato urgente, necessario e morale che agli ufficiali in congedo dell'esercito provenienti dal servizio attivo, i quali al

compimento del 65° anno di età perdono le indennità connesse alla posizione di « riserva », venga rivalutato l'attuale umiliante assegno della Cassa ufficiali consistente in alcune centinaia di lire;

considerato che con la legge 9 maggio 1940, n. 371, venne stabilito un concorso dello Stato per la Cassa ufficiali, ma che tale legge non fu mai resa operante e fu poi anzi, con decreto-legge del 30 gennaio 1945, n. 41, abrogata, per cui nessun carico si è mai avuto sul bilancio dello Stato;

considerato che agli ufficiali in servizio attivo è stata sempre applicata a favore della Cassa ufficiali una ritenuta dell'1 per cento, prima, e del 2 per cento, ora, sullo stipendio lordo, sì che l'assegno loro corrisposto dalla Cassa dopo il 65° anno di età ha un valore di gran lunga inferiore a quanto essi hanno versato durante tutta la loro carriera;

considerato infine come sia ingiusto corrispondere ai vecchi ufficiali, che sono nella totalità valorosi reduci di tutte le guerre e proprio quando essi hanno bisogno di un maggiore aiuto materiale, un assegno irrisorio,

invita il Governo

a rivedere di urgenza e con ogni attenzione il problema relativo al trattamento in atto da parte della Cassa ufficiali, promuovendo le provvidenze necessarie per la sua soluzione.

LENOCI, MUSOTTO.

La Camera

impegna il Governo

ad adeguare al valore attuale della moneta l'indennità militare speciale spettante agli appartenenti all'Arma dei carabinieri non più rivalutata dall'agosto 1945.

MARZOTTO, COLITTO.

La Camera,

constatata l'urgente necessità dei lavori relativi alla costruzione del bacino di carenaggio di Taranto, già eseguiti per oltre il 70 per cento;

considerata la grande importanza che riveste l'ultimazione di detta opera, che diviene la più grande del bacino del Mediterraneo, sia per i suoi dati tecnici che per la sua posizione topografica e logistica,

invita il Governo

a disporre per il completamento dei lavori del bacino di carenaggio di Taranto, tenuto conto dell'importanza che esso riveste ai fini militari e civili.

CANDELLI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 GIUGNO 1956

La Camera,

considerato che le tradizioni militari delle forze armate si ricollegano, sia pure formalmente, a quelle che riguardano la foggia ed i colori dell'uniforme,

invita il Governo

a restituire all'esercito la gloriosa divisa grigio-verde che, in pace ed in guerra, fu sempre simbolo di onore e di valore.

Considerata altresì la opportunità di un doveroso rispetto per le eroiche tradizioni del più glorioso e decorato reggimento d'Italia,

invita il Governo,

a ricostituire il 6° reggimento fanteria, recentemente disciolto per riduzione di forza della divisione « Aosta ».

CUTTITA.

La Camera,

considerata la nuova situazione internazionale e la esigenza di dedicare le risorse finanziarie dello Stato ad opere di progresso e di pace;

venendo incontro ai desideri ripetutamente espressi dalla gioventù,

invita il Governo

a ritornare alla pratica di un servizio militare della durata di dodici mesi e a presentare un disegno di legge che stabilisca la stessa durata di dodici mesi per il servizio militare obbligatorio.

PAJETTA GIULIANO, BOLDRINI, CLOCHIAZZI.

La Camera,

tenute presenti le particolari situazioni del personale di gruppo B (tecnici e contabili) delle amministrazioni militari che ha carriera limitata al grado VIII, mentre in tutte le altre amministrazioni statali la carriera per tale gruppo termina al grado VI ed in alcune al V;

considerato che detto personale che ricopre incarichi di vastissima responsabilità negli stabilimenti e negli arsenali è costretto spesso ad abbandonare l'Amministrazione per posti meglio retribuiti creando, nell'Amministrazione militare stessa, difficoltà nella sostituzione.

invita il Governo:

a) a provvedere, in sede di legge delega, alla emanazione di norme che prevedano lo sviluppo di carriera per tutto il personale di gruppo B dell'amministrazione della difesa (tecnici e contabili) fino al grado VI;

b) a stabilire, in una norma transitoria, in fase di prima attuazione della legge che dovrà regolare la materia, la possibilità di occupare i posti di grado VII e VI al personale del grado VIII con almeno 8 anni di anzianità in tale grado;

c) a consentire — come già praticato in altre amministrazioni — che in sede di prima applicazione della nuova legge che fisserà i nuovi organici delle amministrazioni militari, il personale del ruolo contabili di gruppo B e di ragioneria in possesso di laurea venga inquadrato nel gruppo A. E ciò tornerebbe a tutto beneficio dell'amministrazione che già utilizza in incarichi amministrativi detto personale di gruppo B.

BOGONI, GUADALUPI

La Camera,

in considerazione del fatto che la I Commissione della Camera dei deputati, in sede deliberante, ha già approvato la proposta di legge dell'onorevole Cappugi, concernente perequazione delle carriere di concetto dei ruoli tecnici della difesa,

invita il ministro della difesa

a provvedere d'urgenza al riordinamento degli organici degli altri ruoli dei dipendenti civili della stessa amministrazione, in modo che tutto il personale possa ottenere contemporaneamente quei benefici di carriera che valgano a toglierlo dalla condizione di inferiorità in cui da circa un decennio si trova rispetto ai colleghi delle altre amministrazioni dello Stato.

NENNI GIULIANA, BOGONI, GUADALUPI.

La Camera,

premesso che fin dal maggio 1954, fra il Commissariato generale onoranze ai caduti e l'amministrazione comunale di Bari fu convenuto, per la costruzione in questa città del monumento ossario per i caduti oltremare, che detto Commissariato avrebbe avvocato a sé gli atti inerenti l'acquisizione dei suoli previsti dal piano parcellare di espropriazione, allegato al progetto, mentre al comune avrebbe fatto carico il pagamento ai proprietari dei suoli delle indennità dovute e delle spese relative;

che tali accordi furono oggetto di regolare convenzione approvata da quel consiglio comunale il 14 maggio 1954, modificata — a richiesta del Ministero della difesa — con successiva deliberazione n. 280 del 22 giugno 1955, e superiormente approvata, con la quale il detto Commissariato fu investito della più

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 GIUGNO 1956

ampia facoltà per l'acquisizione di un'area di metri quadrati 86.500, mentre il comune provvedeva sin dal 1954 all'accantonamento di lire 55.000.000 per la indennità e le spese di esproprio;

che già nel cimitero di Bari sono provvisoriamente depositate 7.000 salme di caduti e il ristabilimento di normali rapporti con tutti i paesi dell'altra sponda consente la ricerca e il recupero delle innumerevoli salme che vi sono disperse,

invita il Governo

a ratificare senza ulteriore indugio la convenzione da oltre un anno trasmessa dal comune, perché sia finalmente costruito il monumento ossario reclamato dalla pietà del popolo che vuole degnamente custodire le reliquie e onorata la memoria dei suoi figli che, nella impossibilità di vincere, seppero morire in obbedienza al più sacro dei doveri.

DELCROIX, BIANCHI CHIECO MARIA

La Camera,

in armonia ed in conseguenza dei numerosi ed impegnativi voti, già espressi nei due rami del Parlamento, dal 1949 ad oggi, di cui gli ultimi sul bilancio del Ministero della marina mercantile;

in applicazione immediata delle conclusioni già espresse dallo stesso Ministero della difesa dopo lo studio del problema dell'autonomia funzionale dell'aviazione civile e del suo sganciamento dall'amministrazione militare dell'aeronautica;

in considerazione della sempre crescente importanza che, nel nuovo clima di distensione tra i paesi di tutto il mondo, acquista per l'economia nazionale la politica dei traffici aerei civili nel necessario incremento degli scambi commerciali e culturali tra i paesi ed i popoli,

invita il Governo

a voler completare al più presto, attraverso il coordinamento delle varie e spesso discordanti posizioni, gli studi sullo sganciamento e l'autonomia dell'aviazione civile dal Ministero della difesa, assicurando così a tale problema di grande interesse economico e sociale ed a tutti i relativi servizi la sede più naturale e più capace di provvedere al suo incremento, accelerando la presentazione al Parlamento di un apposito disegno di legge che investa in modo organico tutta la materia.

GUADALUPI, BOGONI.

La Camera,

preso atto che la I Commissione permanente della Camera dei deputati ha recente-

mente approvato la proposta di legge dell'onorevole Cappugi intesa a stabilire per il personale dei ruoli tecnici e contabili di gruppo B dell'amministrazione della difesa lo sviluppo di carriera fino al grado VI, consentendo con opportune norme transitorie la promozione per merito comparativo ai gradi VII e VI del personale di grado VIII con determinata anzianità,

invita il Governo

a provvedere alla revisione dei ruoli organici in conformità alla proposta di legge Cappugi (n. 135 già approvata in sede di Commissione), estendendo i criteri fissati in detta proposta al personale di tutti gli altri ruoli civili del Ministero della difesa al fine di attenuare la situazione in cui detto personale è venuto a trovarsi.

PRIORE, BUFFONE.

La Camera,

considerata la grave situazione di disagio morale ed economico in cui verrebbero a trovarsi gli ufficiali pensionati fruanti di alloggi I.N.C.I.S. a Messina, per i quali sono in corso provvedimenti di sfratto coattivo da parte dell'I.N.C.I.S. su esplicita richiesta dell'autorità militare;

considerata la particolare situazione edilizia della città,

invita il ministro della difesa

a dare disposizioni per la revoca degli sfratti in conformità della sospensiva in tale materia adottata (circolare 5 settembre 1948, n. 4110 della Presidenza del Consiglio) per i pensionati civili coabitanti negli stessi isolati, e ciò fino a quando sarà emanata la nuova legge che disciplinerà tutta la materia.

LA SPADA.

La Camera,

considerata la necessità di mantenere in efficienza il potenziale produttivo degli stabilimenti militari e tenendo conto anche del grande numero di sfollati volontari,

invita il Governo

a rinnovare per l'anno in corso tutti i contratti di lavoro del personale salariato.

MAGLIETTA, BARONTINI.

La Camera,

atteso il tributo di sacrificio dato dal personale delle ferrovie e delle navi-traghetto della Sicilia durante il passato conflitto;

ritenuto che tale personale era stato regolarmente militarizzato e soggetto in conse-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 GIUGNO 1956

guenza alle leggi ed alla disciplina militare in zona di operazioni,

invita il Governo

a riconoscere, nello spirito delle vigenti disposizioni, la qualifica di combattente al personale delle ferrovie e delle navi-traghetto che nel mese di luglio ed agosto 1943 si è trovato in servizio nello scacchiere operativo della Sicilia.

DANTE.

La Camera,

ritenuto che la Costituzione repubblicana garantisce a tutti i cittadini il diritto e la libertà di appartenere a partiti politici ed a organizzazioni sindacali;

constatato che, malgrado il messaggio del Presidente della Repubblica sulla necessità di rispettare ed applicare la Costituzione, malgrado le assicurazioni date dal Presidente del Consiglio sullo stesso argomento, negli stabilimenti e negli istituti del Ministero della difesa continua la politica di discriminazione,

invita il Governo

a prendere immediati provvedimenti per far cessare la discriminazione fra cittadini e cittadini della Repubblica ed assicurare che la valutazione e il giudizio sui lavoratori venga espresso esclusivamente sulla base della loro capacità.

BARONTINI, MAGLIETTA.

La Camera,

a conoscenza delle gravi infrazioni alla funzione delle commissioni interne messe in uso presso i vari istituti e stabilimenti dipendenti dal Ministero della difesa,

invita il ministro

a disporre affinché le funzioni di difesa dei diritti dei lavoratori, solennemente sanciti dalla Costituzione repubblicana, trovino nelle direzioni degli istituti ove sono impiegati lavoratori civili la più obiettiva applicazione.

MONTELATICI, BAGLIONI, BARONTINI.

La Camera,

considerata la necessità di conferire una sistemazione giuridica agli operai giornalieri, con mansioni di specializzati, assunti dal Ministero della difesa, in applicazione del terzo comma dell'articolo 3 della legge 26 febbraio 1952, n. 67, e che abbiano per qualsiasi motivo prestato servizio oltre i novanta giorni,

invita il Governo

a voler considerare questi operai giornalieri quali operai temporanei a tutti gli effetti ai sensi dell'articolo 17 della legge predetta.

TITOMANLIO VITTORIA, COLASANTO, CAPPUGI, BUZZI.

La Camera

invita il Governo

a voler avviare a soluzione il problema di un adeguato ed autonomo ordinamento dell'aviazione civile.

VERONESI, TROISI.

La Camera,

considerata la posizione geografica di Bari, la entità dei suoi traffici alimentati da un vasto retroterra, la sua riconosciuta funzione internazionale come ponte di congiunzione con il vicino e lontano oriente attraverso la Fiera del levante, la importanza della sua università degli studi, completa di tutte le facoltà e frequentata anche da studenti stranieri;

considerato, inoltre, che il capoluogo della regione pugliese dispone di una moderna attrezzatura ricettiva e trovasi al centro di un importante complesso di attrattive turistiche (Grotte di Castellana, trulli di Alberobello e di Fasano, cattedrali e castelli, sepolcro di Canne della battaglia, cimeli della famosa disfida di Barletta, ecc.),

fa voti:

a) che siano rapidamente condotti a termine i lavori di riattamento dell'aeroporto di Palese (frazione di Bari), intesi ad adeguare la pista alle norme internazionali e consentire un più facile atterraggio degli aerei quadrimotori;

b) che si disponga lo scalo a Bari della linea aerea Roma-Dubrovnik-Belgrado;

c) che si ripristini la linea Roma-Bari-Tirana.

TROISI.

La Camera.

considerato che la completa soluzione del problema economico dei sottufficiali, che aveva formato oggetto di due proposte di legge di iniziativa parlamentare, fu rimandata in sede di attuazione della legge-delega a seguito di ordini del giorno approvati dalle competenti Commissioni del Parlamento ed accettati dal Governo; che un comunicato governativo apparso sulla stampa quotidiana del 19 gennaio 1956 affermò che gli oneri, già

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 GIUGNO 1956

fissati per la riforma della pubblica amministrazione, erano stati superati per far fronte anche all'allineamento economico dei sottufficiali al personale civile del gruppo C; che anche la Commissione consultiva interparlamentare per la legge-delega si esprime in senso favorevole alle aspirazioni della categoria;

considerato, inoltre, che la carriera dei sottufficiali (in atto lenta e circoscritta, priva di qualsiasi incentivo per gli interessati a distinguersi e quindi di rendere di più e meglio) tale è rimasta anche dopo la decretata riforma burocratica; che ai sottufficiali non è data la possibilità di pervenire all'analogo stipendio fissato per il massimo grado della corrispondente carriera esecutiva civile (archivista capo); che i sottufficiali in conseguenza non possono godere di pensioni analoghe a quelle del personale civile, anche in considerazione del fatto che essi cessano dal servizio con un anticipo di 10-19 anni rispetto agli impiegati civili statali

invita il Governo

a presentare al Parlamento con ogni urgenza opportuno provvedimento atto a consentire:

1°) che i sottufficiali, dal sergente al maresciallo maggiore ed aiutante di battaglia, siano allineati, ai fini economici, agli impiegati civili della carriera esecutiva (Amministrazioni centrali) da applicato aggiunto per il sergente, all'archivista capo per il maresciallo maggiore ed aiutante di battaglia;

2°) che gli aiutanti di battaglia, marescialli maggiori carica speciale dei carabinieri e guardia di finanza e marescialli maggiori con 4 anni di servizio siano allineati al trattamento economico dell'archivista superiore (già grado VIII, gruppo C) trattandosi di personale tecnico con peculiari funzioni ed attribuzioni, possibilità questa, del resto, già concessa, sia pure sotto diversa qualifica, al personale tecnico della carriera esecutiva di altre amministrazioni statali;

3°) che per i sottufficiali sia rivalutata l'indennità militare con criterio unico per tutto il personale militare ispirandosi cioè allo stesso coefficiente di rivalutazione della indennità militare degli ufficiali, con differenziazione nella misura fra gradi e gradi degli ufficiali e sottufficiali, e curando infine che detta nuova indennità militare sia comunque superiore alla precedente tenuto conto dell'indennità perdita razione viveri e del compenso per lavoro straordinario, indennità queste che non verranno più corrisposte in quanto assorbite nella nuova indennità militare;

4°) che per i sottufficiali collocati a riposo per le leggi sulla riduzione dei quadri delle forze armate in conseguenza del trattato di pace, lo stipendio o paga sia quello in vigore al 1° luglio 1956 con relative quote di aggiunta di famiglia, e che anche la indennità militare sia corrisposta ai predetti sottufficiali sfollati nella misura in vigore al 1° luglio 1956, analogamente al criterio stabilito con le leggi 26 maggio 1951, n. 404, 8 aprile 1952, n. 212 e 4 febbraio 1955, n. 23;

5°) che in attesa del provvedimento legislativo invocato con il presente ordine del giorno, una norma transitoria possa statuire per intanto la concessione di un assegno suppletivo atto ad eliminare il danno economico derivato ai sottufficiali con i decreti delegati.

Considerato poi che da oltre due anni due proposte di legge di iniziativa parlamentare hanno richiesto che venissero estese ai sottufficiali e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri richiamati o trattenuti alle armi dopo il 1935 e congedati nel 1951, le provvidenze relative al diritto alla pensione, così come è stato attuato per i dipendenti della disciolta M. V. S. N. e per altri corpi; che, a quanto risulta, il Governo ha voluto far proprio quanto ha formato oggetto delle due proposte di legge di cui sopra, mettendo allo studio un apposito disegno di legge atto a sanare finalmente una situazione moralmente insostenibile per elementi che ben hanno meritato dalla patria e di evidente disparità con quanto attuato nei confronti di militari e sottufficiali di altre armi e specialità,

invita il Governo

a presentare senza ulteriore indugio il provvedimento di legge allo studio, idoneo a consentire ai sottufficiali e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri richiamati o trattenuti alle armi dopo il 1935 ad aver riconosciuto utile ai fini della pensione il servizio comunque prestato dal 5 febbraio 1935 alla data del loro collocamento in congedo.

SELVAGGI.

La Camera,

preso atto della grave crisi che minaccia i cantieri di demolizione navale, da tempo senza possibilità di trovare lavoro,

impegna il Governo

ad affrettare la vendita per asta pubblica, secondo le norme previste in materia, delle vecchie corazzate e delle altre navi militari già in via di radiazione.

ROMUALDI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 GIUGNO 1956

La Camera

invita il Governo

a svolgere ogni utile e possibile azione nei riguardi della Cassa ufficiali affinché l'assegno speciale corrisposto dalla Cassa ai vecchi ufficiali sia rivalutato aumentando le attuali corresponsioni di almeno cinque volte.

BIASUTTI, PRIORE, BARESI, GALLI.

La Camera,

considerata la necessità di provvedere alla urgente revisione delle norme sull'ordinamento del C. E. M. M. allo scopo di ridurre il periodo complessivo occorrente per il trasferimento in servizio permanente dei volontari e di stabilire adeguate forme di provvidenze assicurative e per l'avviamento al lavoro a favore di coloro che vengono congedati,

impegna il Governo

a presentare al più presto il necessario disegno di legge.

GUERRIERI FILIPPO, PRIORE.

La Camera

invita il Governo

a interessarsi affinché l'assegno speciale corrisposto dalla Cassa ufficiali sia rivalutato, aumentandolo almeno di venticinque volte.

VIOLA.

PRESIDENTE. Gli ultimi due ordini del giorno sono stati presentati dopo la chiusura della discussione generale.

Quale è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

TAVIANI, *Ministro della difesa*. Ordine del giorno Petrucci: ho già risposto nel corso del mio intervento. Non posso evidentemente dare una garanzia sulla località dove sorgerà il nuovo aeroporto di Palermo. Per il momento lasciamo aperte entrambe le possibilità.

PETRUCCI. Ma ella ha manifestato un dubbio, onorevole ministro, quando ha ricordato l'aeroporto di Ventimiglia.

TAVIANI, *Ministro della difesa*. Ho detto che anche per Ventimiglia vi è contrasto fra due soluzioni. Ho soggiunto che non vorrei che anche per Palermo, per il fatto di questo contrasto, non si arrivasse mai ad una soluzione.

PETRUCCI. Ma io ho detto che si deve scegliere la soluzione migliore.

TAVIANI, *Ministro della difesa*. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Lenoci, il problema è analogo a quello di cui si occu-

pano gli onorevoli Biasutti e Viola. Se non si pongono limiti sulla entità, posso accettare senz'altro l'ordine del giorno. Se invece si pongono tali limiti, dovrei dire di no: non perché sia contrario, ma perché non posso in questo momento assumere impegni per i quali sarebbe necessario il parere del tesoro. Quindi, potrei accettarlo come raccomandazione, oppure accettarlo senz'altro, ma evidentemente all'inizio non vi è da attendersi grandi provvidenze.

Ordine del giorno Marzotto: non posso accettarlo perché si tratterebbe di un onere di 2 miliardi e mezzo. Se lo accettassi, si verrebbe qui l'anno venturo a rinfacciare questa accettazione a me o al mio successore. Il che voglio evitare. Onorevole Marzotto, bisogna seguire un criterio di priorità nelle spese e non posso dire che questa sia la prima spesa da fare. Sarà una delle spese possibili in avvenire.

Ordine del giorno Candelli: è un problema di competenza del Ministero dei lavori pubblici. Qualche speranza vi è di risolvere il problema nell'ambito della N. A. T. O., e in questo senso posso accettare l'ordine del giorno come raccomandazione; ma per quanto riguarda l'attuale bilancio escludo ogni possibilità.

Quanto all'ordine del giorno Cuttitta, non posso accettarlo: occorrerebbero decine di miliardi per le divise grigioverdi. Quanto alla ricostituzione del 6° reggimento fanteria, ho già risposto durante la discussione.

Ordine del giorno Pajetta Giuliano: sono contrario.

Ordine del giorno Bogoni: posso accettare i punti a) e b) come raccomandazione, il punto c) come invito allo studio.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Nenni Giuliana. Si sta elaborando la proposta col ministro per la riforma burocratica. Però non vorrei che, accettando oggi l'ordine del giorno come raccomandazione, si dicesse l'anno prossimo che il Governo ha fatto una promessa. Raccomandazione significa che, per quanto riguarda il mio dicastero, sono su questa linea; però non posso assumere io solo, come ministro della difesa, una risoluzione di così grave responsabilità finanziaria. Bisognerebbe fare una lunga discussione.

Quanto all'ordine del giorno Delcroix, ci ispireremo ai principi ivi esposti, ma non posso ancora garantire sul piano concreto. Siamo in fase di studio. Accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 GIUGNO 1956

Ordine del giorno Guadalupi: ho già risposto, così come per l'ordine del giorno Veronesi. Accetto come raccomandazione.

Ordine del giorno Priore: ho già risposto e sono d'accordo. Accetto come raccomandazione.

Non posso accettare l'ordine del giorno La Spada perché vi sono gli altri ufficiali che devono subentrare. Cercheremo di mitigare e di rendere meno dura la situazione.

Quanto all'ordine del giorno Maglietta, non posso accettarlo. Non intendo dire che possano esservi molti casi, che anzi saranno eccezioni, ma non posso accettare l'impostazione di principio.

Per l'ordine del giorno Dante, non ho che da confermare la risposta data alla interrogazione sullo stesso argomento.

Non accetto gli ordini del giorno Barontini e Montelatici.

Ordine del giorno Titomanlio Vittoria: si tratta di materia di competenza del ministro per la riforma burocratica. Con le leggi attuali il Ministero della difesa nulla può fare.

Accetto nel senso già spiegato l'ordine del giorno Veronesi e accetto pure, come raccomandazione, quello dell'onorevole Troisì.

Per l'ordine del giorno Selvaggi, accetto la prima e l'ultima parte come raccomandazione. I punti 3°) e 4°) non sono pertinenti, per quanto concerne il mio dicastero, i problemi naturalmente sono molto sentiti e qualche passo nella direzione indicata dal collega Selvaggi è stato fatto, ma occorre procedere con una certa gradualità e soprattutto non possiamo mettere troppa carne al fuoco per le solite ragioni di carattere economico. Il settore cui intendo comunque dare la precedenza è quello degli alloggi, che ritengo il più importante. Per il resto ho già risposto.

Circa l'ordine del giorno Romualdi, dichiaro che siamo su questa linea. Resti però chiaro che se vendiamo queste navi è perché non servono più. Non possiamo fare dei miracoli quando metteremo in vendita queste vecchie corazzate.

ROMUALDI. Bisogna vedere come vengono vendute.

TAVIANI, *Ministro della difesa*. Questa è un'altra questione.

Accetto l'ordine del giorno Biasutti e l'ordine del giorno Guerrieri Filippo.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Viola.

PRESIDENTE. Chiederò ora ai presentatori se, dopo le dichiarazioni del Governo,

insistono a che i loro ordini del giorno siano posti in votazione.

Onorevole Petrucci?

PETRUCCI. Vorrei un chiarimento per quanto riguarda il punto 2°. Non ho avuto risposta per la continuità di funzionamento dell'aeroporto di Boccadifalco.

TAVIANI, *Ministro della difesa*. Per l'ultima parte del suo ordine del giorno non posso dare una garanzia precisa perché da quello che mi dicono gli uffici tecnici il problema di atterraggio di apparecchi veloci non verrebbe risolto da un allungamento dell'attuale pista, potrebbe avvenire soltanto in condizioni atmosferiche decisamente favorevoli.

Questa è una delle ragioni per cui alla primitiva impostazione di allungare la pista si è avuta un'ulteriore fase nel senso di costruire subito l'altro aeroporto senza allungare quello vecchio.

PETRUCCI. Le do atto che ella ha fatto tutto il possibile per risolvere il problema del nuovo aeroporto. Da cinque anni mi interesso del vecchio aeroporto di Boccadifalco: questo aeroporto non dovrà essere chiuso prima che si metta in funzione il nuovo.

TAVIANI, *Ministro della difesa*. Chi ha mai parlato di chiudere l'aeroporto?

PETRUCCI. Io ho chiesto nel mio ordine del giorno che sia assicurata la continuità del funzionamento dell'aeroporto di Boccadifalco, non ho chiesto che detta continuità sia assicurata con apparecchi nuovi, ma con quelli del tipo attualmente in servizio o similari.

TAVIANI, *Ministro della difesa*. D'accordo.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Lenoci non è presente, si intende che abbia rinunciato all'votazione del suo ordine del giorno.

Onorevole Marzotto?

MARZOTTO. Non insisto per la votazione, perché non desidero correre il rischio che attraverso la votazione di un ordine del giorno venga negato all'arma benemerita il riconoscimento di un suo sacrosanto diritto. Tuttavia vorrei richiamare alla Camera i fatti.

Ai carabinieri, in considerazione dei sacrifici che il loro servizio comporta, era stata concessa, fin da epoca remota, in aggiunta allo stipendio e alle altre indennità, anche un'indennità speciale, chiamata, nel regio decreto 2 novembre 1919, n. 2079, indennità di servizio speciale. Tale indennità, per quanto concessa a poche altre categorie (ufficiali del corpo sanitario, del corpo vete-

rinario, maestri direttori di banda) presentava per gli ufficiali dei carabinieri la caratteristica di essere stata fissata in misura più elevata, e di essere computabile agli effetti della pensione.

Successivamente l'indennità speciale assunse il nome di « indennità militare speciale ». Con tale nome infatti è indicata nel testo unico 31 dicembre 1928, n. 3458: sue caratteristiche sono sempre state quelle di essere fissata in misura superiore a quella spettante alle altre categorie degli aventi diritto e di essere anche computata agli effetti della pensione.

Dopo l'ultima guerra, il decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945 ha rivalutato l'indennità speciale e l'ha estesa anche agli ufficiali generali e al comandante dell'arma. La rivalutazione però è stata limitata a un raddoppio di quanto prima percepito, mentre gli stipendi e il costo della vita sono aumentati in misura molto maggiore. Ultimamente, da qualche anno, sono state fatte pressioni al Ministero della difesa perché si arrivasse a questa rivalutazione delle pensioni; ed anche l'anno scorso proprio dal sottoscritto fu rivolta un'interrogazione alla quale il ministro rispose che anche lui era d'accordo sulla giustizia di un tale provvedimento, e che avrebbe provveduto in proposito non appena possibile.

Comprendo che vi sono grosse difficoltà di bilancio; però vi sono sempre, nelle pieghe, le possibilità per giungere a una perequazione nei riguardi di un'arma che noi tutti italiani consideriamo benemerita e di cui non dobbiamo soltanto ricordarci per festeggiarne, in maniera folcloristica, l'anniversario, ma anche nel riconoscimento dei suoi sacrosanti diritti.

Mi riservo di presentare al riguardo una proposta di legge, che sarà vagliata dalle Commissioni competenti.

PRESIDENTE. Onorevole Candelli?

CANDELLI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Cuttitta?

CUTTITTA. Insisto per la votazione e pregherei il Presidente di far votare l'ordine del giorno per divisione, trattandosi di due argomenti distinti.

TAVIANI, *Ministro della difesa*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAVIANI, *Ministro della difesa*. Sul primo punto desidero che la Camera sappia che, votando quest'ordine del giorno, si approvirebbe una spesa di decine di miliardi per dover rifare le scorte di vestiario delle nostre forze

armate. Per il secondo punto, invito la Camera ad essere coerente con quella voce, che è stata unanime, ed a cui ha partecipato lo stesso onorevole Cuttitta, nel senso che le forze armate debbono seguire il rinnovamento e debbono adeguarsi alla tecnica moderna. Quando da parte dello stato maggiore si giunge a sopprimere un reggimento, per sacro che sia e per caro che sia al nostro sentimento, ogni opera di intralcio che si frappona alla realizzazione di quel progetto costituisce — mi si permetta la parola, che certamente non è diretta all'onorevole Cuttitta — opera di sabotaggio. E se una lamentela dovrebbe esservi, se una divergenza dovrebbe sorgere, queste dovrebbero avere lo scopo di stimolare di più, di incoraggiare di più, non di ritardare, di intralciare. Questo io dovevo dire a proposito del secondo punto dell'ordine del giorno.

CUTTITTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha deciso di non insistere?

CUTTITTA. Ho già detto nel mio intervento che per introdurre di nuovo l'adozione della divisa grigioverde, non si doveva affrontare alcuna spesa. Io intendevo che l'adozione della divisa grigioverde avvenisse dopo che si fossero consumate le attuali scorte di vestiario. e cioè senza alcuna spesa. Comunque, insisto.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Giuliano Pajetta?

PAJETTA GIULIANO. Non insisto per la votazione, ma non perché mi abbiano convinto gli argomenti dei relatori e dell'onorevole ministro. Desidero, tuttavia, ribadire alcuni aspetti della questione. I nostri colleghi al Senato avevano avanzato analoghe proposte che sono state da voi respinte, accompagnate dalle solite parole, e cioè che noi vorremmo il disarmo unilaterale dell'occidente. Quindici giorni dopo, senza aspettare decisioni di sorta, i russi hanno smobilitato 1 milione e 240 mila uomini. (*Commenti al centro*). Che vi piaccia o no, hanno smobilitato. Se non siete neanche contenti quando smobilitano, è affare vostro! Questo sta a provare che il famoso *slogan* « vogliamo i fatti », è seguito ora dai fatti, anche se voi li negate. (*Interruzioni al centro*).

L'onorevole ministro ha detto che la situazione è migliore di prima grazie al vostro riarmo. Noi vi diciamo che la situazione è migliorata grazie alla nostra lotta per la pace. Ora, se la situazione è migliore di quella del 1950, perché non si torna alla pratica del 1950, quando i nostri ragazzi prestavano servizio militare soltanto per 12 mesi? Vi è ora

una nuova situazione politica e anche militare. Ripeto, gli argomenti che qui sono stati addotti non convincono nessuno, neppure quelli che li hanno sostenuti. Voi non volete toccare neppure un soldato per non dare l'impressione che riducete la ferma per ragioni politiche. Voi agite in questo modo perché avete paura che si senta che vi è qualche cosa di nuovo nel mondo. (*Interruzioni al centro*).

Noi vi diciamo che è soltanto per motivi politici, per motivi di politica estera ed interna, per mantenere la divisione e la guerra fredda, che voi non volete modificare, né nella pratica né formalmente, la durata della ferma. Noi continueremo contro di voi la nostra campagna e la nostra lotta anche su questo argomento.

PRESIDENTE. Onorevole Bogoni?

BOGONI. Sono soddisfatto e non insisto, tanto per l'ordine del giorno che reca la mia firma per prima, quanto per l'altro di cui sono cofirmatario con gli onorevoli Giuliana Nenni e Guadalupi.

PRESIDENTE. Perché gli onorevoli Delcroix e Maria Bianchi Chieco non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato alla votazione del loro ordine del giorno.

Onorevole Guadalupi?

GUADALUPI. Per confortare ed appoggiare la nostra iniziativa chiedo che sia votato il nostro ordine del giorno, sul cui spirito credo concorde anche l'onorevole Veronesi.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Priore?

PRIORE. Ringrazio l'onorevole ministro e non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole La Spada?

LA SPADA. Mi sembra di aver compreso dalle parole dell'onorevole ministro che egli dimostrerà comprensione verso questa benemerita categoria di cittadini.

TAVIANI, *Ministro della difesa*. Non accetto l'ordine del giorno; ma, se si tratta di mitigare le disposizioni, questo posso farlo.

LA SPADA. Invoco la comprensione dell'onorevole ministro e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Barontini, insiste per l'ordine del giorno di cui è primo firmatario l'onorevole Maglietta?

BARONTINI. Per l'ordine del giorno Maglietta, di cui sono secondo firmatario, concernente il rinnovo dei contratti di lavoro del personale salariato agli operai dipendenti dagli stabilimenti del Ministero della difesa.

l'onorevole ministro ha dichiarato che a Taranto e alla Spezia non vi saranno sorprese. Non vorrei, però, che le sorprese fossero alla rovescia e cioè vorrei che non accadesse che questi operai venissero chiamati negli uffici ed invitati a presentare domanda di sfollamento volontario perché altrimenti corrono il pericolo del licenziamento.

Per quanto attiene al secondo ordine del giorno, concernente la situazione determinatasi a Taranto ed alla Spezia per i cosiddetti « indesiderabili », l'onorevole ministro ha riconosciuto che questa situazione ormai non è più tollerabile e quindi va modificata.

Pertanto rinuncio alla votazione dei due ordini del giorno.

Tuttavia desidero rivolgere una preghiera all'onorevole Taviani in merito all'arsenale di Venezia, e cioè di fare delle dichiarazioni che tranquillizzino i 2.000 operai che ancora dipendono da quell'arsenale e che ignorano la loro sorte.

TAVIANI, *Ministro della difesa*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAVIANI, *Ministro della difesa*. Circa il primo ordine del giorno, non ho parlato di « sorprese ». Considero come non rinnovato il contratto di coloro che sono stati invitati, in prossimità del 1° gennaio, a fare domanda di sfollamento. Do atto però all'onorevole Barontini che la situazione è la stessa: si passa per un'altra strada, ma il risultato è identico.

Per quanto riguarda i grandi arsenali, per quello che mi risulta (ho informazioni abbastanza sicure) non vi saranno non rinnovi con il 1° luglio. Del resto, credo che questo lo si sappia già sia a La Spezia sia a Taranto.

Non posso accettare l'ordine del giorno in quanto non escludo che vi possa essere, nel complesso del territorio nazionale, su circa 90 mila casi, qualche eccezione. Però ho detto che per La Spezia, Taranto e Venezia, non vi dovrebbero essere non rinnovi.

Non accetto invece il secondo ordine del giorno, perché è tutta l'impostazione che non posso accettare. Già ho detto all'onorevole Ducci che, per quanto riguarda l'entità del fenomeno, la riduzione dovrebbe essere già in atto, perché già quando se ne parlò con l'onorevole Guerrieri, una ventina di giorni fa, si era già provveduto a ridurre l'entità del fenomeno.

PRESIDENTE. Onorevole Dante?

DANTE. Non insisto; però, convinto come sono della bontà della sfortunata causa, presenterò una proposta di legge.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 GIUGNO 1956

PRESIDENTE. Onorevole Baglioni, insiste per l'ordine del giorno Montelatici, di cui ella è cofirmatario?

BAGLIONI. Insisto.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Titomanlio Vittoria?

TITOMANLIO VITTORIA. Non insisto, ma desidero far presente all'onorevole ministro che l'attuale deroga alle disposizioni vigenti per me già costituisce un precedente. Inoltre, poiché nel suo intervento l'onorevole ministro ha accennato all'immissione del 25 per cento del personale specializzato negli stabilimenti, vorrei sapere con quali criteri saranno fatte le assunzioni.

TAVIANI, *Ministro della difesa*. Quando il provvedimento verrà in discussione al Parlamento, allora si vedranno i termini. Circa l'altra questione, non si può derogare alle leggi vigenti.

PRESIDENTE. Onorevole Veronesi?

VERONESI. Insisto.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Troisi?

TROISI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Selvaggi?

SELVAGGI. Il mio ordine del giorno si divide in due parti. Insisto per la votazione della seconda parte, che il ministro ha accettato, perché da troppo tempo si sente dire che il provvedimento relativo ai carabinieri è in corso. Occorre farlo al più presto.

Per la prima parte, che il ministro ha parzialmente accettato come raccomandazione, chiedo pure la votazione, perché si sa che disegni di legge di questo genere giacciono poi per anni dinanzi al Parlamento. Chiedo che si voti per altro sui soli primi quattro punti, ma che si assumano delle precise responsabilità.

TAVIANI, *Ministro della difesa*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAVIANI, *Ministro della difesa*. Debbo confermare che il Governo non accetta questo ordine del giorno. Non è questione di impostazione o di intonazione. Il Governo non può in questo momento prendere impegni di questo genere, che implicano cifre molto alte. Sarebbe oltretutto una mancanza di lealtà un atto di leggerezza da parte mia. Quindi il Governo deve porre la Camera di fronte alle sue responsabilità e dichiarare che non accetta questo ordine del giorno pur essendone dolente; tutto il possibile cercherà di fare, ma non può impegnarsi. Per la seconda parte, ho già detto che la presentazione del disegno di legge avrà luogo.

PRESIDENTE. Onorevole Romualdi?

ROMUALDI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Biasutti?

BIASUTTI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Guerrieri Filippo?

GUERRIERI FILIPPO. Date le dichiarazioni dell'onorevole ministro, il collega Priore ed io ci accontentiamo e ringraziamo.

PRESIDENTE. Onorevole Viola?

VIOLA. Pur riconoscendo e confermando il diritto degli ufficiali ad avere una rivalutazione dei loro assegni corrispondenti al valore attuale della moneta, cioè una rivalutazione non di 25 volte, come chiesto nel mio ordine del giorno, ma di 60 volte, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la prima parte dell'ordine del giorno Cuttitta, non accettata dal Governo:

« La Camera,

considerato che le tradizioni militari delle forze armate si ricollegano, sia pure formalmente, a quelle che riguardano la foggia ed i colori dell'uniforme,

invita il Governo

a restituire all'esercito la gloriosa divisa grigio-verde che, in pace ed in guerra, fu sempre simbolo di onore e di valore ».

(Non è approvata).

Pongo in votazione la seconda parte dello stesso ordine del giorno:

« Considerata altresì la opportunità di un doveroso rispetto per le eroiche tradizioni del più glorioso e decorato reggimento d'Italia,

invita il Governo

a ricostituire il 6° reggimento fanteria, recentemente disciolto per riduzione di forza della divisione « Aosta ».

(Non è approvata).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Guadalupi, non accettato dal Governo:

« La Camera,

in armonia ed in conseguenza dei numerosi ed impegnativi voti, già espressi nei due rami del Parlamento, dal 1949 ad oggi, di cui gli ultimi sul bilancio del Ministero della marina mercantile;

in applicazione immediata delle conclusioni già espresse dallo stesso Ministero della difesa dopo lo studio del problema dell'autonomia funzionale dell'aviazione civile e del

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 GIUGNO 1956

suo sganciamento dall'amministrazione militare dell'aeronautica;

in considerazione della sempre crescente importanza che, nel nuovo clima di distensione tra i paesi di tutto il mondo, acquista per l'economia nazionale la politica dei traffici aerei civili nel necessario incremento degli scambi commerciali e culturali tra i paesi ed i popoli,

invita il Governo

a voler completare al più presto, attraverso il coordinamento delle varie e spesso discordanti posizioni, gli studi sullo sganciamento e l'autonomia dell'aviazione civile dal Ministero della difesa, assicurando così a tale problema di grande interesse economico e sociale ed a tutti i relativi servizi la sede più naturale e più capace di provvedere al suo incremento, accelerando la presentazione al Parlamento di un apposito disegno di legge, che investa in modo organico tutta la materia ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Montelatici-Baglioni, non accettato dal Governo:

« La Camera,

a conoscenza delle gravi infrazioni alla funzione delle commissioni interne messe in uso presso i vari istituti e stabilimenti dipendenti dal Ministero della difesa,

invita il Ministro

a disporre affinché le funzioni di difesa dei diritti dei lavoratori, solennemente sanciti dalla Costituzione repubblicana, trovino nelle direzioni degli istituti ove sono impiegati lavoratori civili la più obiettiva applicazione ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Veronesi accettato dal Governo:

« La Camera

invita il Governo

a voler avviare a soluzione il problema di un adeguato ed autonomo ordinamento dell'aviazione civile ».

(È approvato).

Pongo in votazione i primi quattro punti dell'ordine del giorno Selvaggi:

« La Camera,

considerato che la completa soluzione del problema economico dei sottufficiali, che aveva formato oggetto di due proposte di legge di iniziativa parlamentare, fu riman-

data in sede di attuazione della legge-delega a seguito di ordini del giorno approvati dalle competenti Commissioni del Parlamento ed accettati dal Governo; che un comunicato governativo apparso sulla stampa quotidiana del 19 gennaio 1956 affermò che gli oneri, già fissati per la riforma della pubblica amministrazione, erano stati superati per far fronte anche all'allineamento economico dei sottufficiali al personale civile del gruppo C; che anche la Commissione consultiva interparlamentare per la legge-delega si esprime in senso favorevole alle aspirazioni della categoria:

considerato, inoltre, che la carriera dei sottufficiali (in atto lenta e circoscritta, priva di qualsiasi incentivo per gli interessati a distinguersi e quindi di rendere di più e meglio) tale è rimasta anche dopo la decretata riforma burocratica; che ai sottufficiali non è data la possibilità di pervenire all'analogo stipendio fissato per il massimo grado della corrispondente carriera esecutiva civile (archivista capo); che i sottufficiali in conseguenza non possono godere di pensioni analoghe a quelle del personale civile, anche in considerazione del fatto che essi cessano dal servizio con un anticipo di 10-19 anni rispetto agli impiegati civili statali,

invita il Governo

a presentare al Parlamento con ogni urgenza opportuno provvedimento atto a consentire:

1°) che i sottufficiali, dal sergente al maresciallo maggiore ed aiutante di battaglia, siano allineati, ai fini economici, agli impiegati civili della carriera esecutiva (amministrazioni centrali) da applicato aggiunto per il sergente, all'archivista capo per il maresciallo maggiore ed aiutante di battaglia,

2°) che gli aiutanti di battaglia, marescialli maggiori, carica speciale dei carabinieri e guardia di finanza e marescialli maggiori con 4 anni di servizio siano allineati al trattamento economico dell'archivista superiore (già grado VIII, gruppo C) trattandosi di personale tecnico con peculiari funzioni ed attribuzioni, possibilità questa, del resto, già concessa, sia pure sotto diversa qualifica, al personale tecnico della carriera esecutiva di altre amministrazioni statali;

3°) che per i sottufficiali sia rivalutata l'indennità militare con criterio unico per tutto il personale militare ispirandosi cioè allo stesso coefficiente di rivalutazione della indennità militare degli ufficiali, con differenziazione nella misura fra gradi e gradi degli ufficiali e sottufficiali, e curando infine che

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 GIUGNO 1956

detta nuova indennità militare sia comunque superiore alla precedente tenuto conto dell'indennità perdita razione viveri e del compenso per lavoro straordinario, indennità queste che non verranno più corrisposte in quanto assorbite nella nuova indennità militare;

4^o) che per i sottufficiali collocati a riposo per le leggi sulla riduzione dei quadri delle forze armate in conseguenza del trattato di pace, lo stipendio o paga sia quello in vigore al 1^o luglio 1956 con relative quote di aggiunta di famiglia, e che anche la indennità militare sia corrisposta ai predetti sottufficiali sfollati nella misura in vigore al 1^o luglio 1956, analogamente al criterio stabilito con leggi 26 maggio 1951, n. 404, 8 aprile 1952, n. 212, e 4 febbraio 1955, n. 23».

(Non sono approvati).

SELVAGGI. Non insisto per la votazione della seconda parte del mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno. Si dia lettura dei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario 1956-57, che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

LACONI, Segretario, legge. (V. stampato n. 2206).

(Sono approvati tutti i capitoli, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

PRESIDENTE. Si dia lettura del riassunto per titoli e del riassunto per categorie che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

LACONI, Segretario, legge:

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali, lire 293.414.000.

Debito vitalizio e trattamenti similari: Spese comuni alle tre forze armate, lire 54.737.750.000.

Spese funzionali — Cooperazione internazionale — Spese comuni alle tre forze armate, lire 2.490.000.000.

Personale — Spese comuni alle tre forze armate, lire 772.800.000.

Servizi dell'esercito, lire 79.690.350.000.

Servizi della marina militare, lire 37 miliardi e 56.000.000.

Servizi dell'aeronautica militare, lire 34.142.900.000.

Corpi ed Enti militari — Spese comuni alle tre forze armate, lire 804.000.000.

Servizi dell'esercito, lire 5.348.000.000.

Servizi della marina militare, lire 491.000.000.

Servizi dell'aeronautica militare, lire 663.000.000.

Servizi tecnici — Spese comuni alle tre forze armate, lire 2.500.000.000.

Servizi dell'esercito, lire 21.780.572.000.

Servizi della marina militare, lire 12 miliardi e 397.700.000.

Servizi dell'aeronautica militare, lire 37.435.000.000.

Servizi logistici — Spese comuni alle tre forze armate, lire 904.000.000.

Servizi dell'esercito, lire 60.865.000.000.

Servizi della marina militare, lire 12.111.000.000.

Servizi dell'aeronautica militare, lire 30.137.000.000.

Servizi sanitari — Servizi dell'esercito, lire 1.435.000.000.

Servizi della marina militare, lire 445.000.000.

Servizi dell'aeronautica militare, lire 365.000.000.

Servizi culturali — Spese comuni alle tre forze armate, lire 50.000.000.

Servizi dell'esercito, lire 584.000.000.

Servizi della marina militare, lire 375.500.000.

Servizi dell'aeronautica militare, lire 781.000.000.

Servizi scientifici — Spese comuni alle tre forze armate, nulla.

Servizi dell'esercito, lire 271.001.000.

Servizi della marina militare, lire 660.000.000.

Servizi dell'aeronautica militare, lire 450.000.000.

Servizi speciali — Spese comuni alle tre forze armate, lire 968.000.000.

Servizi dell'esercito, lire 216.000.000.

Servizi della marina militare, lire 232.500.000.

Servizi dell'aeronautica militare, lire 10.000.000.

Spese diverse — Spese comuni alle tre forze armate, lire 153.980.000.

Servizi dell'esercito, lire 677.000.000.

Servizi della marina militare, lire 15.000.000.

Servizi dell'aeronautica militare, lire 69.900.000.

Fondo a disposizione — Spese comuni alle tre forze armate, lire 4.112.747.000.

Spese per l'Arma dei carabinieri — Debito vitalizio e trattamenti similari, lire 849.000.000.

Spese di personale, lire 51.627.960.000.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 GIUGNO 1956

Spese di funzionamento, lire 4.740.500.000.
Spese diverse, lire 66.000.000.
Fondo a disposizione, lire 388.020.000.
Spese per l'aeronautica civile — Debito vitalizio e trattamenti similari, lire 500.000.
Spese di personale, lire 32.552.000.
Spese di funzionamento, lire 962.976.000.
Totale della Categoria I della parte ordinaria, lire 465 158 622.000.

TITOLO II. Spesa straordinaria. — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese per la riduzione dei quadri — Spese comuni alle tre forze armate, lire 9.986.000.000.

Spese funzionali — Personale — Servizi dell'esercito, lire 185.000.000.

Servizi della marina militare, lire 26.800.000.

Servizi dell'aeronautica militare, lire 10.000.000.

Corpi ed Enti militari — Servizi della marina militare, lire 50.000.000.

Servizi tecnici — Servizi dell'esercito, lire 139.000.000.

Servizi della marina, lire 50.000.000.

Servizi sanitari — Spese comuni alle tre forze armate, lire 50.000.000.

Spese per il potenziamento della difesa — Spese comuni alle tre forze armate, lire 29.635.000.000.

Servizi dell'esercito, nulla.

Servizi della marina militare, nulla.

Servizi dell'aeronautica militare, nulla.

Spese diverse — Spese comuni alle tre forze armate, lire 168.000.000.

Servizi dell'esercito, lire 1.365.200.000.

Servizi della marina militare, lire 924.933.000.

Servizi dell'aeronautica militare, lire 171.900.000.

Spese per l'Arma dei carabinieri. — Spese per la riduzione dei quadri, lire 120.500.000.

Spese per l'aeronautica civile. — Spese di funzionamento, lire 3.200.000.000.

Totale della Categoria I della parte straordinaria, lire 46.079 333.000.

Categoria II Movimento di capitali. — *Partite che si compensano con l'entrata.* — Spese comuni alle tre forze armate, lire 4.250.000.000.

Spese per i servizi dell'Arma dei carabinieri, lire 800 000.000.

Totale della Categoria II. — Movimento di capitali, lire 5.050 000.000.

Totale del Titolo II. — Parte straordinaria, lire 51.129.333.000.

Totale delle spese ordinarie e straordinarie, lire 516.287.955.000.

Riassunto per categorie. — Categoria I. *Spese effettive* (parte ordinaria e straordinaria), lire 511.237.955.000.

Categoria II. *Movimento di capitali*, lire 5.050.000.000.

Totale generale, lire 516.287.955.000.

PRESIDENTE. Sono così approvati i riassunti per titoli e per categorie dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario 1956-57.

Si dia lettura della tabella per la composizione della razione viveri in natura e per le integrazioni di vitto e generi di conforto.

LACONI, *Segretario*, legge. (V. stampato, n. 2206).

PRESIDENTE. La pongo in votazione.

(È approvata).

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli del disegno di legge, che, non essendovi emendamenti, porrò successivamente in votazione.

LACONI, *Segretario*, legge:

ART. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1956 al 30 giugno 1957, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(È approvato).

ART. 2.

I capitoli a favore dei quali possono effettuarsi i prelevamenti dal fondo a disposizione di cui agli articoli 20 e 44 del testo unico approvato con il regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263, e all'articolo 7 della legge 22 dicembre 1932, n. 1958, sono, per l'esercizio 1956-57, quelli descritti negli annessi elenchi (allegati numeri 1 e 2).

(È approvato).

ART. 3.

Per l'esercizio finanziario 1956-57 sono autorizzate le seguenti spese:

lire 130.000.000 per oneri relativi al personale addetto alla bonifica dei depositi di munizioni e del territorio nazionale da ordigni esplosivi;

lire 50.000.000 per la gestione del naviglio requisito o noleggiato, iscritto e non iscritto nel quadro del naviglio da guerra dello Stato;

lire 10.000.000 per l'applicazione delle convenzioni dei cippi di frontiera e la delimitazione dei nuovi confini;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 GIUGNO 1956

lire 129.000.000 per la bonifica dei depositi di munizioni e del territorio nazionale da ordigni esplosivi e per concorso nella spesa sostenuta da coloro che hanno provveduto in proprio alla bonifica di terreni di loro proprietà e avuti in concessione, e per la propaganda per la prevenzione dei danni derivanti dalla deflagrazione degli ordigni di guerra;

lire 50.000.000 per il rimborso agli aventi diritto delle spese sostenute per gli apprestamenti difensivi sulle navi, previste dal primo comma dell'articolo 25 del regio decreto-legge 19 settembre 1935, n. 1836, convertito nella legge 9 gennaio 1936, n. 147, ai termini dell'articolo 20 della legge 17 luglio 1954, n. 522;

lire 50.000.000 per l'assistenza sanitaria ai prigionieri e tubercolotici di guerra ed ai partigiani;

lire 6.000.000.000 per il potenziamento dei servizi tecnici d'infrastrutture: impianti per l'Esercito e per la D. A. T.; basi navali, campi di aviazione; depositi di munizioni e carburanti; oleodotti; aiuti radio alla navigazione aerea; rete radar; sedi di comandi; impianti di telecomunicazioni, lavori e servizi relativi;

lire 17.965.000.000 per il potenziamento dei servizi tecnici dell'Esercito e della D. A. T.; artiglieria, motorizzazione e genio militare;

lire 4.795.000.000 per il potenziamento e le scorte dei servizi logistici dell'Esercito;

lire 2.700.000.000 per il potenziamento dei servizi del genio navale, delle armi e armamenti navali, delle telecomunicazioni, delle basi e delle difese;

lire 5.830.000.000 per il potenziamento dei servizi tecnici dell'Aeronautica militare: costruzioni aeronautiche, armi e munizioni, servizio automobilistico, demanio aeronautico, telecomunicazioni ed assistenza al volo;

lire 2.845.000.000 per il potenziamento dei servizi logistici e per le necessità e l'addestramento del personale dell'Aeronautica;

lire 100.000 per premi ed indennizzi per il recupero di cose mobili di proprietà della Amministrazione dell'Esercito;

lire 2.250.000.000 per la costruzione, sistemazione ed impianti relativi ai campi di aviazione aperti al traffico aereo civile ed agli uffici di controllo statale, nonché per l'acquisto di attrezzature mobili.

(È approvato).

ART. 4.

Per l'esercizio finanziario 1956-57, la somma di cui all'articolo 6 della legge 22 dicembre 1932, n. 1958, occorrente per provvedere alle

momentanee deficienze di fondi degli Enti aeronautici, rispetto ai periodici accreditamenti sui vari capitoli di spesa, nonché alle speciali esigenze determinate dal regolamento per l'amministrazione e la contabilità degli Enti medesimi, è fissata in lire 500.000.000.

(È approvato).

ART. 5.

Per l'esercizio finanziario 1956-57 il numero massimo di militari specializzati e di militari aiuto-specialisti in servizio presso l'Amministrazione dell'Esercito, della Marina militare e dell'Aeronautica militare è fissato come appresso:

a) Militari specializzati:

Esercito	N. 21.000
Marina	» 14.567
Aeronautica	» 22.968

b) Militari aiuto-specialisti:

Esercito	N. 36.000
Marina	» 8.989
Aeronautica	» 3.500

(È approvato).

ART. 6.

Per l'esercizio finanziario 1956-57 il numero massimo di sottufficiali che potranno fruire dell'indennità di specializzazione di cui all'articolo 8 della legge 8 gennaio 1952 n. 15, è stabilito in 1.978 per l'Amministrazione dell'Esercito, in 1.683 per l'Amministrazione della Marina militare e in 2.100 per l'Amministrazione dell'Aeronautica militare.

(È approvato).

ART. 7.

La composizione della razione viveri in natura, ai militari che ne hanno il godimento, nonché le integrazioni di vitto e i generi di conforto da attribuire ai militari in speciali condizioni di servizio, a norma del decreto del Presidente della Repubblica 11 settembre 1950, n. 807, sono stabilite in conformità delle annesse tabelle (appendice n. 1).

(È approvato).

ART. 8.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad introdurre, con propri decreti, nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario 1956-57, le variazioni compensative connesse con la attuazione dei regi decreti-legge 14 maggio

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 GIUGNO 1956

1946, n. 384, e 31 maggio 1946, n. 490; dei decreti legislativi del Capo provvisorio dello Stato 13 maggio 1947, n. 500, e 5 settembre 1947, n. 1220; del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1472, e del decreto legislativo 9 maggio 1948, n. 810, nonché delle leggi 10 aprile 1954, n. 113, e 31 luglio 1954, n. 599.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:

« Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1956 al 30 giugno 1957 ». (2206).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MACRELLI

(Segue la votazione).

PRESIDENTE. Le urne rimarranno aperte e si proseguirà frattanto nello svolgimento dell'ordine del giorno.

Approvazione di una proposta di legge da parte di Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Nella riunione di stamane, in sede legislativa la X Commissione permanente (Industria) ha approvato il seguente provvedimento:

Senatore Moro: « Norme per la disciplina giuridica delle imprese artigiane » (*Approvata dalla IX Commissione permanente del Senato*) (1877) (*In un nuovo testo*)

Discussione del bilancio del Ministero dell'industria e commercio (2031).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria e commercio per l'esercizio finanziario 1956-57.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Colitto. Ne ha facoltà.

COLITTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vi è un fenomeno spontaneo e caratteristico della attività produttiva del mondo moderno, che non pare abbia mai formato oggetto di discussione in quest'aula e che non

trova posto nemmeno nella relazione del collega onorevole Quarello, che pure, per tanti altri numerosi aspetti, è veramente pregevole, per cui io vivamente mi rallegro con lui. Alludo al fenomeno delle vendite a rate dei beni di consumo. Esso ha richiamato, però, la vigile attenzione del nostro solerte ministro dell'industria e commercio, onorevole Cortese, del cui ingegno e della cui fervida attività io sono un caldo ammiratore. Al fine di conoscere le sue dimensioni e caratteristiche più salienti, il pensiero delle categorie interessate, il comportamento dell'acquirente, le ripercussioni delle vendite a rate sull'intero sistema economico, il Ministero, valendosi dell'esperienza acquisita con due indagini-prova, compiute nei due più grandi centri del paese, dispose nel dicembre 1954 di estendere le indagini a tutti i capoluoghi di regione e alle principali categorie di commercianti a dettaglio di beni di consumo durevoli. Dispose insieme la raccolta presso altri paesi di tutte le notizie utili a farci conoscere l'importanza di ciascuno di essi e le caratteristiche del fenomeno e l'eventuale esistenza di disposizioni legislative.

Frutto della indagine compiuta con oculata obiettività dalla competenza e passione anche del direttore generale del commercio interno, sono due preziosi volumi che costituiscono una precisa documentazione, indispensabile per gli studiosi e per gli organi responsabili chiamati ad esaminare il fenomeno ed eventualmente ad emanare norme ad esso relative.

Chi si addentri nello studio del primo volume apprenderà compiutamente i caratteri, la distribuzione, la frequenza degli esercizi che vendono a rate nelle singole categorie di attività economica e in rapporto ad alcune caratteristiche economiche, i beni che più frequentemente sono venduti a rate, la clientela che li acquista, l'incidenza delle vendite a rate sul totale delle vendite, l'andamento di tali vendite, i sistemi adottati per incrementarle, l'organizzazione speciale per la vendita a rate, le condizioni sulle vendite, le forme di pagamento e di garanzia, il finanziamento, l'atteggiamento dei consumatori nei confronti degli acquisti rateali.

Chi si addentri, poi nello studio del secondo volume avrà modo di apprendere le norme legislative in materia vigenti o in corso di esame in Austria, nel Belgio, in Danimarca, in Finlandia, in Francia, nella Germania occidentale, nella Gran Bretagna, nel Lussemburgo, nella Norvegia, nei Paesi Bassi, nella Svezia, in Ungheria e, fuori di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 GIUGNO 1956

Europa, in Argentina, nel Canada, nel Cile, nel Perù negli Stati Uniti d'America e nel Venezuela.

Ad arricchire il quadro intervengono le indagini riferite in un altro prezioso volume, compiute in occasione del convegno nazionale, appunto, delle vendite a rate dei beni di consumo, promosso anche dal Ministero dell'industria e del commercio e svoltosi sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica a Milano nei giorni 1, 2 e 3 dicembre 1955, con larghissimo concorso di autorità, operatori economici, studiosi e rappresentanti della stampa nazionale, che ne hanno attentamente seguito gli sviluppi.

Per arricchirlo ancor più si possono tenere presenti i lavori compiuti ad Istanbul e ad Ankara dal Congresso internazionale delle banche popolari, che ivi appunto si svolse nel settembre 1953 e al quale anche io ebbi il piacere di partecipare e che appunto affrontò il tema delle vendite a rate.

È necessario, a mio avviso, che si tengano presenti questi lavori, essendo mancato a Milano — come è stato rilevato — un tributo da parte di banche e di banchieri. La ragione è che le vendite a rate non sono finanziate che in minima parte, per cui il problema è per le banche e per i banchieri di interesse secondario.

Ciò può essere esatto; ma non si può disconoscere che, qualunque sia il modo di finanziamento della vendita a rate, questa inevitabilmente impegna il credito, e perciò si ripercuote sulla struttura creditizia del paese. Ed ecco perché le banche popolari ebbero, come ho detto, ad occuparsene.

Bisogna, inoltre accertare meglio le esperienze degli altri paesi, specie di quelli — e sono tanti — in cui sono in vigore in materia norme legislative al fine di poter valutare comparativamente lo sviluppo raggiunto dal fenomeno del credito al consumo nei vari paesi.

So bene che ogni paese costituisce un caso a sé, poiché diversa è la maturità economica dell'uno dall'altro, per cui bisogna rendersi conto di quanto di buono e di cattivo in ciascuno di essi presenta il sistema di vendita; ma un raffronto sarà sempre quanto mai proficuo. Quello che è capitato in passato in altri paesi ci consente di intravedere quello che potrà avvenire anche da noi.

Occorre, inoltre, completare le indagini soprattutto accertando il volume, nel settore delle vendite a rate, degli effetti insoliti. Si posseggono in proposito notizie contrastanti. Forse le grosse cifre di insolvenze e di cambiali non onorate, di cui si sente spesso

parlare, sono molto esagerate, per cui si impone la necessità di compiere adeguate rilevazioni statistiche sull'importo globale delle vendite a rate in proporzione al totale delle vendite al dettaglio e sulla scorta delle insolvenze sotto varia forma di cambiali o di altro. Bisogna fare rigorose ricerche presso chi concede il credito a rate, presso chi risconta effetti cambiari che sorgono in dipendenza di questa sorta di acquisti, e presso le unità di consumo, che sono poi le famiglie, che in un primo tempo beneficiano di concessioni creditizie e, poi spesso sentono il grave peso dei pagamenti connessi.

Penso, peraltro che il cospicuo materiale raccolto sia sufficiente per un nostro orientamento

I. — Cominciamo con il domandarci che cosa sia precisamente la vendita a rate, o meglio, come dicono gli economisti, che cosa è il credito a rate.

Non è facile precisare che cosa si intenda per credito a rate e distinguere questa forma di concessione creditizia da altre simili. Tuttavia i requisiti essenziali, perché si possa parlare di credito a rate possono essere considerati i seguenti: 1°) il compratore perviene al possesso e al consumo del bene acquistato subito e prima di averlo pagato, 2°) il creditore è ripagato per mezzo di rate a intervalli fissi: la prima rata è di solito abbastanza alta, si da corrispondere alla utilizzazione di un primo periodo più lungo di quello intercorrente fra la consegna e la prima scadenza rateale; 3°) il tratto di tempo, in cui rimane in vigore la elargizione creditizia, è breve o di media lunghezza, vale a dire da pochi mesi a qualche anno. Si cerca, di solito, di fissare una durata della rateazione, tale che il pagamento sia completo prima della esaurita utilizzazione del bene acquistato. Vi è un credito a rate per l'acquisto di beni strumentali (macchine agricole, attrezzature mediche) e un credito per l'acquisto di beni di consumo durevoli (come le apparecchiature elettrodomestiche) o come si suol dire, a « fecondità ripetuta » oppure semidurevoli (come tessuti e calzature) e beni di consumo puro e semplice, quelli che si esauriscono con una sola prestazione, come gli alimenti. Né sono distinzioni superflue, perché gli effetti di queste concessioni creditorie dal sistema economico dipendono, e in gran parte, dalla natura dei beni, che con esso furono acquistati.

II. — Quale sviluppo — ci domandano poi — hanno tali vendite assunto nel mondo e, quindi, nel nostro paese? Da uno dei volumi, dei quali ho parlato, pubblicati a cura del

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 GIUGNO 1956

Ministero dell'industria e del commercio, ho ricavato delle notizie molto interessanti.

Il credito al consumo negli Stati Uniti d'America, comprendente tutte le forme creditizie della specie e, cioè, vendite a rate, prestiti in contanti, ecc., ammontava alla fine del 1954, a 30 miliardi di dollari, con un apporto delle vendite a rate di oltre il 50 per cento. Questo complesso di valori rappresentava circa il 12 per cento del reddito nazionale disponibile. Alla fine del 1953 il totale del credito al consumo nel Canada ascendeva ad oltre 18 miliardi di dollari canadesi con una incidenza dell'11 per cento sul reddito medio del cittadino canadese. Passando ai paesi europei, in Gran Bretagna, secondo valutazioni di circoli competenti, il credito rateale sarebbe ammontato, alla fine del 1954, a 400 milioni di sterline, pari al 3 per cento di tutte le spese del pubblico britannico. Nella Germania occidentale, nell'anno 1953, gli istituti di credito specializzati avrebbero erogato da soli 2 miliardi e mezzo di marchi ed ancora più avrebbero erogato nel 1954. In Austria il totale del credito alle vendite a rate è indicato, per il 1953, in 20 miliardi di scellini. Non si hanno per altri paesi statistiche ufficiali o notizie comunque attendibili. Negli Stati Uniti d'America e nel Canada la vendita a rate di beni di consumo rappresenta poco meno del 10 per cento del reddito nazionale. In Europa, la percentuale è assai più modesta. Si calcola che il credito concesso con le vendite a rate costituisca nel Belgio l'1,8 per cento, nei Paesi Bassi l'1,3 per cento, in Germania il 2,1 per cento, in Gran Bretagna il 2,4 per cento e il 2 per cento in Italia.

Nel 1954 la spesa totale in consumi è stata in Italia di 8.723 miliardi di lire. Di questi circa 1.500 miliardi sono stati destinati all'acquisto di beni di consumo durevoli eccettuate le case. Su detti 1500 miliardi le vendite a rate hanno inciso per 225 miliardi di lire. Il dato è stato, poi, corretto in 300 miliardi, considerando le vendite non formalmente, ma praticamente rateali, mediante «buoni di acquisto», nonché le cessioni di beni di consumo con pagamento rateale da parte di «organizzazioni non commerciali». Si tratta di una cifra che ogni anno andrà ingrossandosi in relazione al continuo miglioramento del tenore di vita degli italiani. Tutti, infatti, sono d'accordo nel riconoscere che le vendite a rate seguono di pari passo questo miglioramento. Abbiamo già detto che quello che è capitato in passato in altri paesi ci consente di intravedere quel che avverrà anche da noi. Ma anche nello stesso

nostro paese si conserva una relazione diretta tra tenore di vita e vendite a rate. Nel settentrione sono assai più diffuse che nel Mezzogiorno, nelle città più che nelle campagne. Ciò dipende dal fatto che i beni di consumo durevoli tendono a soddisfare bisogni di ordine superiore. Le vendite a rate non sono altro che mezzi tecnici per agevolare lo spostamento delle scale di preferenza dei consumatori sotto lo stimolo di un crescente e più diffuso benessere.

È bene precisare, perché non sorgano equivoci, che dall'indagine sul mercato interno compiuta dal Ministero dell'industria e commercio è stata esclusa ogni forma di credito alla produzione per l'acquisto dei beni strumentali e neppure si è tenuto conto — ai fini statistici — dei pagamenti dilazionati a termini imprecisati.

Altri dati molto interessanti si possono rilevare dai volumi preparati dal Ministero dell'industria e commercio, di cui ho parlato. È certo ad ogni modo — ripeto — che il credito al consumo cresce rapidamente ed in misura più che proporzionale allo sviluppo del reddito. A sentire gli esperti, nel giro di non moltissimi anni anche noi in Italia acquisteremo tutto a rate, dai libri agli abiti, ai lampadari, agli oggetti di cucina. Gli italiani hanno cominciato a profittare delle rateazioni da una trentina di anni, con molto ritardo sugli altri paesi, ma sembrano intenzionati a riguadagnare il tempo perduto.

III. — Che cosa si pensa di questo fenomeno? Sono un bene o un male le vendite a rate per l'economia di un paese? Le persone anziane ed i giovani guardano alle vendite con diversa mentalità. Gli anziani preferiscono comprare in contanti, i giovani sono propensi ad acquistare a credito. I primi ragionano in questi termini: se voglio acquistare una radio, un apparecchio televisivo, un aspirapolvere o altri beni di consumo durevoli, metto da parte di mano in mano una certa somma secondo le mie possibilità e quando avrò raggiunto la cifra occorrente comprerò l'oggetto desiderato. Invece i nostri figli sono impazienti e dicono: perché aspettare a comprare un *motor-scooter* se posso averlo subito pagandolo a poco a poco successivamente?

Le vendite a rate costituiscono per alcuni un meccanismo destinato fatalmente, accrescendo i consumi, a ridurre il risparmio, incoraggiando la tendenza alla imprevidenza, latente spesso in noi, ed a ridurre, quindi, le disponibilità per la produzione, di guisa che occorre orientarsi verso una politica non

semplicemente neutrale, ma addirittura ostile allo stesso sistema delle vendite a rate, foriere di congiunture non favorevoli all'evoluzione della nostra economia. Vi sono impiegati — si fa rilevare — che ai primi giorni del mese sono costretti a chiedere un anticipo sullo stipendio, avendo dovuto consegnare pressoché per intero quello percepito la settimana precedente ai vari fornitori di merci acquistate a rate e ritenute indispensabili. Naturalmente l'indispensabilità di tali beni di consumo nasce dal fatto che possono essere acquistati con lunghe rateazioni e senza anticipi. Spesso l'acquirente a rate effettua il versamento iniziale e si rimette poi alla generosità di chi può in qualche modo aiutarlo a mantenere l'impegno.

Ma dove ci conduce — si domandano inoltre — questo sistema, che agevola, stimola, dinamizza il mercato e quasi obbliga il consumatore a comprare, perché si è prodotto di più e perché si intende produrre di più? Che tipo di civiltà stiamo preparando, assistendo impassibili o financo favorendo questo fenomeno che sembra un pó il cingolo del carro armato che spinge, spinge sempre più avanti sulla strada del consumatore per produrre sempre di più? Stiamo dunque abbandonando la regola dell'antica saggezza, che è produrre per consumare? Disse un oratore a Milano: « La difesa del risparmio disponibile per investimenti privati si deve ormai fare su due fronti: quello degli investimenti pubblici produttivi da un lato e quello della destinazione del risparmio a crediti di consumo, dall'altro ». Questo dicono alcuni. Altri, invece, sostengono che le vendite a rate costituiscono una forma di risparmio ed esplicano una funzione utile, come stimolo alla produzione e portano, quindi, ad un allargamento delle possibilità di lavoro. Il credito al consumo — si dice — è un motore, che aziona e incrementa la produzione di massa, contribuendo così alla riduzione dei prezzi dei prodotti, che più interessano le classi meno abbienti.

Che cosa sarebbe avvenuto — si domandano — di quei fondi, che sono andati a finanziare le vendite a rate, se non vi fosse stato il sistema? Può darsi che alcuni di quelli, che furono allettati all'acquisto di beni durevoli, probabilmente avrebbero depositato o trattenuto in banca quei fondi in assenza della facilitazione rateale. Ma non si può dire subito, in tal caso, che si ha una riduzione di risparmio, e cioè di disponibilità per la produzione, perché quelle somme vengono impiegate egualmente nel sistema econo-

mico anche se sono rivolte a beni di consumo durevoli.

Delle vendite a rate si sottolinea anche — e lo sottolineò l'onorevole ministro a Milano — l'aspetto sociale e politico: esse costituiscono una forza motrice, che determina l'elevazione del tenore di vita del popolo e soprattutto delle classi meno abbienti, le quali solo per le vendite a rate hanno la possibilità di venire a contatto di beni, che senza di esse non avrebbero mai avuto la possibilità di vedere entrare nelle loro modeste case. Si eleva il tenore di vita, si migliora la personalità dell'uomo.

Concludendo, quindi, su questo punto possiamo dire che, come sempre, la virtù è nel giusto mezzo. È un problema di limiti. Il sistema aiuta a svuotare i negozi, alimenta gli acquisti dei grossisti, aiuta la povera gente, funziona da acceleratore della produzione; ma tutto sta ad usare con attenzione e discriminazione l'acceleratore, come del resto in tutti i fenomeni economici.

IV. — Come si sono gli organi responsabili degli altri paesi comportati di fronte a questo fenomeno? Le Americhe si sono mantenute aderenti fino ad oggi al tradizionale indirizzo della libertà economica. « Consumate oggi e pagate domani »: gli Stati Uniti sono tappezzati di queste scritte. La vecchia scritta « domani si fa credito, oggi no » è negli Stati Uniti un ricordo della preistoria, come anche lontano è il tempo in cui negli Stati Uniti Carnegie diceva: « Non firmate una cambiale, se non avete il denaro pronto per pagarla ». Oggi su tutte le strade sta scritto: « Consumate oggi e pagate domani ». Le strade, le piazze, i negozi, i giornali, le riviste, la radio, il cinema, la televisione, perfino il cielo, spesso percorso di minuscoli aerei, che, facendo acrobazie, disegnano il nome di un dentifricio o di una bevanda, sono il mondo delle meraviglie e l'inferno delle preoccupazioni per il consumatore. Tutto gli viene offerto, dall'automobile all'aria condizionata, cambio automatico ed altre diavolerie meccaniche, per cui il guidatore non deve far altro che guardare la strada e carezzare il volante, alla macchina che lava i piatti e la biancheria, alla cella frigorifera, al televisore a colori, dalla minuscola radio tascabile al trapano in miniatura, ai pezzi prefabbricati per costruire un garage: tutto con l'allettante invito del pagamento posticipato.

E non solo beni di consumo durevoli vengono venduti ratealmente, ma anche i servizi, le cure mediche, i consigli di un

avvocato, il parere e l'opera di un ingegnere, le vacanze, i viaggi. Nella gestione di una grande società aerea esiste un manifesto con il volto di una bellissima *hostess* che invita a volare così. «Siamo tanto sicuri dei nostri apparecchi che vi facciamo pagare domani. Oggi volate, pagherete domani».

Solo nel Cile e nel Perù sono in vigore discipline, che risalgono al 1929, e nel Venezuela è stata approvata da non molti mesi una legge analoga. Non è mancato tuttavia negli Stati Uniti e nel Canada, allorché particolari esigenze lo richiedevano, in occasione della seconda guerra mondiale e delle operazioni in Corea, l'intervento specifico dei pubblici poteri.

Quanto all'Europa, ho già rilevato che presso molti Stati esistono norme regolatrici della materia. Intendo riferirmi alla Germania ed all'Austria, ove norme del genere sono in vigore rispettivamente dal 1894 e dal 1896; alla Svezia, dove alla prima legge del 1915 hanno fatto seguito quelle del 1947 e del 1953; alla Norvegia, dove la prima regolamentazione del 1916 ha subito modifiche nel 1918, 1928, 1938 e nel 1953; alla Danimarca, dove la legge 8 maggio 1917 è stata sostituita da quella entrata in vigore nel 1954; alla Finlandia, all'Olanda, al Lussemburgo, alla Gran Bretagna, all'Ungheria, ove sono in vigore norme rispettivamente del 1933, 1936, 1937, 1938 e 1939. Lo scorso anno in Gran Bretagna un organo responsabile dichiarò che la parola d'ordine era: ridurre le spese statali e frenare i consumi. In seguito a che le ditte industriali e commerciali britanniche non avrebbero potuto ottenere grossi crediti dagli istituti bancari ed i depositi da versare per acquisti rateali al minuto avrebbero dovuto essere più che raddoppiati, dal 15 al 33,33 per cento. In altri paesi sono in corso di studio e di approvazione progetti di legge. Intendo riferirmi alla Francia ed al Belgio. Anche in Francia, però, quando una particolare situazione ha fatto ravvisare agli organi responsabili l'opportunità di parziali interventi, questi si sono avuti. Occorre aggiungere che in alcuni paesi, come l'Argentina, il Messico, la Grecia ed il Venezuela, le vendite rateali trovano la loro disciplina nei codici. Per alcune legislazioni, come in Norvegia, in Olanda, nella Svezia, e nell'Ungheria, la vendita a rate è subordinata a speciali autorizzazioni, per altre (Cile, Norvegia) l'applicazione delle norme speciali è riservata ad alcune categorie di merci; da altre (Germania, Norvegia, Ungheria) si precisa il valore minimo, o quello

massimo, del contratto, al di là del quale la contrattazione non è ammessa a beneficiare della procedura speciale prevista per le vendite rateali.

A parte ciò, sono per lo più in dette legislazioni disciplinati: 1°) la misura dei versamenti in contanti all'atto della stipulazione del contratto di vendita rateale, che si mantiene intorno al 20-25 per cento del valore totale della merce; 2°) la durata del credito rateale, che è in media di 18-24 mesi; 3°) il costo dell'operazione rateale, essendo noto che il costo nominale enunciato dal venditore raramente corrisponde al reale in conseguenza, oltre che delle spese accessorie (commissioni, informazioni, ecc.) che gravano l'operazione, del sistema usato nell'eseguire il conteggio degli interessi.

V. — Detto questo, ci dobbiamo domandare: che dobbiamo fare noi di fronte a questo fenomeno? Deve il fenomeno essere lasciato libero di esplicarsi secondo le forze naturali del mercato di produzione e di consumo, oppure è opportuna una politica economica, che ne corregga le possibili deviazioni o determini incentivi o crei premesse o stabilisca condizioni che la guidino entro binari di esplicazione?

Io sono perfettamente d'accordo col ministro nella risposta che, in occasione del convegno di Milano, egli in sostanza diede a questo mio interrogativo: 1°) occorre guardare il fenomeno con simpatia; 2°) occorre sorvegliarlo, 3°) occorre predisporre una efficiente sua regolamentazione, non potendosi lasciare che si svolga in assoluta libertà.

1°) Occorre guardare il fenomeno con simpatia, perché noi possiamo imprimere ad esso un contenuto nobile, elevato, di carattere sociale. Che cosa vi è di sostanziale nel diffondersi della vendita a rate? Vi è l'inserimento di strati sempre più vasti di persone nella schiera di coloro che acquistano e godono dei beni durevoli che accrescono il confort della vita e riducono la penosità del lavoro. Vi è dunque un contenuto sociale. Per questo motivo il sistema va guardato con simpatia.

2°) Ma occorre sorvegliarlo per evitare ogni degenerazione. Tutto ciò che è essenzialmente dinamico ed è, quindi, legato alle variazioni nel tempo, tende a degenerare in forma speculativa quando il disordine monetario agisce da stimolante alla speculazione. Ciò può accadere. So bene, che il bersaglio da colpire non è tanto costituito dalle vendite a rate, quanto dalle cause della instabilità monetaria, anche perché, se si colpissero le vendite a rate, si controllerebbe il 3 per cento,

o poco più, del reddito e perciò non si avrebbe uno strumento efficace per governare la stabilità monetaria.

Ma bisogna riconoscere che si tratta di uno sviluppo naturale delle economie moderne, che, come tutti i fenomeni economici, può degenerare ed è suscettibile di abusi.

Nel nostro paese le vendite a rate presentano ancora un aspetto fisiologico, perché riguardano prevalentemente beni, la cui durata supera notevolmente quella del periodo di pagamento. Non è un consumo anticipato rispetto al reddito disponibile, ma un particolare tipo di risparmio che per il momento non sembra turbare il nostro equilibrio monetario. Ma potrebbe verificarsi un acceleramento parossistico della vendita per produrre di più, tale da sospingere sempre più l'economia non a mettersi al servizio del consumatore, ma a trascinare il consumatore nelle spire vorticosi di un inarrestabile produrre per produrre. Si avrebbe, in tale caso, un artificiale accrescimento dei consumi, capace di compromettere lo sforzo del paese teso ad un maggiore livello di occupazione.

Il credito al consumo — ho detto innanzi — tende ad elevare il tenore di vita ed a popolarizzare il benessere specialmente nelle classi più modeste, i cui redditi non permetterebbero l'acquisto di determinati beni, che sono invece di facile accesso per le classi più agiate. Non che attraverso il credito si possa accrescere la capacità di acquisto delle categorie meno abbienti, ché il reddito alla fine è sempre quello; ma si tratta di ceti di popolazione che altrimenti non affronterebbero la spesa per l'acquisto di quei beni ed a cui si anticipa l'uso dei beni desiderati.

Bisogna, però, aggiungere che così si incita una parte della popolazione con redditi modesti ad assumere talvolta alla leggera impegni che possono poi diventare troppo gravosi, specialmente se sopraggiunge una qualsiasi avversità, una malattia od un periodo di disoccupazione.

Talvolta, inoltre, l'impegno assunto con l'acquisto rateale obbliga a fare economia su altre spese voluttuarie, come il teatro, il cinematografo, un viaggio di piacere, ed allora non c'è nulla da ridire. Spesso, invece, crea la necessità di ridurre spese più necessarie come quelle per l'alimentazione, la biancheria, l'istruzione.

Non si può negare, inoltre, che la vendita rateale eccita l'espansione di certi beni di consumo, che sono per lo più di carattere voluttuario. Quindi si promuove lo sviluppo della produzione industriale soltanto in certi

settori a danno di certi altri, e non si può negare infine che si contrae il risparmio monetario che altrimenti si renderebbe disponibile per altri impieghi più produttivi.

Si possono così sintetizzare i pericoli di una eccessiva espansione delle vendite rateali: maggiore rigidità nel piano dei consumatori, diminuzione del risparmio disponibile, aumento dei saggi di interesse, accrescimento, in qualche caso, di pressioni inflazionistiche.

Donde la necessità che il fenomeno sia sorvegliato.

Il nostro ministro a Milano dichiarò appunto che il fenomeno nelle sue dimensioni attuali ed in riferimento alla situazione generale del paese non legittima preoccupazioni. Invece si presenta come un fattore positivo dell'evoluzione economica nazionale.

Aggiunse, però, che la evoluzione del fenomeno andava sorvegliata in relazione con l'andamento della situazione economica generale. Va sorvegliata anche per un'altra considerazione. Uno dei postulati fondamentali del piano Vanoni è contenere i consumi e favorire gli investimenti. Ciò si può ottenere sia agendo sui salari e sul sistema fiscale, sia anche intervenendo sul credito al consumo. Il problema quindi delle vendite rateali, pur tenendosi conto della utilità di un sistema che permette una espansione della produzione e degli scambi, deve inquadrarsi nel piano che il Governo si è impegnato ad attuare.

3) Dichiarò ancora il ministro che lo spontaneo incremento e la spontanea evoluzione del fenomeno richiedevano una attività normativa diretta ad assicurare in modo equilibrato la tutela giuridica dei giusti interessi dei venditori e dei giusti interessi dei compratori.

La *communis opinio* di chi vende a rate è che la procedura civile, il diritto e la procedura penale, l'ordinamento e l'organizzazione dei servizi giudiziari di esecuzione convergono nel creare condizioni di eccezionale favore per il debitore insolvente.

I venditori desiderano unanimi, perciò, una maggiore tutela attraverso una più efficiente funzione dell'istituto del riservato dominio, ricorrendosi alla garanzia del datore di lavoro, all'assicurazione del rischio di insolvenza con modalità meno onerose, alla facilitazione del recupero dei crediti e alla procedura esecutiva con la creazione di uno schedario ed un libretto degli acquisti a rate. Tutte le varie clausole — finanziarie, giuridiche, economiche, ecc. — del contratto di vendita a rate potrebbero infine essere unificate al-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 GIUGNO 1956

meno per gruppi di articoli. Si potrebbero cioè studiare contratti tipo uniformi per tutti i venditori e per tutti i clienti, che salvaguardassero gli interessi degli uni e degli altri e, al tempo stesso, rendessero più snello il procedimento.

Si potrebbe anche istituire qualche strumento analogo a quelli esistenti in altri paesi, come un registro degli insolventi che in qualche modo contribuisse a moralizzare indirettamente il mercato.

E per i compratori, soprattutto, disciplinare il costo dell'operazione. Indubbiamente l'impalcatura richiesta dal sistema delle vendite a rate porta ad un aggravio di costi che comporta a sua volta una maggiorazione di prezzi. È vero che il più celere e il più ampio ritmo di produzione reso possibile dal sistema rateale trae seco la riduzione dei costi; ma non sempre accade che questa neutralizzi e superi la maggiorazione dei prezzi.

Oltre certi limiti, si ha l'impressione che si approfitti del fatto che il cliente non può pagare tutto di un colpo e gli si carichino, per lo meno in alta stagione o per certi articoli, anche certi costi che non gli andrebbero imputati, come, ad esempio, le perdite causate da clienti più svelti e meno onesti.

Si pensi che, di fronte a costi nominali dal 7 all'11 per cento denunziati in Francia, in Germania, in Gran Bretagna, ecc., si passa a costi reali che salgono, secondo alcune fonti, al 15 ed al 20 per cento, con punte fino al 40 per cento circa: Francia, Gran Bretagna, ecc. Per quest'ultima nazione, il *The Economist* avrebbe accertato, in occasione di una recente inchiesta, costi reali del 37 per cento per le vendite rateali di biciclette, del 23 per cento per il mobilio e le radio, del 21 per cento per i biglietti aerei e del 17 per cento per le auto nuove.

Ma il fenomeno interessa non solo per i suoi aspetti, diciamo così, privatistici, ma anche per certe possibili ripercussioni di ordine generale. Se in un determinato periodo i consumatori hanno pochi soldi in tasca — e quindi, riducendo gli acquisti, anemizzano tutto il sistema produttivo — può bastare un semplice aumento del credito al consumo. Le banche centrali, attraverso quelle ordinarie, si mettono cioè a prestare fondi ai negozianti a condizioni più favorevoli. Ciò consente ai negozianti di praticare a loro volta prezzi più bassi, invogliando i clienti a comprare, per così dire, in anticipo rispetto ai loro piani, a concentrare cioè la loro spesa oggi, riservandosi di pagare poco alla volta, a rate

Moltiplicato per tutti i compratori di un paese, ciò provoca una generale ripresa degli acquisti; e anche il sistema produttivo, che stava anemizzandosi, si rianima e si normalizza. In caso contrario si stringe la borsa, praticando condizioni più onerose ai consumatori che, spendendo un pò troppo allegramente, mettono in pericolo la stabilità monetaria. E così si colma il « vuoto » inflazionistico.

Non si può, quindi, lasciare che il fenomeno si sviluppi disordinatamente e senza controllo. Sorvegliare occorre, e preparare norme.

Non ho altro da aggiungere.

Formulo, chiudendo questo breve modesto mio dire, l'augurio che, attuandosi quando che sia anche in Italia una disciplina della materia, questa sia veramente degna della tradizione giuridica del nostro paese. (*Applausi*)

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Chiusura e risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*).

Comunico il risultato della votazione segreta del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1956 al 30 giugno 1957 »:

Presenti e votanti	403
Maggioranza	202
Voti favorevoli	247
Voti contrari	156

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alla votazione

Agrimi — Anni — Albizzati — Aldisio — Alessandrini — Albata di Montereale — Almirante — Amadei — Amatucci — Amendola — Pietro — Andò — Angelini — Armando — Angelucci — Mario — Angelucci — Nicola — Antonozzi — Arcani — Ariosto — Assennato.
Bacelli — Badaloni — Maria — Badini — Confalonieri — Baglioni — Baldassari — Ballesi — Barberi — Salvatore — Barbieri — Orazio — Bardanzellu — Bardini — Baresi — Baronini — Bartole — Basile — Giuseppe — Basile — Guido — Basso — Belotti — Beltrame — Benvenuti — Berloff — Bernardi — Guido — Ber-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 GIUGNO 1956

nardinetti — Berry — Bersani — Bertinelli — Bertone — Berzanti — Bettiol Francesco Giorgio — Biaggi — Biagioni — Bianco — Biasutti — Bigi — Bigiandi — Bima — Bogoni — Boidi — Bolla — Bonino — Bonomelli — Bonomi — Bontade Margherita — Borellini Gina — Borsellino — Bottonelli — Bovetti — Bozzi — Breganze — Brusasca — Bubbio — Bucciarelli Ducci — Buffone — Burato — Buttè — Buzzi.

Cacciatore — Caccuri — Caiati — Calasso — Campilli — Camposarcuno — Candelli — Cantalupo — Capacchione — Capalozza — Cappa Paolo — Cappugi — Caprara — Capua — Caramia — Carcaterra — Caroleo — Caronia — Castellarin — Castelli Edgardo — Cavaliere Alberto — Cavallari Nerino — Cavallari Vincenzo — Cavallaro Nicola — Cera-
volò — Cervellati — Cervone — Chiaramello — Cianca — Cibotto — Cinciari Rodano Maria Lisa — Codacci Pisanelli — Colasanto — Colitto — Colleoni — Conci Elisabetta — Corbi — Corona Achille — Corona Giacomo — Cortese Guido — Cortese Pasquale — Cotellessa — Cottone — Cremaschi — Curcio — Curti — Cuttitta.

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — Dante — Dazzi — De Biagi — De Capua — De Caro — De Francesco — Degli Occhi — Della Seta — Delle Fave — Del Vecchio Guelfi Ada — Del Vescovo — De Maria — De Mar-
sanich — De Martino Carmine — De Martino Francesco — De Marzi Fernando — D'Este Ida — De Totto — De Vita — Diaz Laura — Di Bella — Diecidue — Di Giacomo — Di Pao-
lantonio — Driussi — Ducci.

Ebner — Elkan — Ermini.

Fabriani — Failla — Faletta — Faletti — Fanelli — Ferrara Domenico — Ferrari Fran-
cesco — Ferrari Riccardo — Ferrario Cele-
stino — Ferri — Fina — Fiorentino — Fode-
raro — Folchi — Fora Aldovino — Foresi — Foschini — Francavilla — Franceschini Fran-
cesco — Franceschini Giorgio — Franzo — Fumagalli.

Galati — Galli — Gallico Spano Nadia — Garlato — Gaspari — Gatti Caporaso Elena — Gatto — Gaudio — Gelmini — Gennai To-
nietti Erisia — Geraci — Geremia — Germani — Ghislandi — Giaccone — Gianquinto — Gi-
raudo — Gitti — Gomez D'Ayala — Gonella — Gorini — Gorreri — Gotelli Angela — Grasso Nicolosi Anna — Graziosi — Grezzi — Grifone — Grilli — Guadalupi — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Gui — Gullo.

Helfer.

Ingrao — Invernizzi.

Jacoponi — Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino Maria.

Laconi — La Malfa — Lami — La Rocca — La Spada — Leccisi — L'Eltore — Lenoci — Li Causi — Lombardi Carlo — Lombardi Ruggero — Lombardi Pietro — Longoni — Lo-
pardi — Lozza — Lucchesi — Lucifredi.

Macrelli — Madia — Magno — Malagodi — Malagugini — Malvestiti — Maniera — Mannironi — Manzini — Marabini — Ma-
rangone Vittorio — Marazza — Marchionni Zanchi Renata — Marconi — Marengi — Marilli — Marino — Martinelli — Martino Edoardo — Martoni — Marzano — Marzotto — Masini — Massola — Mastino Gesumino — Mastino del Rio — Mattarella — Matteotti Giancarlo — Maxia — Mazza — Mazzali — Melloni — Menotti — Merizzi — Messinetti — Minasi — Montanari — Montelatici — Mon-
tini — Moro — Murdaca — Musolino — Mu-
sotto.

Napolitano Francesco — Natta — Negrari — Nicoletto.

Pacati — Pagliuca — Pajetta Giuliano — Pasini — Pavan — Pecoraro — Pedini — Pe-
losi — Penazzato — Perdonà — Petrilli — Pe-
trucci — Pignatelli — Pignatone — Pino — Pintos — Pirastu — Pitzalis — Polano — Pollastrini Elettra — Pozzo — Preti — Priore — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Raffaelli — Rapelli — Ravera Camilla — Reali — Repossi — Resta — Riccio Stefano — Rigamonti — Riva — Roasio — Roberti — Rocchetti — Romanato — Romano — Romita — Romualdi — Rosati — Roselli — Rossi Maria Maddalena — Rossi Paolo — Rubinacci — Rumor — Russo.

Sabatini — Sacchetti — Sala — Salizzoni — Sammartino — Sampietro Umberto — Sangalli — Sanzo — Saragat — Savio Ema-
nuela — Scaglia Giovambattista — Scalfaro — Scalia Vito — Scappini — Scarascia — Schiavetti — Schiratti — Schirò — Scoca — Scotti Alessandro — Scotti Francesco — Se-
dati — Selvaggi — Semeraro Santo — Sensi — Simonini — Sodano — Sorgi — Spadazzi — Spadola — Spallone — Sparapani — Spa-
taro — Sponziello — Stella — Storchi — Sullo.

Tambroni — Targetti — Tarozzi — Ta-
viani — Terranova — Tinzi — Titomanlio Vittoria — Togliatti — Togni — Tognoni — Tolloy — Tosato — Tosi — Tozzi Condivi — Treves — Troisi — Truzzi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Vec-
chietti — Vedovato — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini — Vigo — Villani — Viola

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 GIUGNO 1956

— Vischia — Viviani Arturo — Viviani Luciana — Volpe.

Walter.

Zaccagnini — Zamponi — Zanibelli — Zannerini — Zanonì — Zanotti — Zerbi.

Sono in congedo (Concesso nelle sedute precedenti):

Bettiol Giuseppe — Bettoli.

Calvi — Cavalli.

De' Cocci — De Felice — Delli Castelli Filomena — Farinet — Ferraris.

Iozzelli.

Larussa.

Merenda — Murgia.

Pella — Pertini — Piccioni.

(Concesso nella seduta odierna):

Giglia.

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e dell'interpellanza pervenute alla Presidenza.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, e i ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per avere notizie in merito al sequestro, disposto dalla procura della Repubblica di Bari, dell'edizione del quotidiano *La Gazzetta del Mezzogiorno* dell'11 giugno 1956, perché contenente notizie impressionanti e raccapriccianti relative ad un grave fatto di cronaca nera, oggetto peraltro di ampie e particolareggiate corrispondenze di altri quotidiani e rotocalchi settimanali senza subire alcun provvedimento repressivo; e che per la sua illegittimità ha sollevato le vibrato proteste della Federazione nazionale della stampa italiana e dell'Associazione interregionale della stampa di Puglia e Lucania.

(2738)

« TROISI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere l'attuale situazione del trattamento economico dei pensionati statali, in seguito al conglobamento disposto con decorrenza dal 1° luglio 1956, e se non ritenga necessario ed equo, ispirandosi al principio della perequazione automatica

con il personale in servizio attivo già accolto in altre circostanze e per il quale un'apposita proposta di legge è stata già approvata dalla Camera, di abbreviare i termini stabiliti per la concessione dei miglioramenti.

(2739)

« TROISI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare in favore dei coltivatori nuovamente danneggiati da un forte ciclone seguito da una grandinata, abbattutosi nel pomeriggio del 18 giugno 1956 in provincia di Bari e segnatamente sulle campagne dei comuni di Conversano, Polignano a Mare e Monopoli, distruggendo gran parte delle colture ortative ed arboree, nonché di vigneti.

(2740)

« TROISI ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se risponda a verità che l'applicazione della nuova legge sull'avanzamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo abbia creato grave disagio agli interessati, specialmente in ordine agli scavalamenti nei ruoli che essa legge consente e che, fra l'altro, infirmano il principio dell'ordinamento gerarchico su cui poggiano le Forze armate.

« Risulterebbe altresì che, in conseguenza di ciò, ufficiali già esaminati e prescelti per l'avanzamento negli anni 1954-55, debbano essere ora esclusi dall'avanzamento nel 1956 e scavalcati da pari grado meno anziani, con grave pregiudizio della disciplina e dei diritti acquisiti dai singoli.

« In caso affermativo, l'interrogante chiede di conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare e se non creda sia almeno il caso di dare una interpretazione meno rigida all'articolo 140 delle norme transitorie, al fine di mantenere efficaci ed operanti nel 1956 i giudizi di avanzamento già pronunciati, in via definitiva, dagli appositi organi tecnici e dal ministro medesimo nell'anno 1955.

(20999)

« SIMONINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere — premesso che negli istituti medi della provincia di Salerno non è stata corrisposta agli insegnanti l'indennità relativa alla « soluzione ponte » sin dal febbraio 1956, non essendo pervenuti i relativi accreditamenti, né

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 GIUGNO 1956

essendo stato autorizzato il pagamento « a vuoto » sui normali fondi disponibili — quali provvedimenti urgenti si intendano adottare onde consentire il pagamento dell'indennità in questione entro il mese corrente ad evitare che, con la chiusura d'esercizio, la liquidazione ne sia rinviata di alcuni mesi, con grave conseguente danno per la benemerita categoria degli insegnanti medi.

(21000)

« AMENDOLA PIETRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione e l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per sapere, per le rispettive competenze:

1°) se siano a conoscenza della questione relativa ai nuovi locali destinati all'istituto magistrale « Turrisi Colonna » di Catania, che dovrebbero sorgere in via Lavaggi. La scelta dell'area destinata al costruendo edificio ha suscitato le più vive preoccupazioni del corpo insegnante al « Turrisi Colonna » e delle famiglie, in quanto l'edificio verrebbe ad essere separato dall'ospedale « Garibaldi » per la sola larghezza della strada e verrebbe a distare in linea d'aria solo una trentina di metri dal tubercolosario « Ferrarotto »;

2°) se non ritengano di intervenire, appoggiando l'azione svolta dal preside dell'istituto, che ha interessato le autorità scolastiche e l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, affinché una nuova area venga destinata all'edificio, onde venire così incontro a una richiesta quanto mai legittima e giustificata.

(21001)

« BUFARDECI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno e giusto che nei prossimi bandi di concorso a posti di direttore didattico governativo venga riservata una aliquota, sia pur minima, di posti per quegli ex combattenti che nel 1948 non poterono partecipare ai concorsi direttivi banditi in quell'anno (e che erano di quattro tipi, fra cui uno per soli titoli, riservato agli ex combattenti) in quanto non erano ancora in possesso della dichiarazione integrativa, che i distretti militari non erano in grado di rilasciare, non essendo ancora completi i fogli matricolari e gli stati di servizio, a causa del ritardo nella trasmissione delle notizie da parte dei comandi militari, specie per coloro che erano stati in zona di operazioni.

(21002)

« DI GIACOMO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se e in quale modo intende aiutare gli ortolani in genere ed i produttori di carciofi in particolare, delle isole e dell'estuario di Venezia e della zona di Chioggia, che hanno avuto le piantagioni distrutte dal gelo, con un danno calcolato dagli uffici competenti, di oltre 200 milioni.

(21003)

« GATTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale, per sapere, per le rispettive competenze:

1°) se sono a conoscenza delle gravi inadempienze contrattuali e delle violazioni delle leggi sociali vigenti da parte della ditta Bumbalo Giuseppe, appaltatrice di lavori per conto delle ferrovie dello Stato nella stazione ferroviaria di Caltagirone, verso i lavoratori suoi dipendenti;

2°) se sono a conoscenza dell'atteggiamento compiacente assunto dai funzionari delle ferrovie dello Stato signor Nocera Giovanni, capo stazione titolare di Caltagirone e Buongiorno Antonio, nei confronti della ditta. L'atteggiamento dei predetti funzionari consente alla ditta Bumbalo di continuare nelle violazioni indicate attuando peraltro misure discriminatorie e intimidatorie verso i lavoratori che esasperati dalla situazione creatasi sono stati costretti, per ben due volte, a sospendere il lavoro proclamando lo sciopero;

3°) quali misure intendono adottare, di urgenza, per richiamare d'autorità i predetti funzionari e costringere la ditta a rispettare le norme contrattuali e le leggi, così come è previsto nel capitolato d'appalto, ed in particolare per fare riassumere dalla ditta il lavoratore Lanza Giovanni licenziato appunto perché reclamava la giusta paga per lui e per i suoi compagni di lavoro.

(21004)

« BUFARDECI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga giusto ed opportuno intervenire urgentemente affinché gli operai, autotrasportatori, fornitori (tra cui Tomeo Michele, Di Benedetto Giuseppe, Conti Onorato, Ricciuti Pasquale, Ciarlona Fioravante, Franceschetti Domenico, da Roccasicura, e molti altri dello stesso comune, nonché dei comuni di Forlì del Sannio ed Agnone), che hanno lavorato alle dipendenze della S.I.C.E.L.P. per la sistemazione della strada

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 GIUGNO 1956

statale n. 86 (Istonio) sul tratto Roccasicura-Carovilli (in provincia di Campobasso), vengano soddisfatti delle loro spettanze, di cui sono creditori da diversi mesi.

« L'ente appaltante è l'A.N.A.S. »

(21005)

« DI GIACOMO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza del fatto che gli assegni familiari alle famiglie degli emigrati in Francia vengono pagati con tre-quattro mesi di ritardo,

per sapere se non ritenga possibile e necessario intervenire per eliminare tale grave inconveniente.

(21006)

« PIRASTU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza del fatto che le assicurazioni fornite all'interrogante, con risposta n. 56231/126 alla interrogazione riguardante gli alloggi I.N.A.-Casa di Tortoli (Nuoro) cantiere n. 3939, non sono state seguite da un intervento effettivo atto a rimediare agli inconvenienti lamentati dagli inquilini, nonostante, infatti, un sopralluogo di un ingegnere, niente di concreto è stato fatto per eliminare le cause dell'infiltrazione di acqua piovana, per rimuovere il pozzo nero e per la costruzione del muro di cinta;

per sapere se non ritenga necessario intervenire per ottenere che siano compiute le opere richieste.

(21007)

« PIRASTU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, sul concreto modo con il quale l'Amministrazione dello Stato intende annullare ogni conseguenza amministrativa diretta o riflessa (qualifica, promozioni, ecc.), subita da dipendenti dello Stato o di azienda statale per effetto dell'applicazione dell'articolo 113 del testo unico della legge di pubblica sicurezza, dopo la sentenza della Corte costituzionale che lo ha dichiarato incostituzionale annullandone ogni conseguenza anche per giudicato,

in pratica come si intende riparare al danno subito dal cittadino signor Albini Aldo di Pavia di cui si riporta integralmente il testo dell'accusa:

« 22° Stabilimento genio militare, n. 01/2/224/R.P. Oggetto: Comunicazione punizione.

« Pavia, 14 novembre 1953. All'impiegato diurnista di terza categoria Albini Aldo, Sede.

In conseguenza della sentenza di condanna emessa nei confronti della S. V. in data 20 luglio 1953, dal pretore di Pavia, per contravvenzione all'articolo 113 del testo unico della legge di pubblica sicurezza, a mente dell'articolo 5 del decreto legislativo 4 aprile 1947, n. 207, le infliggo la seguente punizione: trattenuta di 1/5 dello stipendio per giorni 30. Motivazione: Sottoposto a procedimento penale, veniva condannato dalla pretura di Pavia all'ammenda di lire 3.000 per essere incorso nel reato di cui all'articolo 113 del testo unico della legge di pubblica sicurezza, per distribuzione di manifestini non autorizzati dall'autorità di pubblica sicurezza e contenenti aspre critiche contro l'operato della Amministrazione militare in relazione a non rinnovazione contratti di lavoro del personale. — Il direttore principale interinale: Tenente colonnello L. Devoto ».

(21008)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere i motivi per i quali il lavoratore Tollin Vittorio fu Luigi di Colonia Veneta fu dichiarato indesiderabile e quindi espulso dalla Francia per cinque anni dall'Ufficio di emigrazione di Milano in data 2 maggio 1956.

« Il signor Tollin sostiene di aver insistito soltanto per non essere incluso in una squadra di dieci lavoratori non di suo gradimento e pare quindi strano che la commissione mista italo-francese a Milano si arroghi il diritto di emettere un decreto di espulsione dalla Francia dove il lavoratore non si era ancora recato.

(21009)

« ALBARELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica relativa alla domanda di concessione dell'assegno di previdenza per vecchiaia, inoltrata da Di Pietro Pietro fu Federico, da Casalbordino (Chieti), titolare di pensione di guerra distinta dal n. 414498 di posizione, e quando la pratica stessa, ormai completamente istruita, potrà essere definita.

(21010)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica relativa alla domanda di concessione degli assegni di previdenza presentata dalla signora Virtù Antonia di Olindo, da Paglieta

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 GIUGNO 1956

(Chieti), titolare di pensione di guerra distinta dal n. 456966 di posizione, e quando la pratica stessa potrà essere definita.

(21011) « GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere a quale punto si trovi la pratica di pensione di guerra concernente Bartoli Francesco di Enrico, da Caserta e ivi residente in via Giannone 114.

« Il Bartoli fu sottoposto a visita medica un anno fa, e classificato per la ottava categoria per due anni non rinnovabile. Da allora non ha più avuto notizie. La sua pratica porta il n. 1330457 di posizione.

(21012) « SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere in base a quali considerazioni il dottor Bianchi Elio, sindaco del comune, medico dell'I.N.A.M., dell'O.N.M.I. e libero professionista, è stato nominato medico nel polverificio militare di Fontanarili e se non ritenga necessario intervenire d'urgenza per nominare un ufficiale di prima nomina per l'espletamento del servizio medico all'interno del polverificio di Fontanarili al posto del dottor Bianchi Elio che, ricoprendo egli le suddette cariche, si rende incompatibile quanto meno moralmente.

(21013) « COMPAGNONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno disporre immediati lavori di riattamento della nazionale « Adriatica » n. 16, particolarmente nel tratto Vasto-San Salvo, attualmente pressoché intransitabile per i gravi danni non riparati arrecati al piano dalle eccezionali intemperie dello scorso inverno.

(21014) « GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno disporre l'immediato finanziamento del piano di ricostruzione del comune di Taranta Peligna (Chieti), giacente da molti anni presso i competenti uffici ministeriali e non ancora realizzato nemmeno in minima parte malgrado il comune interessato possa vantare il triste primato di essere fra i più sinistrati comuni d'Italia.

(21015) « GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero, per conoscere quali provvedimenti intendono adottare per venire incontro ai produttori di patate in agitazione perché colpiti da una durissima crisi di mercato, determinata, oltre che dalle condizioni del mercato interno, anche e sopra tutto dagli accordi internazionali di scambio, in virtù dei quali si prevede la chiusura delle esportazioni agricole proprio in coincidenza — quest'anno in modo particolare per il ritardo dei raccolti — con il periodo della piena della produzione.

« L'interrogante fa presente che nel solo agro acerrano (Napoli) svariate centinaia di migliaia di quintali di patate giacciono invendute, con gravissimo pregiudizio economico per i piccoli produttori, già tanto duramente colpiti in questo inverno dall'ondata di maltempo e di neve.

(21016) « GOMEZ D'AYALA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada di servizio fondo valle Trigno, ed, in modo particolare, quando si preveda possa essere indetta la gara per l'aggiudicazione del tronco dal ponte Caprafica alla centrale elettrica in territorio del comune di Fresagrandinaria (Chieti).

(21017) « GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica relativa al progetto per la sistemazione idraulico-forestale del comprensorio di bonifica montana del fiume Trigno e del fiume Sinello per la parte che interessa il bacino montano del Sinello nei comuni di Guilmi e di Carpineto Sinello (Chieti), e quando l'opera stessa potrà avere inizio di esecuzione.

(21018) « GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere per quali motivi non ancora è stata concessa la pensione di guerra a Meola Ottavio fu Giuseppe, da Ariano Irpino (Avellino), padre del caduto in guerra Meola Luigi.

(21019) « CACCIATORE ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 GIUGNO 1956

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non ritiene di intervenire presso l'ufficio del registro di Termini Imerese, e con circolare presso gli altri uffici del registro, per impedire che in contrasto con l'espresso disposto del decreto legislativo 24 febbraio 1948, n. 114, e successive modificazioni, si pretenda, come è accaduto a Termini Imerese, da coloro che hanno goduto dei benefici previsti dalla legge innanzi menzionata il pagamento per intero dell'imposta di registro, nel caso di trasferimento del solo dominio utile dei fondi ai fini della formazione della piccola proprietà contadina.

(21020) « GRASSO NICOLOSI ANNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se ritiene che debba restare ancora in carica il collocatore di Angri (Salerno), il quale il giorno 15 del corrente mese alla vedova Castaldi Rosa, che chiedeva lavoro per dare pane ai suoi bimbi, rispondeva con calci e pugni.

« L'interrogante chiede ancora di conoscere quali provvedimenti intende adottare contro i funzionari dell'ufficio del lavoro e dell'ispettorato del lavoro, i quali non solo non sono intervenuti per l'increscioso fatto di cui sopra, ma, messi a conoscenza che ad Angri erano stati avviati al lavoro Pauciello Aniello, coltivatore di due moggi di terreno e proprietario di un fabbricato, Faello Luigi, coltivatore diretto e proprietario di una casa di abitazione e Damaso Giovanni, coltivatore di tre moggi di terreno, hanno archiviato la denuncia, pur sapendo che ad Angri vi sono numerosi disoccupati che vivono nella più squallida miseria.

(21021) « CACCIATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere lo stato della pratica, relativa alla costruzione da parte della gestione I.N.A.-Casa in San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno) di un fabbricato, e se, quartini dello stesso potranno essere assegnati a pescatori del posto.

(21022) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se è stato firmato e registrato alla Corte dei conti il decreto di omologazione della concessione

delle acque di Arella dal comune di Palma Campania e dal consorzio acquedotto del Nolano alla Cassa del Mezzogiorno.

(21023) « RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se è in corso di firma il decreto di provincializzazione della strada Piana di Caiazzo-Villa Santa Croce in provincia di Caserta.

(21024) « RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e telecomunicazioni, per conoscere se intende includere la frazione Alvignanello del comune di Ruviano tra quelle aventi diritto per ragioni sociali all'installazione del telefono pubblico a carico dello Stato.

(21025) « RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere quando avranno inizio i lavori dell'acquedotto sottomarino per Ischia e quelli della condotta sull'isola.

(21026) « RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se e quando sarà dato inizio alla costruzione delle terme ad Ischia.

(21027) « RICCIO ».

Interpellanza.

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere a quali criteri si sia ispirata l'azione del ministero che ha autorizzato la vendita all'asta da parte del commissario liquidatore di metri quadrati 260.000 di terreno fabbricativo in zona climatica-turistica denominata Marina di Populonia del comune di Piombino in provincia di Livorno, terreno già di proprietà della Società anonima cooperativa Marina di Populonia sorta in Firenze nell'anno 1927 e posta in liquidazione, con decreto del ministro dell'epoca, il 17 gennaio 1938.

« Detta vendita avvenuta dopo 17 anni dalla messa in liquidazione della cooperativa, ha danneggiato enormemente sia il comune

di Piombino che la provincia di Livorno e tanto più grave e dannosa si presenta nei confronti di detti enti in quanto disposta per un presunto debito di lire 1.800.000 verso la Società anonima Populonia italiana costituita in Roma nel 1929 e che, essendo stata sempre nel possesso degli immobili facendone sue le rendite, ha incassato, in 17 anni di amministrazione senza rendiconto, decine di milioni e per vendita di legname e rena e per quella di un podere.

« È successo pertanto che un patrimonio immobiliare da valutarsi ad un prezzo minimo di lire 1000 al metro quadrato e così per un importo di centinaia di milioni e di grandioso avvenire turistico, è stato venduto a privati per lire 3.400.000 mediante una procedura d'asta semiclandestina contro la cui irregolarità pende giudizio promosso dal comune di Piombino davanti al tribunale di Firenze.

« La inverosimile vicenda si è svolta senza che in considerazione alcuna fosse tenuto l'interesse del comune di Piombino, della provincia di Livorno e dello stesso Stato, i quali tutti appariscono favoriti dallo statuto sociale della cooperativa, e senza che il Ministero del lavoro, più volte posto al corrente della questione e sollecitato ad intervenire dal sindaco di Piombino, si sia dato cura di rimuovere una così palese dimostrazione di malcostume amministrativo per non darsi di consumazione di veri e propri reati.

« Il ministero aveva ed ha tuttora il dovere di agire e per invitare il commissario liquidatore al rispetto e all'adempimento degli obblighi di legge e di statuto e per devolvere l'ingente patrimonio sfacciatamente svenuto, per i fini di pubblica utilità contemplati nello statuto e imposti dalla legge.

(469) « AMADEI, DIAZ LAURA, IACOPONI, RAFFAELLI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure l'interpellanza sarà iscritta all'ordine del giorno, qualora il ministro interessato non vi si opponga nel termine regolamentare.

ZANIBELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANIBELLI. Signor Presidente, vorrei pregarla di volersi interessare presso i ministri dell'agricoltura e del lavoro, affinché vogliano

rispondere ad una interrogazione che, con alcuni colleghi, ho presentato qualche settimana fa, relativa alla questione degli assegni familiari in agricoltura. Poiché mi pare che la prossima settimana sarà intensificata l'azione sindacale intrapresa dalle organizzazioni interessate, desidererei che i ministri competenti fossero sollecitati a dare qualche risposta al riguardo, allo scopo di consentire un esame del problema in questa sede.

PRESIDENTE. Interesserò i ministri competenti.

ZANIBELLI. La ringrazio, signor Presidente.

La seduta termina alle 20,55.

Ordine del giorno per le sedute di domani.

Alle ore 11 e 16:

1. — Svolgimento della proposta di legge:

FALETTI ed altri: Contributo erariale al Centro di studi verdiani in Busseto (2242).

2. — Seguito della discussione del disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria e del commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1956 al 30 giugno 1957 (2031) — *Relatore:* Quarello.

3. — Discussione del disegno di legge:

Ricerca e coltivazione degli idrocarburi liquidi e gassosi (346) — *Relatori:* Dosi, per la maggioranza; De Marzio, di minoranza.

4. — Discussione del disegno di legge:

Istituzione della zona industriale di Savona (1150) — *Relatori:* Cappa e Geremia;

e delle proposte di legge:

TOGNI ed altri: Provvedimenti per la zona industriale apuana (265) — *Relatori:* Bellotti e Cappa;

MICHELI e VISCHIA: Provvedimenti per la zona industriale ternana (*Urgenza*) (321) — *Relatori:* Caiati e Cappa.

5. — Discussione del disegno di legge:

Ratifica dei decreti legislativi 22 settembre 1947, n. 1105, e 22 dicembre 1947, n. 1575, concernenti modificazioni all'ordinamento del-

l'Istituto Poligrafico dello Stato (377-bis) — *Relatori*: Pedini, *per la maggioranza*; Bima, *di minoranza*.

6. — *Discussione delle proposte di legge*:

FABRIANI ed altri: Prolungamento da tre a cinque anni dei termini stabiliti dall'articolo 5 del decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1598 (299) — *Relatore*: Cavallaro Nicola;

FABRIANI: Modificazione al secondo comma dell'articolo 53 del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, delle leggi sulle acque e sugli impianti elettrici (*Urgenza*) (1110) — *Relatore*: Veronesi;

Senatore BRASCHI: Disciplina delle locazioni di immobili adibiti ad uso di albergo, pensione o locanda, e del vincolo alberghiero (*Approvata dal Senato*) (1932) — *Relatori*: Rocchetti, *per la maggioranza*; Capalozza e Murdaca, *di minoranza*.

7. — *Discussione delle proposte di legge*:

Senatore TRABUCCHI: Modificazioni alle norme del Codice civile relative al minimo di capitale delle società per azioni e a responsa-

bilità limitata (*Approvata dal Senato*) (1094) — *Relatore*: Roselli;

DI GIACOMO ed altri: Istituzione della provincia di Isernia (1119) — *Relatore*: Elkan.

8. — *Votazione per l'elezione di sei rappresentanti nella Assemblea della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio.*

Discussione del disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951 (378) — *Relatori*: Di Bernardo, *per la maggioranza*; Lombardi Riccardo, *di minoranza*.

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI